

BILANCIO

2022



CREDEMFACITOR

Credemfactor SpA

Gruppo Bancario Credito Emiliano - CREDEM

Via Che Guevara nr. 4/b

42123 Reggio Emilia

Capitale Sociale € 27.401.000 i.v.

Codice Fiscale 01254050352

Partita Iva 02823390352

Ente Finanziario iscritto all'Albo
degli Intermediari Finanziari ex Art. 106 TUB
(Albo Unico) al nr. 7

Tel. 0522.326911 – Fax. 0522.326000

www.credemfactor.it

La Società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di Credito Emiliano Spa

INDICE

Cariche Sociali	3
Organizzazione Territoriale	4
Relazione sulla Gestione	5
Bilancio al 31.12.2022	24
Nota Integrativa	34
Allegati alla Nota Integrativa	171

CARICHE SOCIALI

Esercizio 2022

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Giuseppe Pallotta

Vice Presidente

Angelo Campani

Consiglieri

Caterina Maramotti
Corrado Biuso
Giancarlo Caroli
Roberto Catellani
Maurizio Giglioli

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Maurizio Bergomi

Sindaci Effettivi

Alberto Artemio Galaverni
Paolo Giaroli

Sindaci Supplenti

Vittorio Guidetti
Giuseppe Piroli

DIREZIONE

Direttore Generale

Gabriele Deco'

SOCIETA' DI REVISIONE

ERNST & YOUNG SPA

Organizzazione territoriale al 31.12.2022

DIREZIONE	REGGIO EMILIA	Via E. Che Guevara, 4/b Tel. 0522.326911
UFFICI COMMERCIALI	APRILIA (LT)	Piazza Roma, 6 Tel. 06.92014292
	CASALECCHIO DI RENO (BO)	Camillo Ronzani, 5/3 Tel. 051.576596
	BISCEGLIE (BT)	Corso Garibaldi, 36 Tel. 080.3921564
	BRESCIA	Viale Venezia, 100 Tel. 030.2808869
	CATANIA	Via Corso Italia, 98 Tel. 095.7477714
	LECCO	Via G. Amendola, 2 0341.294328
	MILANO	Via A. Cechov, 50/2 Tel. 02.60827628-30
	MODENA	Via dei Torrazzi, 3 Tel. 059.2551210
	NAPOLI	Via V. Emanuele III, 40 Tel. 081.5470212
	PADOVA	Via A. da Bassano, 35 Tel. 049.8646536
	PRATO	Via Baldinucci, 4 Tel. 0574.603853
	PESARO	Str.Statale Adriatica, 82 Tel. 0721.391889
	REGGIO EMILIA	Via Botticelli, 1 Tel. 0522.505534
	ROMA	Via G. Paisiello, 33 Tel. 06.7002446
	TORINO	Corso Francia, 16 Tel. 011.4731093
	TREVISO	Viale della Repubblica, 194 Tel. 0422.308878
	SANTA CROCE SULL'ARNO (PI)	Via Prov. Francesca Sud Tel. 0571.360566

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Azionisti,

il Bilancio che sottoponiamo alla Vostra attenzione per l'esame e l'approvazione, è oggetto di revisione legale da parte di Ernst & Young S.p.A., al pari dello scorso anno.

Di seguito forniamo la consueta sintesi circa il contesto macroeconomico e il mercato del factoring nel suo complesso.

Lo scenario esterno

Il quadro macroeconomico

Nel corso del 2022, l'andamento dell'*economia mondiale* ha alternato momenti di ripresa, registrati nei primi tre trimestri dell'anno, a peggioramenti nel quarto trimestre, risentendo dell'elevata inflazione, dell'incertezza legata al conflitto Russia-Ucraina e dell'orientamento restrittivo delle politiche monetarie. Dopo che nel terzo trimestre dell'anno il PIL era tornato a salire in paesi quali Stati Uniti, Russia e Cina, nel quarto trimestre gli indicatori disponibili hanno evidenziato rallentamenti generalizzati dell'attività economica.

Le previsioni stilate dall'OCSE vedono un affievolimento della crescita mondiale (2,2% rispetto al 3,2 dello scorso anno) soprattutto a causa degli elevati prezzi energetici, della debolezza del reddito disponibile delle famiglie e di condizioni finanziarie meno favorevoli. Le Banche Centrali degli Stati Uniti e del Regno Unito, ancorché a ritmi meno intensi, hanno proseguito nell'azione di restrizione monetaria deliberando aumenti dei tassi ufficiali.

Anche l'*Area Euro* è stata interessata da un aumento dell'attività economica dello 0,3% nel terzo trimestre, con una crescita sostenuta in Italia e Germania, seguito da un ristagno nell'ultima parte dell'anno. L'inflazione al consumo è rimasta alta (9,2% in dicembre su base annuale) per effetto della trasmissione dei passati rincari energetici. Le previsioni di crescita del PIL elaborate dall'*Eurosistema* prevedono un ulteriore rallentamento nel 2023 (0,5% dal 3,4% dello scorso anno) a cui seguirebbe una forte ripresa nei due anni successivi. Le stime sull'inflazione sono state riviste al rialzo per il biennio 2023-2024, in quanto tengono conto della trasmissione delle pressioni all'origine ai prezzi al consumo e dell'innalzamento delle stime di crescita dei salari.

Il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea, nelle riunioni di ottobre e dicembre ha ulteriormente aumentato di 0,75 e 0,5 punti percentuali i tassi di interesse di riferimento annunciando, altresì, successivi inasprimenti della politica monetaria per cercare di favorire un ritorno dell'inflazione all'obiettivo di medio termine della stabilità dei prezzi. Inoltre, in linea con l'orientamento della politica monetaria, ha annunciato l'intenzione di rendere meno vantaggiosi le condizioni applicate alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3) e di ridurre altresì il portafoglio del programma di acquisto di attività finanziaria (APP).

Da ultimo, la Commissione europea, per cercare di accelerare la transizione verde REPowerEU e ridurre la dipendenza energetica dalla Russia, ha previsto nuovi fondi a supporto dei piani nazionali di ripresa e resilienza.

In *Italia*, al pari degli altri paesi europei, dopo una crescita del PIL nei primi tre trimestri dell'anno (oltre 2 punti percentuali del valore rilevato prima del Covid), per il quarto trimestre si prevede un indebolimento della fase ciclica. Sui risultati delle analisi elaborate da Banca d'Italia, avrebbero influito il perdurare dei prezzi energetici elevati e l'attenuazione della ripresa dei settori più colpiti dalla pandemia. La produzione industriale, dopo l'espansione del secondo e terzo trimestre, per il quarto trimestre viene stimata in diminuzione per effetto dei costi elevati dell'energia e per l'indebolimento domanda. Anche i consumi delle famiglie e la propensione al risparmio, nonostante i provvedimenti di sostegno al reddito disponibile, avrebbe dato segnali di rallentamento.

Con riferimento agli scambi con l'estero, già a partire dal terzo trimestre si è arrestata la crescita delle esportazioni mentre le importazioni, dapprima in aumento, sarebbero diminuite nel quarto trimestre. A causa del peggioramento del deficit energetico si è ampliato il disavanzo di conto corrente ma si conferma comunque solida la posizione creditoria netta sull'estero.

Nel terzo trimestre l'occupazione si è confermata stabile e l'andamento delle retribuzioni contenuto anche per il protrarsi dei processi negoziali nei servizi, dove è ancora alta la quota di dipendenti in attesa di rinnovo del contratto collettivo.

L'inflazione per tutto l'anno si è mantenuta su livelli elevati sospinta dalla componente energetica che continua a trasmettersi ai prezzi degli altri beni e servizi; nello stesso periodo le misure governative in materia energetica avrebbero mitigato la dinamica dei prezzi al consumo per oltre un punto percentuale.

Nella seconda metà dell'anno sono rallentati i prestiti bancari al settore privato non finanziario a causa dell'indebolimento sia della domanda delle imprese per finalità di investimento sia di quella delle famiglie per l'acquisto di abitazioni. In linea con l'incremento medio nell'Area Euro, il rialzo dei tassi ufficiali si è trasmesso al costo del credito bancario; si è mantenuto su livelli contenuti il deterioramento del credito e la redditività dei gruppi bancari significativi è

aumentata. Dalle informazioni disponibili si evince per il 2022 una significativa diminuzione del disavanzo e dell'incidenza del debito pubblico sul prodotto.

Le proiezioni per l'economia italiana elaborate da Banca d'Italia, ancorché indicative alla luce dell'attuale contesto di forte incertezza legata all'evoluzione del conflitto Russia-Ucraina, vedono un rallentamento del PIL nel triennio 2023-2025 e il mantenimento dell'inflazione a livelli alti nel 2023 per ridursi poi nel biennio 2024-2025. Nel caso in cui le tensioni associate alla guerra si mantengano ancora elevate nei primi mesi del 2023 e si riducano gradualmente lungo l'orizzonte previsivo, si ipotizza, dopo un aumento di quasi il 4 per cento nel 2022, un rallentamento del PIL allo 0,6 per cento. La crescita tornerebbe a rafforzarsi nel biennio successivo, grazie all'accelerazione sia delle esportazioni sia della domanda interna. L'inflazione, salita quasi al 9 per cento nello scorso anno, scenderebbe al 6,5 nel 2023 e in modo più marcato in seguito, portandosi al 2,0 per cento nel 2025.

In caso di arresto delle forniture di energia dalla Russia, il PIL diminuirebbe e l'inflazione salirebbe ancora.

In uno scenario in cui si ipotizza la sospensione permanente delle forniture di materie prime energetiche dalla Russia all'Europa, il prodotto si contrarrebbe nel 2023 e nel 2024 e crescerebbe moderatamente nell'anno successivo; l'inflazione salirebbe ulteriormente quest'anno, per poi scendere decisamente nel prossimo biennio. Lo scenario non tiene conto di nuove misure introdotte per mitigare gli effetti di questi eventuali sviluppi più sfavorevoli; non considera inoltre la possibilità che il forte indebolimento dell'attività economica si rifletta, più di quanto suggerito dalle regolarità storiche, sull'inflazione, determinandone un più basso valore alla fine dell'orizzonte previsivo.

Il mercato del factoring

Nel quadro macroeconomico sopra descritto, caratterizzato da un rallentamento della crescita economica globale a causa di molteplici fattori concatenati tra loro, il mercato del factoring italiano, che a fine 2021 deteneva una quota rispettivamente pari al 8,4% del mercato mondiale e al 12,7% di quello europeo in termini di turnover, ha registrato, in segno di continuità con l'anno precedente, valori in crescita dei principali indicatori di sintesi. Un contributo rilevante all'andamento dell'industria del factoring è arrivato dall'impatto dell'inflazione, propagatasi repentinamente nel corso del 2022 per effetto della dinamica dei prezzi energetici, con intensità differenti nei vari settori che compongono la domanda.

I dati provvisori di chiusura di dicembre 2022 evidenziano un incremento del turnover cumulativo del **14,5%** rispetto all'esercizio precedente, del **5,9%** del valore complessivo sull'oustanding e del **10,1%** degli anticipi. Secondo le analisi elaborate dall'associazione di categoria, la crescente dinamica inflattiva ha contribuito allo sviluppo del mercato del factoring, con differenti intensità di impatto per le principali attività economiche di riferimento del settore. Le operazioni riconducibili alla Supply Chain Finance, nello specifico reverse factoring e confirming, che rappresentano a fine 2022 il 9,8% del totale del turnover (86,5% reverse factoring e 13,5% confirming) hanno evidenziato un incremento del 15,95% sull'anno precedente a conferma del crescente interesse della clientela per questo tipo di soluzioni e dall'adozione diffusa degli strumenti tecnologici che le abilitano. Il trend di crescita e sviluppo nell'ambito della Supply Chain Finance ha visto variazioni positive del 11,98% sull'anno precedente per il reverse factoring e del 50,06% del confirming in termini di turnover e del 52,45% per il confirming in termini di mandati di pagamento.

Le previsioni di crescita del mercato del factoring per l'anno prossimo si basano sul rapporto tra factoring e PIL, sulle stime relative alla dinamica dello stesso e sull'andamento del mercato del factoring in generale. Con riferimento al 2023, utilizzando per la stima la proiezione dell'andamento del rapporto factoring/PIL a prezzi correnti, si stima un tasso di crescita atteso del turnover che oscilla in un intervallo compreso tra +1,07 e +7,15%.

In questo contesto, gli operatori ritengono che il factoring possa continuare a beneficiare dell'inflazione e del proprio ruolo anticiclico e di supporto alle fasi critiche del ciclo economico, registrando una crescita superiore a quella prevista per il PIL reale. Pertanto, per le previsioni 2023 è stato considerato un intervallo di riferimento per le previsioni superiore a quello utilizzato per le proiezioni per il 2022, nell'ipotesi che il factoring riprenda e consolidi il trend di incremento della propria penetrazione rispetto al PIL (da 15,50% a 15,80%).

Per il 2023, quindi, le attese degli operatori sono di crescita e ipotizzano un incremento a fine anno del 8,85% del turnover complessivo, del 7,89% dell'oustanding e 7,56% degli impieghi medi.

Rispetto al sistema, *Credemfactor* ha registrato variazioni positive in misura maggiore su tutti gli indicatori.

Con riferimento al precedente esercizio, in merito agli eventi legati all'emergenza Covid-19, la Società ha continuato ad adottare, in coerenza con le disposizioni normative, gli adeguamenti organizzativi e di processo volti a garantire la tutela delle persone e la continuità operativa. Il rientro dell'organico nei locali fisici è stato accompagnato dal mantenimento dell'utilizzo del Remote Working nei limiti contrattuali definiti, così come è proseguita la trasformazione digitale

con soluzioni che, a partire dai processi di contingency tramite PEC, vengono resi strutturali nell'ambito della progettualità strategica.

Principali indicatori Societari

Di seguito si riporta il prospetto di sintesi dei principali indicatori societari del 2022, volto ad agevolare la valutazione dell'attività e la lettura dei successivi capitoli di dettaglio:

Dati commerciali (milioni di €)

	2022	Var. % a.p.	2021	Var. % a.p.	2020	Var. % a.p.
Turnover	5.348	19,1	4.492	17,5	3.822	2,5
- prosolvendo	1.501	0,9	1.487	4,1	1.429	7,8
- prosoluto	3.847	28,0	3.005	25,6	2.393	-0,5
Outstanding	1.682	16,9	1.438	16,6	1.233	0,3
- prosolvendo	442	-1,2	447	8,2	413	-1,20
- prosoluto	1.240	25,1	991	20,9	820	1,11
Investment	1.523	20,1	1.268	14,6	1.107	2,1
Cedenti attivi	2.474	2,4	2.417	0,9	2.396	9,5

Personale

	2022	2021	2020
Dipendenti	80	77	75
- di cui Staff non operativo	2	1	2
Comandati da Società del Gruppo	7	2	1
Comandati ad altre Società del Gruppo (-)	3	1	1
Contratti di Servizio parziali da Società del Gruppo	7	7	5
Interinali	-	-	1

Dati patrimoniali ed economici (migliaia di €)

	2022	Var. % a.p.	2021	Var. % a.p.	2020	Var. % a.p.
Patrimonio netto (*)	92.610	9,8%	84.368	5,7%	79.802	7,1%
Margine Finanziario	15.490	26,2%	12.278	7,6%	11.406	0,2%
Margine Servizi	11.508	17,1%	9.827	12,1%	8.769	10,9%
Margine d'intermediazione	27.004	22,1%	22.111	9,6%	20.168	4,5%
Costi Operativi	-11.222	3,6%	-10.828	4,8%	-10.330	2,2%
- Spese per il Personale	-7.826	4,0%	-7.522	6,2%	-7.080	4,3%
- Altre Spese Amministrative	-3.396	2,7%	-3.306	1,7%	-3.250	-1,9%
Risultato lordo di gestione	15.781	39,9%	11.282	14,7%	9.837	7,0%
Ammortamenti	-755	14,9%	-657	15,5%	-569	0,7%
Rettifiche nette sui Crediti	-32	-103,8%	856	-128,9%	-2.957	206,1%
Accantonamenti per rischi e oneri	-56	-130,9%	180	-415,8%	-57	-63,9%
Atri oneri/ proventi di gestione	403	192,0%	138	-66,4%	411	21,2%
Utile Lordo	15.341	30,0%	11.800	77,0%	6.667	-15,0%
Utile Netto	10.303	26,5%	8.143	78,0%	4.574	-13,7%

(*) la voce non include il risultato d'esercizio

Indici di redditività

	2022	Var. % a.p.	2021	Var. % a.p.	2020	Var. % a.p.
ROE	10,5%	14,6%	9,2%	65,2%	5,6%	-19,3%
Cost/Income	40,1%	-17,1%	48,4%	-1,7%	49,2%	-2,8%

Indicatori Asset Quality

	2022	Var. % a.p.	2021	Var. % a.p.	2020	Var. % a.p.
Costo credito	0,002%	nd	-0,065%	nd	0,260%	nd
Coverage Ratio su NPL	43,90	17,1%	37,50	-8,1%	40,80	4,3%
NPL Ratio	0,72	-35,1%	1,11	-1,8%	1,13	-16,9%

Andamento del mercato

Gli indicatori preliminari di sintesi del mercato del factoring italiano, per il 2022, elaborati dall'Associazione di categoria Assifact (campione di 29 associati), evidenziano a dicembre le seguenti variazioni (% su anno precedente):

	Assifact	CredemF	Assifact	CredemF	Assifact	CredemF
	2022		2021		2020	
Turnover	14,5%	19,1%	9,72%	17,50%	-10,83%	2,50%
Outstanding	5,9%	16,9%	5,30%	16,60%	-6,24%	0,30%
Investment	10,1%	20,1%	2,09%	14,60%	-7,69%	2,10%

Rispetto al sistema, Credemfactor ha registrato variazioni positive in misura maggiore su tutti gli indicatori. Al contempo le quote di mercato sono risultate in aumento rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I risultati sono essenzialmente ascrivibili alla concomitanza di due fattori strategici: acquisizione di nuova clientela e forte sinergia con la rete commerciale della Capogruppo.

Andamento Societario

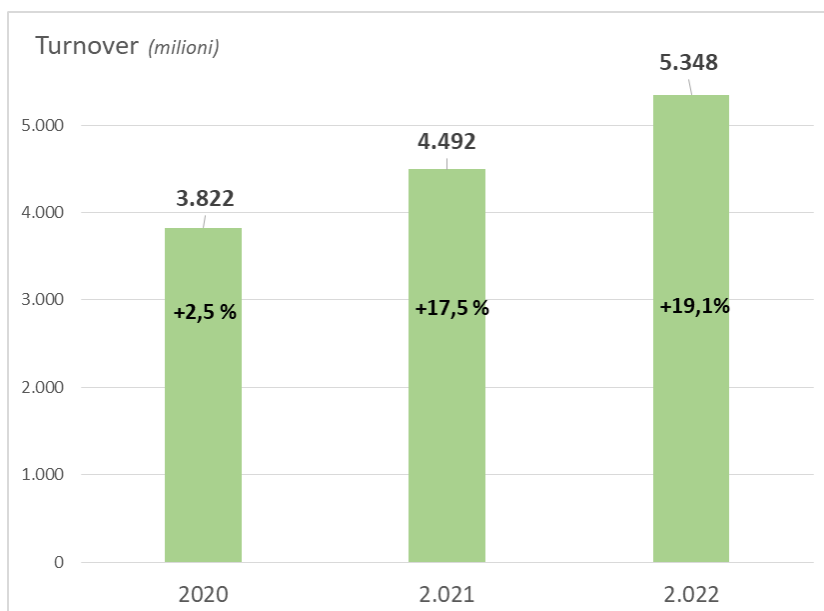
Nel corso del 2022, la Società, in linea con la pianificazioni di Gruppo, ha confermato il trend positivo espresso negli esercizi precedenti nei principali indicatori operativi di sintesi.

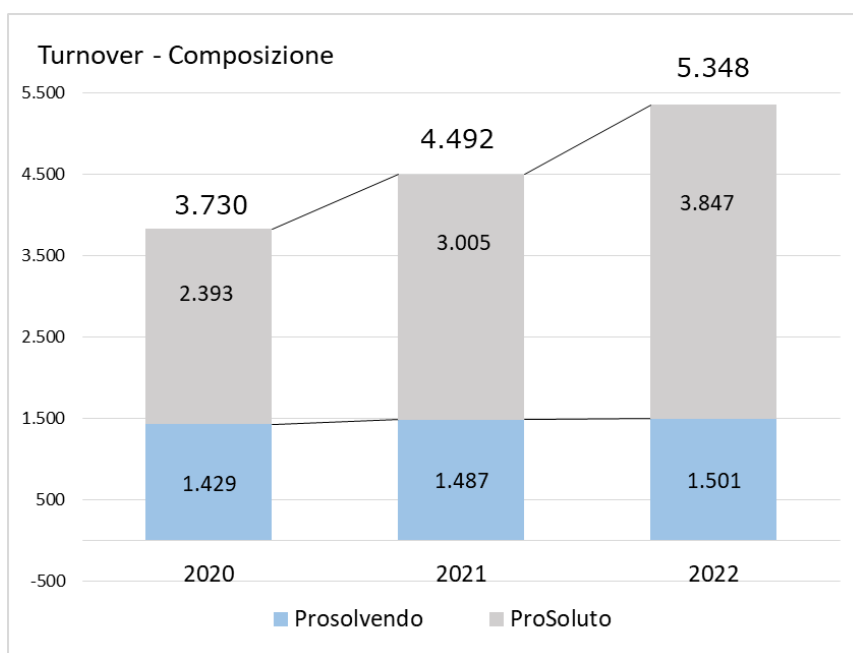
In dettaglio:

Turnover

E' stato acquisito un flusso di **Turnover** pari a 5,348 miliardi di euro in aumento del 19,1% rispetto all'esercizio precedente. A seguito di tale incremento è cresciuta la **quota di mercato** che a dicembre si è attestata a 1,86% vs 1,79% del 2021 in incremento del 3,9%.

La crescita registrata si inserisce in un trend complessivo in miglioramento degli ultimi tre anni:





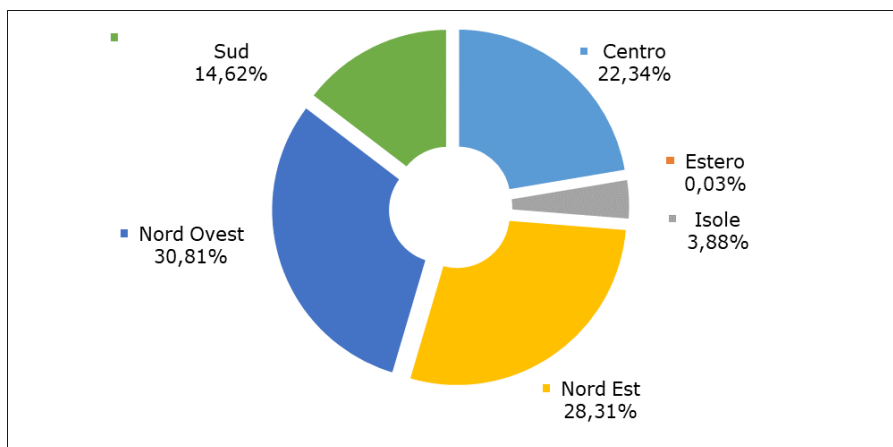
La componente delle cessioni di credito prosolvendo nel corso del 2022 è aumentata del 0,9% (1,501 miliardi di euro vs 1,487 miliardi di euro del 2021) posizionandosi al 28,1% del Turnover complessivo, rispetto al 71,9% della quota delle operazioni prosoluto (3,847 miliardi di euro vs 3,005 miliardi di euro dell'anno precedente).

L'analisi del Turnover per tipologia di prodotto evidenzia, rispetto all'anno precedente, un decremento dell'incidenza delle operazioni tradizionali e di quelle a sola garanzia ed un aumento della quota delle operazioni a titolo definitivo/sconto mentre pressoché stabile rimangono le altre componenti:

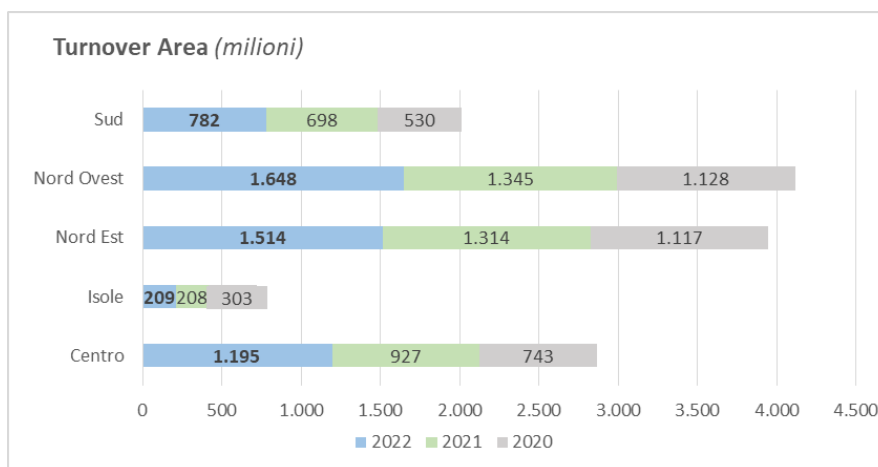
	2022		2021		2020	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%
<i>Tradizionale</i>	3.162	59,1%	2.766	61,6%	2.536	66,4%
<i>Titolo Definitivo e Sconto</i>	1.729	32,3%	1.305	29,1%	949	24,8%
<i>Sola Garanzia</i>	58	1,1%	64	1,4%	67	1,8%
<i>Maturity</i>	399	7,5%	357	7,9%	270	7,1%
Totale	5.348	100%	4.492	100%	3.822	100%

La ripartizione del Turnover per **area geografica**¹ del cedente mostra, al pari del passato, una maggior concentrazione dell'attività commerciale nelle aree del Nord Ovest, Nord Est e Centro. Tali risultanze attestano una rappresentazione territoriale della Società in linea con l'articolazione distributiva del Gruppo Bancario di appartenenza.

¹ *Centro*: Marche, Toscana, Umbria e Lazio; *Isole*: Sardegna e Sicilia; *Nord Est*: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto; *Nord Ovest*: Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta; *Sud*: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia.



Tutte le aree hanno evidenziato una crescita in valore assoluto dei flussi di Turnover:



Il 79,11% dei flussi è realizzato nelle regioni Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Toscana, Campania e Veneto. La Lombardia, con il 25,35% del totale, continua ad essere la prima regione per ammontare di crediti ceduti dai clienti in termini di Turnover; seguono l'Emilia Romagna (17,52%), il Lazio (13%), la Toscana (7,76%), la Campania (7,76%) e il Veneto (7,72%):

REGIONE	TO Prosolvendo	TO Prosoluto	TO Totale
Lombardia	13,30	30,06	25,35
Emilia Romagna	14,22	18,80	17,52
Lazio	5,08	16,09	13,00
Toscana	7,84	7,72	7,76
Campania	14,06	5,30	7,76
Veneto	4,86	8,84	7,72
Puglia	12,80	1,60	4,74
Sicilia	8,90	1,33	3,46
Piemonte	6,11	2,21	3,30
Liguria	2,45	2,01	2,14
Trentino Alto Adige	2,38	1,87	2,01
Altre Regioni	7,98	4,18	5,24
	100%	100%	100%

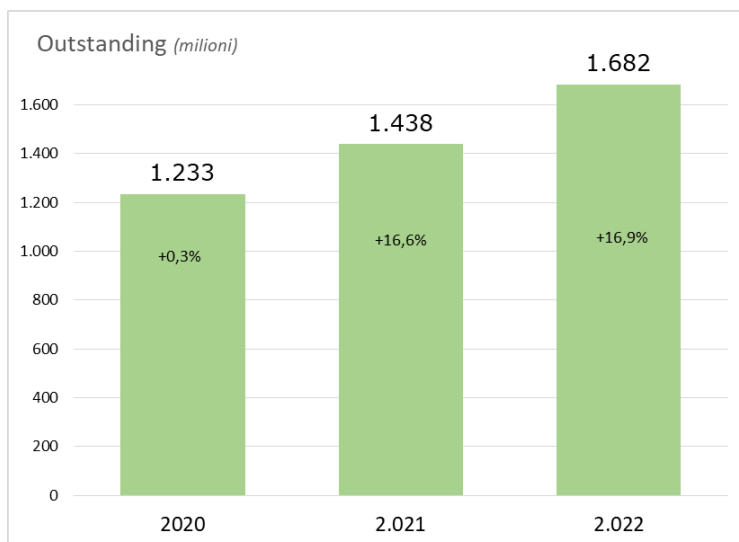
Le cessioni di credito con debitore estero hanno raggiunto un valore complessivo di 421 milioni di euro con una crescita del 24,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (339 milioni di euro).

Nell'ambito del segmento delle pubbliche amministrazioni i crediti acquistati sono risultati pari a 600 milioni di euro rispetto ai 593 milioni del 2021 (+1,3%).

Le operazioni riconducibili alla Supply Chain Finance, nello specifico reverse factoring, che a fine 2021 rappresentavano il 22% circa del Turnover, a dicembre 2022 raggiungono il 25,1% con un incremento del 14,1% sullo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Ousting ed Impieghi

All'incremento del Turnover è seguito un aumento dell'**Ousting** pari al 16,9% sull'anno precedente attestandosi a 1,682 miliardi di euro contro 1,438 miliardi di euro del 2021, confermando il trend di crescita dei due esercizi precedenti. Anche rispetto a tale indicatore è aumentata la **quota di mercato** che a dicembre si è attestata a 2,42% vs 2,19% dell'anno precedente in incremento del 10,5%.

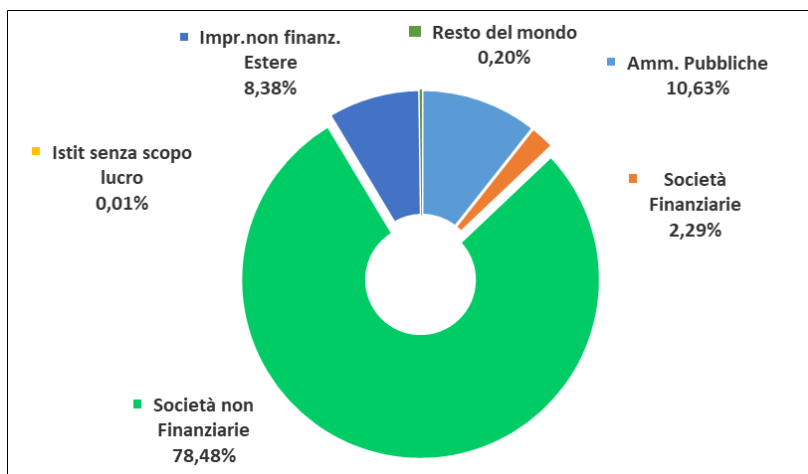


Come evidenziato nella tabella seguente, nel 2022 la componente delle operazioni prosoluto sul totale del Turnover è aumentata (+7,5%) così come è incrementata la stessa in termini di oustanding (+7%).

Di contro è diminuita, rispetto all'anno precedente, la quota delle operazioni prosolvendo del Turnover complessivo (-15,1%) e anche dell'Ousting (-15,4%):

	2022		2021		2020	
	Importo	Comp%	Importo	Comp%	Importo	Comp%
Turnover	5.348	100%	4.492	100%	3.822	100%
- prosolvendo	1.501	28,1%	1.487	33,1%	1.429	37,4%
- prosoluto	3.847	71,9%	3.005	66,9%	2.393	62,6%
Ousting	1.682	100%	1.438	100%	1.233	100%
- prosolvendo	442	26,3%	447	31,1%	413	33,5%
- prosoluto	1.240	73,7%	991	68,9%	820	66,5%

La distribuzione percentuale rispetto ai diversi settori economici di appartenenza del debitore ceduto, evidenzia la prevalenza dei crediti verso le società non finanziarie (78,48%), ancorché in decremento del 4,2% rispetto al 2021, seguita dai crediti verso la pubblica amministrazione (10,63%) in aumento rispetto all'anno precedente del 24,1%:

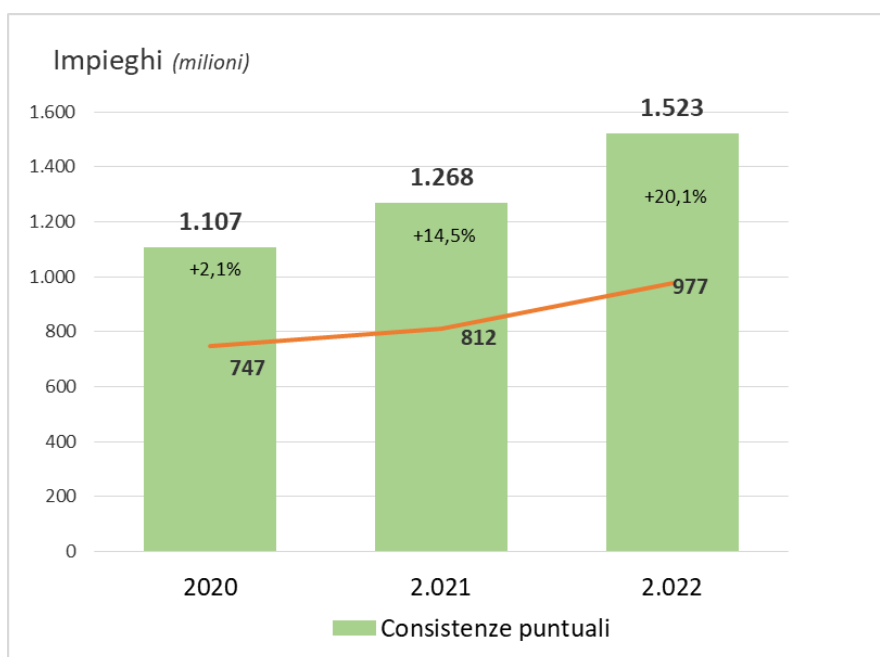


Settore Attività Ceduto	2022	2021	2020
Amm. Pubbliche	10,63%	8,6%	12,1%
Società Finanziarie	2,29%	2,0%	0,5%
Società non Finanziarie	78,48%	82,0%	78,5%
Istit senza scopo lucro	0,01%	0,0%	0,1%
Impr.non finanz. Estere	8,38%	7,2%	8,6%
Resto del mondo	0,20%	0,2%	0,2%
	100%	100%	100%

Le operazioni riconducibili alla Supply Chain Finance, nello specifico reverse factoring, che a fine 2021 rappresentavano il 29,7% circa del montecrediti, a dicembre 2022 si attestano al 31,1% con un incremento del 4,7% sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Gli **impieghi puntuali** a fine periodo si attestano a 1,52 miliardi di euro realizzando, rispetto all'anno precedente, un aumento del 20,1%. Come per gli altri indicatori è aumentata la **quota di mercato** che a dicembre si è attestata a 2,69% vs 2,47% dell'esercizio precedente in incremento del 8,9%.

Anche le consistenze medie degli impieghi hanno evidenziato una crescita sostenuta pari al 20,4%:



Crediti

I **crediti netti** a valore di bilancio ammontano a 1,57 miliardi di euro con un incremento del 19,5% rispetto al 2021. La componente di rilievo è quella relativa ai crediti verso la clientela con

una percentuale pari a 96,64% del totale complessivo in linea con il 2021; in incremento le componenti crediti verso enti creditizi e enti finanziari:

Crediti	2022	Comp%	2021	Comp%	2020	Comp%
Crediti Factoring verso enti creditizi	35.730	2,26%	25.883	1,95%	4.236	0,37%
Crediti Factoring verso enti finanziari	4.164	0,26%	2.350	0,18%	977	0,09%
Crediti Factoring verso clientela	1.529.074	96,64%	1.282.440	96,69%	1.125.689	98,26%
Altri Crediti Factoring verso altra clientela	46	0,00%	45	0,00%	43	0,00%
Altre Cessioni verso altra clientela	1.944	0,12%	886	0,07%	1.606	0,14%
Crediti Factoring e altri Fin deteriorati	11.319	0,72%	14.756	1,11%	12.918	1,13%
Altri Crediti	2	0,00%	2	0,00%	209	0,02%
Totale Crediti Lordi	1.582.279	100%	1.326.362	100%	1.145.678	100%
<i>Totale Fondi Svalutazione</i>	<i>6.619</i>		<i>7.591</i>		<i>9.030</i>	
Totale Crediti Netti	1.575.660		1.318.771		1.136.648	

Da un punto di vista della qualità dell'attivo, i **crediti deteriorati** al valore di bilancio, rispetto al 2021, registrano un decremento del 23,3% (11.319€k vs 14.756€k). Il decremento è ascrivibile alla diminuzione di tutte le componenti (Sofferenze, Inadempienze Probabili e Past due).

Di seguito i principali indicatori di sintesi e l'evoluzione patrimoniale ed economica (in migliaia di euro) del credito problematico:

	dic-22	dic-21	dic-20
Costo del credito	0,002%	-0,065%	0,26%
NPL RATIO	0,72%	1,11%	1,13%
COVERAGE RATIO SU NPL	43,9%	37,5%	40,8%
DETERIORATE			
VALORI NOMINALI	dic-22	dic-21	dic-20
- Sofferenze:	2.285	3.183	4.134
- prosolvendo	977	1.687	1.861
- prosoluto	1.308	1.496	2.273
- Inadempienze Probabili:	7.814	9.022	8.735
- prosolvendo	790	1.800	1.652
- prosoluto	7.024	7.222	7.083
- Past due	1.220	2.551	49
- prosolvendo	5	302	
- prosoluto	1215	2249	49
NPL LORDI	11.319	14.756	12.918
Previsioni di perdita "analitiche"	4.963	5.535	5.266
- Sofferenze	1.968	2.457	2.794
- Inadempienze probabili	2.967	2.993	2.471
- Past due	28	85	1
NPL NETTI	6.356	9.221	7.652
- Sofferenze	317	726	1.340
- Inadempienze probabili	4.847	6.029	6.264
- Past due	1.192	2.466	48
Rettifiche di valore nette sui crediti	32	-856	2.957
Ricostruzione "fondi contabili"	6.618	7.591	9.030
- Fondi di rettifica su crediti NPL	4.963	5.535	5.266
- Fondo collettiva	1.655	2.056	3.764

Le principali variazioni del periodo hanno riguardato:

Sofferenze (€k)

Esposizione (€k) 12.2021	Ingressi/Altre variazioni	Trasferite da altre categorie	Incassi	Stralcio del credito	Esposizione (€k) 12.2022
PROSOLVENDO					
1.687	146	343	-288	-911	977
PROSOLUTO					
1.496	1	18	-101	-106	1.308
TOTALE					
3.183	147	361	-389	-1.017	2.285

- **ingressi/altre variazioni:** 1 posizione prosolvendo in ingresso per 18 mila euro e il resto trattasi di variazioni;
- **trasferimenti da altre categorie:** si riferiscono a 4 posizioni prosolvendo tutte provenienti da inadempienze probabili e 2 posizioni prosoluto per 18 mila euro (di cui 1 appartenente al settore della Pubblica Amministrazione per 11 mila euro);
- **incassi:** sono stati registrati su 3 rapporti prosolvendo e 2 prosoluto (di cui 1 appartenente alla Pubblica Amministrazione);
- **stralcio del credito:** riguardano 3 posizioni prosoluto (di cui 1 appartenente alla Pubblica Amministrazione) e 6 prosolvendo;
- **nr posizioni in essere:** 23.

Inadempienze Probabili (€k)

Esposizione (€k) 12.2021	Ingressi/Altre variazioni	Trasferite da/ad altre categorie	Incassi	Stralcio del credito	Esposizione (€k) 12.2022
PROSOLVENDO					
1.800	523	-319	-1.205	-9	790
PROSOLUTO					
7.221	355	1.657	-2.073	-136	7.024
TOTALE					
9.021	878	1.338	-3.278	-145	7.814

- **ingressi:** nr. 10 posizioni prosolvendo (per circa 479 mila euro) e incrementi di esposizioni in essere su altri 18 rapporti per circa 44 mila euro; nr. 3 nuove posizioni prosoluto;
- **trasferimenti ad altre categorie:** nr 4 posizioni prosolvendo per 343 mila euro (tutte da sofferenza) e nr 2 posizioni prosoluto girate a sofferenza per 18 mila euro;
- **trasferimenti da altre categorie:** nr. 3 posizioni prosolvendo per 24 mila euro e nr. 17 posizioni prosoluto girate da past due (per totali 1.675 mila euro);
- **incassi:** del totale registrato nel periodo 886 mila euro circa derivano da enti del settore della Pubblica Amministrazione;
- **stralcio del credito:** ha riguardato 29 posizioni prosoluto (26 appartenenti alla Pubblica Amministrazione) e 8 prosolvendo;
- **nr posizioni in essere:** 120.

Crediti scaduti (€k)

Esposizione (€k) 12.2021	Ingressi/Altre variazioni	Trasferite a IP	Incassi	Rientro a Bonis	Esposizione (€k) 12.2022
PROSOLVENDO					
302	90	-24	-64	-299	4,9
PROSOLUTO					
2.249	4.987	-1.675	-2.562	-1.784	1.215
TOTALE					
2.551	5.077	-1.699	-2.626	-2.083	1.220

- **ingressi:** nr 29 posizioni prosoluto e 9 prosolvendo provenienti da bonis; 9 rapporti prosoluto da scadute non deteriorate;
- **rientri in bonis:** 2 prosolvendo e 4 prosoluto;
- **incassi:** su 36 posizioni prosoluto e 23 prosolvendo;

- **trasferiti a inadempienze/sofferenze:** 3 prosolvendo e 17 prosolvendo;
- **nr posizioni in essere:** 20.

Risultati Economico – Patrimoniali

Dati patrimoniali ed economici (migliaia di €)

	2022	Var. % a.p.	2021	Var. % a.p.	2020	Var. % a.p.
Patrimonio netto (*)	92.610	9,8%	84.368	5,7%	79.802	7,1%
Margine Finanziario	15.490	26,2%	12.278	7,6%	11.406	0,2%
Margine Servizi	11.508	17,1%	9.827	12,1%	8.769	10,9%
Margine d'intermediazione	27.004	22,1%	22.111	9,6%	20.168	4,5%
Costi Operativi	-11.222	3,6%	-10.828	4,8%	-10.330	2,2%
- Spese per il Personale	-7.826	4,0%	-7.522	6,2%	-7.080	4,3%
- Altre Spese Amministrative	-3.396	2,7%	-3.306	1,7%	-3.250	-1,9%
Risultato lordo di gestione	15.781	39,9%	11.282	14,7%	9.837	7,0%
Ammortamenti	-755	14,9%	-657	15,5%	-569	0,7%
Rettifiche nette sui Crediti	-32	-103,8%	856	-128,9%	-2.957	206,1%
Accantonamenti per rischi e oneri	-56	-130,9%	180	-415,8%	-57	-63,9%
Atri oneri/ proventi di gestione	403	192,0%	138	-66,4%	411	21,2%
Utile Lordo	15.341	30,0%	11.800	77,0%	6.667	-15,0%
Utile Netto	10.303	26,5%	8.143	78,0%	4.574	-13,7%

(*) la voce non include il risultato d'esercizio

L'attività caratteristica ha generato un **marginale d'intermediazione** di 27 milioni di euro, in aumento del 22,1% rispetto all'anno precedente. Il dato è influenzato positivamente dall'incremento del margine finanziario e del margine servizi. Nello specifico:

- il **marginale finanziario**, pari a 15,49 milioni di euro, risulta incrementato del 26,2% rispetto allo scorso anno influenzato dalla crescita degli impieghi medi progressivi del 20,4% e del tasso annuo applicato alla clientela;
- il **marginale servizi** è in crescita rispetto all'anno precedente del 17,1% per effetto dell'incremento:

- delle commissioni **attive e rimborsi spese** del 19,6% a fronte del maggior flusso di turnover (+19,1%) e un livello commissionale stabile;
- delle **commissioni passive** del 25,9% derivante essenzialmente dai maggiori costi di riassicurazione dei crediti (+23,6%) in ragione dell'aumento della componente prosoluto riassicurato del Turnover (+42,2%), e dei compensi di mediazione a terzi (+26%) sempre per effetto dell'incremento del Turnover (quota intermediata da terzi).

I **costi operativi**, che comprendono le spese del personale e le altre spese amministrative, ammontano a 11,22 milioni di euro in aumento del 3,6% sull'anno precedente. In particolare:

- **spese del personale:** in crescita del 4% considerando l'aumento del personale legato all'evoluzione strutturale della Società, gli interventi straordinari per good exit nonché la maggior quota di accantonamento del sistema premiante;
- **altre spese amministrative:** in aumento del 2,7% rispetto all'anno precedente ma in misura inferiore al budget previsto (-5%).

Il **Risultato lordo di gestione** si attesta a **15,78 milioni** di euro in aumento del 39,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le **rettifiche di valore nette sui crediti** hanno un impatto negativo sul conto economico complessivamente pari a 32,4 mila euro a differenza dell'anno precedente dove a fine anno si registrava un impatto positivo di 856 mila euro. Quest'ultimo valore era riconducibile per 0,86 milioni di euro alle rettifiche nette di valore analitiche su deteriorate e per 1,71 milioni di euro alle riprese di valore sui crediti in bonis.

L'attuale aggregato è riconducibile per 0,43 milioni di euro alle rettifiche nette di valore analitiche su deteriorate (2,8 milioni per rettifiche e 2,4 milioni di euro per riprese) e per 0,401 milioni di euro alle riprese di valore sui crediti in bonis.

Il costo del credito di periodo risulta pari allo 0,002% e il NPL ratio si posiziona allo 0,72%.

Gli **oneri e proventi di gestione** con impatto positivo pari a 403 mila euro sono stati movimentati essenzialmente per 212 mila euro dalla partecipazione agli utili della Compagnia Assicurativa Coface, per 174 mila euro dai recuperi spese bolli su fatture e per il resto da recuperi di spese legali a seguito di decreti ingiuntivi.

Gli **ammortamenti** hanno registrato un incremento del 14,9% a seguito dell'entrata a regime di alcuni investimenti effettuati.

L'**utile dell'attività corrente**, al lordo delle imposte, si è attestato a **15,3 milioni** di euro in aumento del 30% rispetto all'esercizio precedente.

Struttura Organizzativa e strategie commerciali

Rispetto al 2021, tenuto conto delle job rotation e in linea con la pianificazione pluriennale, la Società ha effettuato un potenziamento netto della propria struttura di 2 persone a seguito dell'ingresso di 3 e l'uscita di 1 per maternità.

Nel corso dell'anno non sono state apportate variazioni organizzative. Con collaborazione delle strutture della Capogruppo e di consulenti esterni sono state avviate le attività per efficientare la Società in ottica "Teal Oriented" e sostenere l'evoluzione societaria nel percorso digitale che sarà affrontato nel corso del 2023.

Inoltre, in linea con la progettualità e le strategie commerciali della Controllante si è intensificata l'integrazione e la collaborazione con le strutture centrali e la rete di vendita di quest'ultima. L'obiettivo è quello di accrescere l'assistenza alla clientela comune che rappresenta oltre il 99% delle attività di Credemfactor.

Personale

L'organico a disposizione di Credemfactor ha evidenziato, negli ultimi tre anni la seguente evoluzione:

Personale a fine periodo			
	2022	2021	2020
Dipendenti	78	76	75
Comandati ad altre società (-)	-3	-1	-1
Interinali	-	-	1
Comandati da altre Società	7	2	1
Contratti di servizio parziali	7	7	5
Totale	89	84	81
Personale Dipendente			
	2022	2021	2020
- Dirigenti	3	3	3
- Quadri Direttivi	46	44	43
- Aree Professionali	29	29	29
Totale	78	76	75
Numero medio Dipendenti	77,3	74,3	71,9
Età Media	45,3	44,7	45,5
Anzianità media di servizio	8,6	7,6	8,0
Distribuzione Uffici Centrali /Rete			
Rapporto Uffici/Rete	45/33	44/32	44/31
- Uffici Centrali	58%	58%	59%
- Rete Commerciale	42%	42%	41%

Nel corso dell'esercizio è proseguito l'impegno da parte della Società verso l'investimento formativo delle persone, ottimizzando le sinergie con il Gruppo. L'attività ha infatti coinvolto

tutto il personale dipendente per complessivi 273 giorni/uomo totalmente svolti in modalità on-line.

La formazione, avvenuta anche tramite auto-aggiornamento, ha riguardato varie tematiche tra cui soft skill e sviluppo personale (12%), normative (61%), specialistica e altro (27%).

E' inoltre continuata l'attività di interscambio di personale al fine di diffondere le sinergie e la "cultura di gruppo" ed offrire opportunità di crescita professionale.

Il Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

L'attuale Sistema dei Controlli Interni della Società è stato disegnato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare vigente, con l'assetto organizzativo del Gruppo di appartenenza ed in linea con gli standard e le migliori pratiche nazionali ed internazionali. Le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni sono costituite dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative volte a consentire, attraverso un processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, la sana e prudente conduzione dell'attività aziendale. Le stesse sono state definite dal Consiglio di Amministrazione di Credemfactor sulla base degli indirizzi ricevuti dall'Organo con funzione di supervisione strategica della Capogruppo supportato a sua volta dal Comitato Consiliare Rischi di Gruppo.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni regolamentari, l'attuale Sistema dei Controlli Interni di Credemfactor è strutturato secondo i seguenti livelli di controllo:

- controlli di linea: effettuati dalle strutture operative e finalizzati a garantire il regolare svolgimento delle operazioni e l'assenza di errori che ne possano compromettere l'efficienza/efficacia o la conformità rispetto alla normativa interna ed esterna. Tale tipologia di controlli può essere incorporata nelle procedure informatiche e si possono suddividere in:
 - controlli di primo livello di prima istanza: rientrano in questa categoria i controlli di linea effettuati direttamente dal personale che esegue il processo aziendale (o che esegue una fase o una singola attività del processo) ed i controlli automatici incardinati negli applicativi informatici utilizzati dalla struttura operativa stessa;
 - controlli di primo livello di seconda istanza: sono i controlli di linea effettuati nell'ambito delle attività di supervisione da parte delle strutture aziendali gerarchicamente sovraordinate e/o da unità di controllo specialistiche;
- controlli di secondo livello: volti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, ivi incluse quelle di autoregolamentazione. In coerenza con le vigenti prescrizioni normative, le funzioni aziendali preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi del processo di gestione dei rischi.

I controlli di secondo livello, in coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, sono affidati in outsourcing alla propria Capogruppo in forza di specifici contratti di esternalizzazione. In particolare:

- alla Funzione di controllo dei Rischi (Risk Management), compresa la Funzione di Convalida, della Capogruppo per quanto attiene la definizione ed attuazione del Risk Appetite Framework nonché delle politiche di governo dei rischi, delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi oltre che nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- alla Funzione di conformità alle norme (Compliance) della Capogruppo per quanto riguarda il presidio e la gestione del rischio di non conformità alle norme applicabili alla Società;
- alla Funzione Antiriciclaggio della Capogruppo per quanto attiene alla disciplina di contrasto al riciclaggio ed al finanziamento al terrorismo;
- controlli di terzo livello: finalizzati all'individuazione della violazione delle procedure e della regolamentazione nonché alla valutazione periodica del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità.

I controlli di terzo livello son affidati in outsourcing alla Funzione di Revisione Interna della Capogruppo (Internal Audit), incaricata di controllare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando tempestivamente all'attenzione degli Organi Aziendali gli eventuali miglioramenti individuati.

Con l'entrata in vigore del Regolamento UE 2016/679 (GDPR – General Data Protection Regulation) sulla protezione e la libera circolazione dei dati personali delle persone fisiche, è stato inoltre istituito, a partire dal 2018, il DPO (Data Protection Officer) di Gruppo designando in tale ruolo il medesimo di Credito Emiliano.

Al fine di assicurare il necessario collegamento tra Credemfactor e le Funzioni Aziendali di Controllo, il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza, ha nominato dei Referenti Interni che hanno il compito di collaborare per garantire una corretta gestione dei rischi aziendali.

Con specifico riferimento all'attività di Risk Management ed alle attività di misurazione dei rischi da parte della funzione specialistica accentrata in Capogruppo, il modello organizzativo adottato a livello di Gruppo ha lo scopo di favorire:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola Società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le Società del gruppo.

Le attività inerenti il processo di gestione, misurazione e controllo dei rischi è quindi svolto dalla Controllante tramite proprie Funzioni e organismi mentre a Credemfactor spetta, tramite il proprio Consiglio di Amministrazione, recepire gli obiettivi assegnati dalla capogruppo e riferiti a mission e profilo di rischio.

La valutazione ed il presidio dei rischi si basa su un sistema di "risk appetite framework" che prevede obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e metodologie di misurazione coerenti con la collegata valutazione di adeguatezza patrimoniale insita nel processo ICAAP di Gruppo e con il sistema dei controlli interni. Tale processo, strettamente connesso alle caratteristiche del business model ed alla strategia aziendale, riguarda i principali ambiti di operatività collegati al rischio.

Per una più dettagliata disamina degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi al rischio di credito si rimanda alla specifica Sezione dedicata della Nota Integrativa.

I principali rischi connessi all'attività di factoring sono riconducibili primariamente al rischio di credito ed ai rischi operativi:

Rischio di Credito

La politica creditizia seguita da Credemfactor è coerente rispetto alle linee guida della Capogruppo formalizzate all'interno della "Policy di Gruppo Crediti" che ne declina i principi fondamentali recepiti nella seguente regolamentazione interna alla Società:

- "Regolamento assunzione rischi verso la clientela di Credemfactor";
- "Regolamento attività finanziarie deteriorate - Non Performing Exposure (NPE);
- "Linee guida e criteri di svalutazione crediti - Gruppo Credem".

L'attività di factoring ha quali caratteristiche peculiari la gestione, la garanzia ed il finanziamento di crediti commerciali di norma a breve termine attraverso la cessione prosolvendo o prosoluto di crediti di natura commerciale. La peculiarità dell'operazione di factoring è il coinvolgimento a vario titolo di tre soggetti: cessionario (Factor), cedente (cliente) e ceduto (debitore). La valutazione del rischio di un'operazione di factoring pertanto è condotta attraverso l'analisi di una molteplicità di fattori quali: la solvibilità del debitore ceduto, il frazionamento del rischio, la capacità di rimborso del cedente delle anticipazioni concesse, le caratteristiche del rapporto commerciale sottostante.

Gli affidamenti alla clientela vengono deliberati, con la metodologia seguita dalla Controllante che assicura omogeneità di valutazione, utilizzando una prassi che stima la capacità finanziaria ed economica sia del cedente che del debitore ceduto. Ad entrambe le controparti viene assegnato un rating, utilizzando la procedura in uso in Credito Emiliano, che viene costantemente aggiornato.

Inoltre, la Capogruppo esercita il proprio presidio sulla concessione del credito della Società mediante:

- rilascio di pareri preventivi da parte di funzioni di Credito Emiliano alle quali sono state conferite deleghe specifiche in materia creditizia sulle operazioni di factoring;
- strumenti informatici che riepilogano le esposizioni complessive infragruppo.

In tema di **concentrazione del credito**, i primi 20 clienti rappresentano il 20,3% del totale degli anticipi prosolvendo (17,5% ap) mentre nell'approvato prosoluto la percentuale si attesta al 24,4% (24,31 % ap).

A partire dal 1 gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS9 "Strumenti Finanziari" in sostituzione del precedente IAS 39 che ha introdotto nuovi requisiti per la classificazione, valutazione, perdita di valore e hedge accounting. In particolare lo Standard prevede una diversa classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, un modello di impairment basato su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso ed un diverso approccio alle coperture contabile specifiche.

Il nuovo modello IFRS9 prevede di classificare le attività finanziarie in tre stage, in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio; a tali categorie di associano misurazioni progressivamente più severe delle riduzioni di valore.

Nel dettaglio:

- lo Stage 1 include gli strumenti finanziari performing che non hanno subito un significativo peggioramento del merito creditizio rispetto alla rilevazione iniziale in

bilancio; sulle esposizioni incluse in tale categoria devono essere rilevate le perdite attese su un orizzonte temporale di 12 mesi;

- lo Stage 2 include gli strumenti finanziari performing per i quali si è manifestato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale a prescindere che esso sia osservato su base individuale o collettiva; sulle esposizioni incluse in tale categoria devono essere rilevate le perdite attese lungo l'intera vita dello strumento finanziario (perdita attesa sulla vita residua - lifetime expected losses);
- lo Stage 3 include gli strumenti finanziari "impaired"; e, come per gli strumenti presenti nello Stage 2, sulle esposizioni incluse in tale categoria devono essere rilevate le perdite attese lungo l'intera vita dello strumento finanziario (perdita attesa sulla vita residua - lifetime expected).

All'interno del Gruppo Credem sono state specificate regole di allocazione nei tre Stage che tengono dei principali elementi forniti dal sistema di rating interno e degli indicatori di deterioramento creditizio monitorati dal Gruppo per la gestione del rischio di credito.

Nella tabella seguente viene riportata una semplificazione della nuova classificazione dei crediti verso la clientela vigente a partire dal 1.1.2018 (i periodi di riferimento precedenti a tale data prevedono la classificazione dell'intero monte crediti non deteriorato nello stage 1 e dei crediti deteriorati nello stage 3):

Classificazione crediti

		2022	Var. %	2021	Var. %	2020	Var. %
		a.p.		a.p.		a.p.	
STAGE 1	€MLN	1.553	23	1.262	20	1.055	-1
STAGE 2	€MLN	18	-63	49	-36	77	64
STAGE 3	€MLN	11	-23,3	15	15,4	13	-13,3
STAGE 1	%	98,1%		95,2%		92,1%	
STAGE 2	%	1,1%		3,7%		6,7%	
STAGE 3	%	0,7%		1,1%		1,1%	

In estrema sintesi le attività finanziarie non deteriorate sono ricomprese nei primi due stage, mentre i crediti problematici sono classificati nello stage 3.

Rischio Operativo

Il Gruppo Credem ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli in modo adeguato. Sono stati introdotti infatti, strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza".

In particolare, la Società adotta per la determinazione del requisito patrimoniale il metodo Standardizzato (Traditional Standardised Approach – TSA) che prevede l'applicazione all'indicatore rilevante, individuato come indicatore del volume di operatività aziendale, di coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale.

Per una più dettagliata disamina degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi ai rischi operativi si rimanda alla specifica Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della Nota Integrativa.

Adeguatezza Patrimoniale

In tema di concentrazione dei rischi, con decorrenza 1 gennaio 2018, è scaduto il periodo transitorio che consentiva agli intermediari finanziari di superare il limite di esposizione verso un cliente o un gruppo di clienti connessi sino al 40% del capitale ammissibile. Gli intermediari finanziari dal 2018 dovranno rispettare il medesimo limite prudenziale previsto per le banche, che è pari al 25% del capitale ammissibile.

A tal proposito la Controllante Credito Emiliano, per rispettare quanto previsto dalla vigilanza, ha rilasciato, nel corso del 2022, a favore della Società fidejussioni esplicite e incondizionate per 157,5 milioni di euro.

Evoluzione progettuale, sistema informativo e organizzazione

Nel corso del 2022 sono state portate avanti le attività progettuali come da pianificazione pluriennale con impatto sui costi di investimento SW ed inerenti ad adeguamenti normativi, anche nell'ambito di progetti di gruppo, e di innovazione sia di servizio che per efficientamento dei processi operativi.

Di seguito le principali aree di lavoro:

NORMATIVA E GOVERNANCE DI GRUPPO:

- attività di adeguamento conseguenti all'introduzione delle nuove disposizioni o evoluzioni di normative generali: prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, Vigilanza Intermediari Finanziari, Centrale Rischi, Anagrafe rapporti, Trasparenza bancaria;
- adeguamento alle nuove linee guida / disposizioni della Vigilanza sullo specifico business

INNOVAZIONE DI SERVIZIO ED EFFICIENZA OPERATIVA:

- le principali aree di Innovazione strategica, in linea con le linee guida del Gruppo Credem sono relative a:
 - incremento della digitalizzazione dei processi di Customer service multicanale, sia tramite evoluzione dei servizi informativi e transazionali attualmente disponibili a cedenti e debitori, sia tramite l'introduzione di nuovi processi digitali di onboarding e perfezionamento contrattuale in ottica evolutiva della Supply Chain Finance e dell'Open Banking;
 - efficientamento dei processi operativi interni per ridurre il cost to serve ed ottimizzare il servizio riducendo i tempi di lavorazione interni; l'obiettivo verrà perseguito tramite sinergie organizzative, introducendo nuove tecnologie e strumenti digitali e dematerializzando l'operatività nelle varie fasi di lavorazione ed autorizzazione/ controllo.
 - l'avvio del progetto INSTANT per l'attivazione della PEF integrata col gestionale interno e fattore abilitante per delibere instant prospect.

Come previsto dalla normativa e in sinergia con la Capogruppo, è stato approvato il Piano di Business continuity e di gestione dei eventi, incidenti e delle crisi, che prendono in considerazione i principali scenari di crisi/calamità ed identificano, a fronte di ciascun evento potenzialmente dannoso le soluzioni da adottare per garantire un'adeguata continuità operativa.

Al pari del passato, è continuata l'attività di sorveglianza sull'adeguatezza e sul rispetto del Modello di Organizzazione e Gestione da parte dell'Organismo di Vigilanza (OdV), istituito ai sensi del D.Lgs n.231/01, svolta con l'ausilio della Funzione di Internal Audit.

Altre notizie

La Società ha intrattenuto rapporti con la Controllante e con altre Società del Gruppo, sia relativamente a finanziamenti ricevuti sia per reciproche prestazioni di servizi. Le risultanze patrimoniali e reddituali di tali rapporti sono analiticamente esposte nella Nota Integrativa, Parte D, sezione 6" operazioni con parti correlate", schema 6.3 informazioni sulle transazioni con parti correlate.

La Società non detiene azioni proprie o della Controllante, né direttamente, né per interposta persona, né per tramite di una Società fiduciaria né ne ha negoziate nel corso dell'esercizio

Fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio 2022

Nel periodo che va dalla chiusura del bilancio ad oggi, non si segnalano fatti di rilievo che possono influire in modo rilevante sulla situazione economica e patrimoniale della Società.

Signori Azionisti,

nell'invitarVi ad approvare il bilancio, proponiamo la destinazione dell'utile di esercizio di euro 10.302.833 come segue:

- | | |
|--|----------------|
| - alla riserva legale, quale quota fissata dallo statuto | Euro 515.142 |
| - alla riserva straordinaria | Euro 9.787.691 |

Il Consiglio di Amministrazione

Reggio Emilia, 03 marzo 2023

BILANCIO

AL 31/12/2022

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Il bilancio d'esercizio della Società è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Società così come previsto dai Principi contabili internazionali IAS/IFRS e dalle Disposizioni di Banca d'Italia del 29 Ottobre 2021 e successive integrazioni che hanno disciplinato i conti annuali e consolidati degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari.

Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.

La nota integrativa ha la funzione di fornire l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un'integrazione dei dati di bilancio.

Contiene le informazioni richieste dalle Disposizioni di Banca d'Italia del 29 Ottobre 2021 e successive integrazioni. Inoltre vengono fornite tutte le informazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta.

Gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro, mentre le tabelle di nota integrativa, se non diversamente specificato, sono redatte in migliaia di euro.

**STATO
PATRIMONIALE
CONTO
ECONOMICO**

STATO PATRIMONIALE INTERMEDIARI FINANZIARI

	Voci dell'attivo	31/12/2022	31/12/2021
10.	Cassa e disponibilità liquide	16.230.541	957.739
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.575.660.341	1.318.771.365
	a) crediti verso banche	35.721.595	25.877.035
	b) crediti verso società finanziarie	4.162.322	2.348.868
	c) crediti verso clientela	1.535.776.424	1.290.545.462
80.	Attività materiali	721.658	903.156
90.	Attività immateriali	1.556.968	1.678.349
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	1.808.311	1.863.199
	a) correnti	-	-
	b) anticipate	1.808.311	1.863.199
120.	Altre attività	4.410.231	8.124.491
	TOTALE ATTIVO	1.600.388.050	1.332.298.299

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2022	31/12/2021
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.454.571.551	1.215.848.052
	a) debiti	1.454.571.551	1.215.848.052
	b) titoli in circolazione	-	-
60.	Passività fiscali	1.484.251	388.073
	a) correnti	1.456.147	371.068
	b) differite	28.104	17.005
80.	Altre passività	39.655.052	21.834.952
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	629.413	742.088
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.134.762	973.444
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	-
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.134.762	973.444
110.	Capitale	27.401.000	27.401.000
150.	Riserve	65.133.408	56.989.898
160.	Riserve da valutazione	75.780	(22.718)
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	10.302.833	8.143.510
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		1.600.388.050	1.332.298.299

CONTO ECONOMICO INTERMEDIARI FINANZIARI

Voci di conto economico		31/12/2022	31/12/2021
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	18.600.411	12.308.921
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	18.600.411	12.308.921
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.110.054)	(31.162)
30.	MARGINE DI INTERESSE	15.490.357	12.277.759
40.	Commissioni attive	16.409.598	13.720.986
50.	Commissioni passive	(4.902.014)	(3.893.601)
60.	COMMISSIONI NETTE	11.507.584	9.827.385
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.657	5.703
120.	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	27.003.598	22.110.847
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(32.393)	856.151
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(32.393)	856.151
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
150.	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	26.971.205	22.966.998
160.	Spese amministrative:	(11.222.301)	(10.828.473)
	a) spese per il personale	(7.826.374)	(7.522.637)
	b) altre spese amministrative	(3.395.927)	(3.305.836)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(55.608)	180.517
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	-
	b) altri accantonamenti netti	(55.608)	180.517
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(367.588)	(365.517)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(387.141)	(291.928)
200.	Altri proventi e oneri di gestione	402.921	138.391
210.	COSTI OPERATIVI	(11.629.717)	(11.167.010)
260.	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	15.341.488	11.799.988
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(5.038.655)	(3.656.478)
280.	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	10.302.833	8.143.510
300.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	10.302.833	8.143.510

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA INTERMEDIARI
FINANZIARI**

Voci		31/12/2022	31/12/2021
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	10.302.833	8.143.510
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
70.	Piani a benefici definiti	98.498	(7.734)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	98.498	(7.734)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	10.401.331	8.135.776

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO INTERMEDIARI FINANZIARI 2022

	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2022
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2022	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	27.401.000	-	27.401.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27.401.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:														
a) di utili	56.989.898	-	56.989.898	8.143.510	-	-	-	-	-	-	-	-	-	65.133.408
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	(22.718)	-	(22.718)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	98.498	75.780
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	8.143.510	-	8.143.510	(8.143.510)	-	-	-	-	-	-	-	-	10.302.833	10.302.833
Patrimonio netto	92.511.690	-	92.511.690	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.401.331	102.913.021

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO INTERMEDIARI FINANZIARI 2021

	Esistenze al 31.12.2020	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2021
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2021	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	27.401.000	-	27.401.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27.401.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:														
a) di utili	52.415.856	-	52.415.856	4.574.042	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56.989.898
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	(14.984)	-	(14.984)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(7.734)	(22.718)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	4.574.042	-	4.574.042	(4.574.042)	-	-	-	-	-	-	-	-	8.143.510	8.143.510
Patrimonio netto	84.375.914	-	84.375.914	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.135.776	92.511.690

RENDICONTO FINANZIARIO INTERMEDIARI FINANZIARI – METODO INDIRETTO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2022	31/12/2021
1. Gestione	13.805.591	11.113.146
- risultato d'esercizio	10.302.833	8.143.510
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	1.252.708	637.788
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	754.181	657.134
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi	55.608	(180.517)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati	1.440.261	1.855.231
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale	-	-
- altri aggiustamenti	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(250.959.117)	(182.064.993)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(258.141.684)	(182.965.933)
- altre attività	7.182.567	900.940
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	252.692.655	172.402.048
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	238.723.498	213.272.877
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	13.969.157	(40.870.829)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	15.539.129	1.450.201
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.707	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	2.707	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(269.034)	(698.734)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(3.274)	(16.213)
- acquisti di attività immateriali	(265.760)	(682.521)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(266.327)	(698.734)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	15.272.802	751.467

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2022	31/12/2021
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	957.739	206.272
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	15.272.802	751.467
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	16.230.541	957.739

NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

Struttura e contenuto del bilancio

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C – Informazioni sul conto economico

Parte D – Altre informazioni

PARTE A POLITICHE CONTABILI

A.1- PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio è stato redatto nella piena conformità di tutti i Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Board e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2022 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606/2002 del 19 luglio 2002, nonché dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.Lgs. n.38/2005 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Si fa presente inoltre che la Banca d'Italia, avendo i poteri in materia di definizione dei prospetti contabili e di definizione della Nota Integrativa del Bilancio, ha emanato il 29 ottobre 2021, le disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari".

Banca d'Italia, con la comunicazione del 21 dicembre 2021, ha disposto le integrazioni alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

In relazione alla natura temporanea dell'emergenza da COVID-19 e delle misure di sostegno, le integrazioni alle disposizioni di bilancio ad esse connesse restano in vigore fino a diversa comunicazione da parte della Banca d'Italia.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, non risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2021 della Società.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative al 31 dicembre 2021 ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto, e si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

- **Continuità aziendale.** Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- **Competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- **Coerenza di presentazione.** La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene

cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per gli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari contenuti nella comunicazione del 29 ottobre 2021.

- **Aggregazione e rilevanza.** Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- **Divieto di compensazione.** Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia.
- **Informativa comparativa.** Le informazioni comparative si riferiscono ai corrispondenti periodi dell'esercizio precedente e sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

Si è tenuto conto, ove applicabile, dei documenti di tipo interpretativo e di supporto all'applicazione dei principi contabili in relazione agli impatti da COVID-19, emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei e dagli standard setter. Si richiamano tra gli altri:

- la comunicazione dell'EBA del 25 marzo 2020 "Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS 9 in light of COVID 19 measures";
- la comunicazione dell'ESMA del 25 marzo 2020 "Public Statement. Accounting implications of the COVID 19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9";
- il documento dell'IFRS Foundation del 27 marzo 2020 "IFRS 9 and covid-19 – Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the covid-19 pandemic";
- la lettera della BCE del 1° aprile 2020 "IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic" indirizzata a tutti gli enti significativi;
- gli orientamenti dell'EBA del 2 aprile 2020 "Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis";
- la comunicazione dell'ESMA del 20 maggio 2020 "Implications of the COVID-19 outbreak on the half-yearly financial reports";
- gli orientamenti dell'EBA del 2 giugno 2020 "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis";
- la comunicazione dell'ESMA del 28 maggio 2020 "European common enforcement priorities for 2020 annual financial reports";
- gli orientamenti dell'EBA del 2 dicembre 2020 "Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2020/02 on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis";
- la lettera della BCE del 4 dicembre 2020 "Identification and measurement of credit risk in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic" indirizzata a tutti gli enti significativi;
- la comunicazione dell'ESMA del 29 ottobre 2021 "European common enforcement priorities for 2021 annual financial reports";
- la comunicazione dell'ESMA del 13 maggio 2022 "Implications of Russia's invasion of Ukraine on half-yearly financial reports afferente gli effetti dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia sulle rendicontazioni finanziarie semestrali;
- la comunicazione dell'ESMA del 28 ottobre 2022 "European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports", dove si evidenziano le priorità relative alla disclosure sui rendiconti annuali.

Principi contabili

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2022

In data 14 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche ai seguenti IFRS, applicabili a partire dal 1° gennaio 2022:

- Amendments to IFRS 3 Business Combinations: aggiorna il riferimento presente nell'IFRS 3 al Conceptual Framework nella versione rivista, senza che ciò comporti modifiche alle disposizioni dello standard
- Amendments to IAS 16 Property, Plant and Equipment– “Proceeds before Intended Use”: non consente di dedurre dal costo dell'immobilizzazione l'importo ricevuto dalla vendita di beni prodotti prima che l'asset fosse pronto per l'uso. Tali ricavi di vendita e i relativi costi saranno rilevati a conto economico
- Amendments to IAS 37 Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets “Onerous Contracts – Costs of Fulfilling a Contract”: chiarisce quali voci di costo si devono considerare per valutare se un contratto sarà in perdita
- Annual Improvements 2018 - 2020: modifiche sono apportate ai seguenti principi contabili: Amendments to IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards– Subsidiary as a first-time adopter, Amendment to IFRS 9 Financial Instruments – “Fees in the ‘10 per cent’ test for derecognition of financial liabilities”, allo IAS 41 Agriculture e agli Illustrative Examples che accompagnano l'IFRS 16 Leases.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, ma che non trovano applicazione al 31 dicembre 2022 e per i quali la Società non si è avvalsa, nei casi eventualmente previsti, dell'applicazione anticipata

In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 17 - Insurance Contracts, un nuovo principio completo relativo ai contratti di assicurazione che copre la rilevazione e misurazione, presentazione ed informativa. L'IFRS 17 sostituisce l'IFRS 4 – Insurance Contracts che è stato emesso nel 2005. L'IFRS 17 si applica a tutti i tipi di contratti assicurativi indipendentemente dal tipo di entità che li emettono, come anche ad alcune garanzie e strumenti finanziari con caratteristiche di partecipazione discrezionale. L'IFRS 17 richiede la presentazione dei saldi comparativi. La data di entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 2023.

In data 25 giugno 2020 lo IASB ha pubblicato il documento Amendments to IFRS 17 Insurance Contracts per:

- ridurre i costi semplificando alcuni requisiti dello Standard;
- rendere la performance finanziaria più facile da spiegare;
- facilitare la transizione posticipando la data di entrata in vigore dello Standard al 2023 e fornendo ulteriore sostegno per ridurre lo sforzo richiesto dalla prima applicazione dell'IFRS 17.

In data 9 dicembre 2021 lo IASB ha emesso il documento Amendments to IFRS 17 Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information. La modifica fornisce agli assicuratori un'opzione con l'obiettivo di migliorare la rilevanza delle informazioni da fornire agli investitori in fase di applicazione iniziale del nuovo standard. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1° gennaio 2023.

In data 7 maggio 2021 lo IASB ha pubblicato il documento Amendments to IAS 12 Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction. Il documento precisa come devono essere contabilizzate le imposte differite sulle operazioni quali il leasing e gli obblighi di smantellamento (decommissioning obligations). La data di entrata in vigore è prevista a partire dal 1° gennaio 2023.

In data 12 febbraio 2021 lo IASB ha pubblicato i documenti:

- Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements and IFRS Practice Statement 2: Disclosure of Accounting policies;
- Amendments to IAS 8 Accounting policies, Changes in Accounting Estimates and Errors: Definition of Accounting Estimates.

Le modifiche sono volte a migliorare la disclosure sulle accounting policy in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di accounting policy. La data di entrata in vigore è prevista a partire dal 1° gennaio 2023.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

In data 23 gennaio 2020 e 15 luglio 2020 lo IASB ha pubblicato i documenti Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current e Classification of Liabilities as Current or Non-current - deferral of effective date. Non sono state introdotte modifiche alle regole esistenti, ma sono forniti chiarimenti in merito alla classificazione dei debiti e delle altre passività tra correnti (dovute o potenzialmente dovute entro l'anno) e non correnti. Le modifiche forniscono inoltre chiarimenti sulla classificazione dei debiti che una società può regolare mediante la conversione in equity. La data prevista per l'applicazione delle modifiche è fissata al 1° gennaio 2023.

Lo IASB ha inoltre pubblicato in data 19 novembre 2021 il nuovo Exposure Draft Non-current Liabilities with Covenants, che propone modifiche allo IAS 1 Presentation of Financial Statements con l'obiettivo di chiarire la classificazione in bilancio dei debiti a lungo termine sottoposti al rispetto di covenants.

In data 22 settembre 2022 lo IASB ha pubblicato il documento Amendments to IFRS 16 Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback, chiarendo come si contabilizza un'operazione di sale and leaseback che prevede dei pagamenti variabili basati sulla performance o sull'uso del bene oggetto della transazione. La data di entrata in vigore prevista dallo IASB è il 1° gennaio 2024.

IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts. La Comunità Europea ha deciso di non avviare il processo di endorsement della versione provvisoria dello standard IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts, emesso il 30 Gennaio 2014, ed ha deciso di attendere la versione finale del principio contabile.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Allo stesso modo sono esposte le componenti reddituali positive e negative incluse nel prospetto della redditività complessiva.

Gli schemi riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi allo stato patrimoniale riferiti all'esercizio precedente, mentre i dati di conto economico e del prospetto delle redditività complessiva sono riferiti allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è quello previsto dalle disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" del 29 ottobre 2021, della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il Rendiconto Finanziario fornisce informazioni che permettono agli utilizzatori di valutare le variazioni nell'attivo netto della società, la sua struttura finanziaria (compresa la liquidità e solvibilità) e la sua capacità di influire sulla dimensione e sulla tempistica dei flussi finanziari allo scopo di adeguarsi alle circostanze e alle opportunità.

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il "metodo diretto" o quello "indiretto".

La Banca d'Italia, così come previsto dalle disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" del 29 ottobre 2021, propone quindi i due alternativi schemi di Rendiconto Finanziario nei quali i flussi correlati all'attività operativa sono esposti con il metodo diretto e il metodo indiretto, senza privilegiarne uno in particolare, lasciando discrezionalità all'estensore del bilancio.

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello

dell'esercizio precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli derivanti dall'attività di investimento e quelli derivanti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dalle Regolamento di Banca d'Italia del 29 Ottobre 2021 "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" e le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione, nel capitolo "Fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio".

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che, successivamente al 31 dicembre 2022, data di riferimento del bilancio, e fino al 14 Aprile 2023, data in cui il Consiglio di Amministrazione della Società ha completato l'esame del presente fascicolo relativo al progetto di bilancio di esercizio, autorizzandone la pubblicazione, non sono intervenuti fatti o eventi tali da comportare una rettifica dei dati presentati in bilancio.

Si rende noto che, ai sensi dello IAS 10, la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione della società è il 3 marzo 2023.

Sezione 4 – Altri aspetti

Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia COVID-19 e conflitto Russia-Ucraina

• Effetti COVID-19

Una progressiva normalizzazione della situazione sanitaria ha consentito un parallelo lento rientro alle modalità più ordinarie di svolgimento dell'attività bancaria.

Nel corso del 2022, la Società ha mantenuto i presidi individuati per far fronte all'evoluzione della pandemia già dalle fasi iniziali (potenziamento dei canali digitali, messa a punto dei sistemi di early warning sul credito ed istituzionalizzazione dei sistemi di rolling forecast trimestrale nei processi di pianificazione...).

Le attività sono state svolte nel rispetto di tutte le normative vigenti, seguendone il costante aggiornamento nel tempo. A questo proposito, si ricordano in particolare:

- il Protocollo siglato tra Governo e Parti Sociali per il contrasto alla diffusione del Covid-19, sottoscritto in data 30 giugno 2022 e divulgato verso tutti i dipendenti insieme alle principali misure di prevenzione da mantenere nell'esercizio dell'attività lavorativa;
- il Decreto Legge n. 24 del 25 marzo 2022, che prevedeva "Disposizioni urgenti per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19";
- la Circolare del Ministero della Salute del 31 dicembre 2022 che ha apportato alcune sostanziali modifiche al regime di isolamento in caso di affezione da Covid 19 o di contatto stretto con un soggetto positivo.;
- la Legge 29 dicembre 2022 n. 197, la c.d. Legge di Bilancio, che prevede fino al 31 marzo 2023 per i lavoratori dipendenti pubblici e privati in condizione di fragilità secondo la normativa vigente la possibilità di svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile.

Lo smart working, a partire da settembre e fatte salve le categorie evidenziate sopra, è tornato ad essere una modalità di lavoro ibrida, basata su presenza fisica alternata a lavoro da remoto, e non più uno strumento emergenziale.

Dopo la proroga concessa fino a fine 2021, nel primo semestre del 2022 sono scadute anche le moratorie statali. L'allentamento delle "misure COVID-19" non ha comportato per la Società l'evidenza di rilevanti segnali di deterioramento del conteso economico.

- **Implicazioni del conflitto Ucraina**

In considerazione dell'escalation delle tensioni militari e geopolitiche, la Società ha posto in essere varie misure preventive per cogliere, gestire ed eventualmente mitigare gli effetti indiretti che si potranno eventualmente ripercuotere sull'attività e sui risultati della Società.

Facendo seguito alle indicazioni di ESMA che:

- in data 13 maggio 2022, ha pubblicato il Public Statement "Implications of Russia's invasion of Ukraine on half-yearly financial reports", afferente gli effetti dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia sulle rendicontazioni finanziarie semestrali
- in data 28 ottobre 2022, ha pubblicato il Public Statement "European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports", dove si evidenziano le priorità relative alla disclosure sui rendiconti annuali,

si sottolinea, per la Società, l'assenza di esposizioni rilevanti verso i paesi coinvolti nel conflitto.

Per quanto riguarda la qualità dell'attivo, fin dall'inizio del conflitto, la Società ha innalzato il presidio attraverso meccanismi di segmentazione della clientela e dei relativi livelli di rischiosità in relazione alla maggior esposizione nei settori direttamente più colpiti o più esposti a rischi geopolitici o impattati dall'incremento dei prezzi delle materie prime.

Le ripercussioni dello scenario sulle principali grandezze economiche e patrimoniali sono revisionate trimestralmente per tener conto di eventuali deterioramenti o anomalie che per il momento non si sono manifestati, consentendo alla Società di mantenere un'ottima qualità degli asset.

A livello di Gruppo, sono state applicate le misure restrittive varate dalle Autorità: a decorrere dal 12 marzo, in ottemperanza alla norma che prevede il divieto di prestare servizi di messaggistica finanziaria per scambiare dati finanziari con i soggetti listati e le loro controllate, ha disattivato la rete SWIFT verso alcune banche listate russe e bielorusse.

È stata data ampia diffusione anche all'intervento dell'EBA, che in data 11 marzo, ha richiamato l'attenzione dei soggetti vigilati relativamente ad una corretta applicazione delle misure restrittive, preservando al contempo una protezione temporanea per gli sfollati ucraini, evidenziando la possibilità che abbiano accesso ad aprire e utilizzare conti di pagamento con servizi di base.

Il quadro a distanza di un anno dall'inizio del conflitto è ancora imprevedibile, la Società pertanto mantiene una gestione dell'attività ancora più attenta e flessibile e pronta ad adattarsi velocemente ai cambiamenti del contesto.

Altre informazioni

Revoca opzione per il consolidato fiscale nazionale

Nel corso del 2022 è stata deliberata la volontà di non rinnovare il consolidato fiscale nazionale.

L'effetto del mancato rinnovo, comporta per il periodo di imposta 2022 ed anni successivi, che gli adempimenti fiscali con riferimento al versamento delle imposte dovute a titolo di IRES, siano effettuati con riferimento a ciascuna società per i propri redditi imponibili singolarmente considerati e non saranno più trasferiti a Credemholding.

Gli accantonamenti di competenza IRES sono ora registrati nella voce "passività fiscali correnti".

Revisione contabile

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile, ai sensi del D.Lgs. 39/2010 e del Regolamento UE 537/2014, da parte della società EY S.p.A., cui tale incarico è stato affidato, in attuazione della Delibera assembleare del 30 aprile 2013, fino all'esercizio chiuso al 2022.

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio

In conformità agli IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati

ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel Bilancio al 31 dicembre 2022, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2022. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato, sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie e delle partecipazioni;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la stima del valore recuperabile dell'avviamento;
- la quantificazione del TFR, dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita;
- le stime effettuate nell'ambito del processo di Purchase Price Allocation (PPA).

Tali valutazioni sono prevalentemente legate sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle basi attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect" – "HTC"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi

di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione relativi agli accantonamenti per le perdite attese sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. In tale contesto, è stata sviluppata una specifica metodologia per il trattamento contabile da applicare ad un portafoglio di posizioni a sofferenza che, avendo maturato un vintage significativo, vengono valutate anche in un'ottica di cessione. Tale metodologia considera diversi scenari e stima il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di

modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
- le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniquale volta la Società effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
- le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della Società di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la *derecognition*;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la *derecognition* in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- Gli interessi attivi dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce “Interessi attivi e proventi assimilati” per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- Gli utili e perdite da cessione dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- Le rettifiche da impairment, le perdite per cancellazioni e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.
- Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo sono contabilizzati nella voce “Interessi attivi e proventi assimilati”.

2 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività ad uso funzionale” secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come “attività detenute a scopo di investimento” in base allo IAS 40.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare delle Società immobiliari del Gruppo, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al

minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali";
- i profitti e le perdite derivanti dalle operazioni di cessione vengono allocati nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

3 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Le predette attività sono iscritte ai costi di acquisto, comprensivi degli oneri accessori ed aumentati delle spese successive sostenute per accrescerne il valore o la capacità produttiva iniziale. Gli avviamenti sono pari alla differenza positiva tra gli oneri sostenuti per acquisire i complessi aziendali sottostanti e le pertinenti quote del fair value delle attività, delle passività e delle passività potenziali acquisite. Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Il portafoglio delle attività immateriali include i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale rappresentati in particolare da software, benefici legati alla relazione con la clientela (client relationship) e avviamenti.

Criteri di valutazione

Le attività immateriali di durata limitata vengono valutate secondo il principio del costo al netto degli ammortamenti e delle perdite per riduzioni durevoli di valore. Gli ammortamenti sono di durata pari alla vita utile dei beni da ammortizzare e sono basati sul metodo a quote costanti. Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli, le attività immateriali sono sottoposte ad impairment test, registrando le eventuali perdite di valore; successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Gli avviamenti non sono assoggettati ad ammortamento, ma vengono periodicamente sottoposti ad impairment test. L'eventuale differenza negativa tra il valore recuperabile di ciascuna unità generatrice di flussi finanziari (CGU) al quale appartiene un determinato avviamento e il valore contabile del patrimonio netto della medesima costituisce perdita da impairment. Il valore recuperabile di una CGU – che ne rappresenta una stima del valore economico – si ragguaglia al maggiore tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione). Eventuali successive riprese di valore non possono essere registrate.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche, ovvero nel momento della dismissione o qualora non sono attesi benefici economici futuri

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”.
- le perdite durature di valore dell’avviamento vengono allocate nella voce “Rettifiche di valore dell’avviamento”. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

4 - Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l’attività di sostituto di imposta), l’oro, l’argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell’IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

5 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione, di valutazione e di cancellazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell’esercizio. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell’esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell’onere tributario dovuto per l’esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d’imposta per ritenute d’acconto subite od altri crediti d’imposta di esercizi precedenti per i quali la Società ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d’imposta per i quali la Società ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l’Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto “balance sheet liability method”, tenuto conto dell’effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono “differenze temporanee tassabili” quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e “differenze temporanee deducibili” quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l’utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui:

- l’imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un’attività o passività in una transazione che non rappresenta un’aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale;
- nel caso di differenze temporanee deducibili associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che esse si riverseranno nel futuro prevedibile e che vi saranno sufficienti imponibili fiscali che consentano il recupero di tali differenze temporanee.

Le imposte differite passive sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni:

- le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell’avviamento o di un’attività o passività in una transazione che non rappresenta un’aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale;
- il riversamento delle differenze temporanee imponibili, associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, può essere controllato, ed è probabile che esso non si verifichi nel prevedibile futuro.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test).

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Attività e passività fiscali sono imputate al conto economico (voce "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"), salvo quando esse derivino da operazioni i cui effetti vanno attribuiti direttamente al patrimonio netto (nel qual caso vengono imputate al patrimonio) o da operazioni di aggregazione societaria (nel qual caso entrano nel computo del valore di avviamento).

6 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione, classificazione e di cancellazione

I fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria per produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nella voce "Fondi per rischi ed oneri" sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine, a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro trattati dallo IAS 19 e i fondi per rischi ed oneri trattati dallo IAS 37.

Criteri di valutazione

Gli accantonamenti vengono attualizzati, laddove l'elemento temporale sia significativo, utilizzando i tassi correnti di mercato "free risk". L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti/recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri nonché l'effetto derivante dal passaggio del tempo vengono allocati nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle

date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Per tener conto dell'elemento temporale gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

7 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

8 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Le operazioni in valuta sono costituite da tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti.

Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

9 - Altre informazioni

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote riferite al piano a benefici definiti sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni, le quali sono regolate con azioni e non per cassa, vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;

- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative. Il costo è allocato sul periodo di servizio lavorativo prestato dal beneficiario in base al valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito". Gli utili e perdite attuariali sono rilevate a conto economico.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La Società rileva i ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L'IFRS 15 - Ricavi da contratti con clienti, ha sostituito lo IAS 18 - Ricavi, lo IAS 11 - Lavori su ordinazione, nonché le interpretazioni Sic 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

Il principio stabilisce un modello di riconoscimento dei ricavi, si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione di IFRS 4, IFRS 9, IFRS 16, quindi per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari e i contratti di leasing. Il principio introduce un modello in cinque fasi che si applica nella fase di contabilizzazione dei ricavi derivanti da contratti con i clienti:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligation del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligation del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio comporta l'esercizio di un giudizio da parte delle entità, che prenda in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione di ogni fase del modello ai contratti con i propri clienti. Il principio specifica inoltre la contabilizzazione dei costi incrementali legati all'ottenimento di un contratto e dei costi direttamente legati al completamento di un contratto. La Società esercita un giudizio che prende in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione ai contratti con i propri clienti di ogni fase del modello a cinque fasi introdotto dall'IFRS 15.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- per gli strumenti finanziari classificati HTC e HTCS, gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per

attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

Costi sostenuti per l'ottenimento del contratto

I costi sostenuti per l'ottenimento del contratto sono i costi che l'entità sostiene per ottenere il contratto con il cliente e che non avrebbe sostenuto se non avesse ottenuto il contratto. La Società rileva come attività i costi sostenuti per l'adempimento del contratto soltanto se questi soddisfano tutte le condizioni seguenti:

- sono incrementali – La Società li sostiene per ottenere il contratto con il cliente e non li avrebbe sostenuti se non avesse ottenuto il contratto;
- si prevede di recuperarli.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati come disponibili per la vendita.

Il principio IFRS13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tali uffici verificano la potenziale presenza di un mercato attivo e analizzano le possibili fonti disponibili. In generale, la Società determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

La presenza di mercati attivi e l'utilizzo di prezzi quotati (Mark to Market)

In linea generale, il processo per l'applicazione del Mark to Market è largamente automatizzato. Tutti gli strumenti finanziari quotati detenuti (azioni, obbligazioni e strumenti finanziari derivati) sono valutati, in presenza di mercati attivi, mediante i rispettivi prezzi quotati (valutazioni al Mark to Market) per la determinazione del P&L giornaliero.

Relativamente ai principali Information Providers, si distingue tra:

- Market parameters a cui è agganciato un RIC Refinitiv: in questo caso il prezzo viene recuperato real time da Refinitiv attraverso la piattaforma ATS ;
- Strumenti ai quali può essere agganciata sia una contribuzione Refinitiv che Bloomberg. Nel dettaglio all'interno dell'ATS sono state implementate regole che consentono la comparazione tra le fonti e seleziona quella ritenuta valida in termini di liquidità, aggiornamento giornaliero e delta spread. Il modulo ATS considera una fonte primaria per ogni categoria di strumento, e attribuisce il livello di fair value associato ad ogni parametro;
- Parametri EOD: market parameters aggiornati una volta al giorno (es volatilità cap and Floor) disponibili dal provider The ICE.

Qualora le informazioni Refinitiv e Bloomberg non siano disponibili si utilizzano altri Information Providers indipendenti.

Se un'attività o passività valutata al *fair value* ha un prezzo denaro e un prezzo lettera (per esempio un dato proveniente da un mercato a scambi diretti e assistiti), per valutare il *fair value* deve essere utilizzato il prezzo rientrante nello scarto denaro-lettera (*bid-ask spread*) più rappresentativo del

fair value in quelle circostanze specifiche, indipendentemente da come tale dato è classificato nella gerarchia del *fair value* (Livello 1, 2 o 3). È consentito l'utilizzo di prezzi denaro per posizioni attive e di prezzi lettera per posizioni passive, ma non è obbligatorio. Il Gruppo utilizza prevalentemente per le proprie posizioni attive i prezzi denaro, mentre per le proprie posizioni passive i prezzi lettera. Generalmente l'acquisizione dei prezzi quotati avviene in via automatica, su base giornaliera, attraverso lo scarico delle informazioni da primari Information Provider indipendenti.

L'utilizzo di tecniche di valutazione (Mark to Model)

Nel determinare il *fair value* degli strumenti finanziari si ricorre al Mark to Model qualora l'analisi evidenzi che per gli strumenti detenuti non esistano prezzi quotati nel mercato principale (o più vantaggioso).

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il *fair value* devono massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Gli input di livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Gli input non osservabili, Livello 3, devono essere utilizzati per valutare il *fair value* nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, consentendo pertanto situazioni di scarsa attività del mercato per l'attività o passività alla data di valutazione. Tuttavia, la finalità della valutazione del *fair value* resta la stessa, ossia un prezzo di chiusura alla data di valutazione dal punto di vista di un operatore di mercato che possiede l'attività o la passività. Pertanto, gli input non osservabili devono riflettere le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività, incluse le assunzioni circa il rischio.

Le rettifiche agli input di Livello 2 varieranno in funzione di fattori specifici dell'attività o della passività. Tali fattori comprendono i seguenti elementi:

- la condizione o l'ubicazione dell'attività;
- la misura in cui gli input fanno riferimento a elementi comparabili all'attività o alla passività; e
- il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati.

L'utilizzo di input non osservabili significativi o eventuali rettifiche di un input di Livello 2 significativo per l'intera valutazione dello strumento, possono comportare nella valutazione del *fair value* una classificazione a Livello 3 nella gerarchia del *fair value*.

L'utilizzo di una tecnica di valutazione ha l'obiettivo di stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di una attività o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti. Tre tecniche di valutazione ampiamente utilizzate sono il metodo basato sulla valutazione di mercato, il *metodo del costo* e il metodo reddituale. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione coerenti con uno o più di questi metodi per valutare il *fair value*.

Esempi dei principali parametri osservabili di mercato di cui si servono le più comuni tecniche di valutazione applicate sono i seguenti:

- curva dei tassi Risk Free. Sulla base delle rilevazioni storicizzate nell'applicativo di Front Office (Murex) viene ricavata una curva tassi Euro c.d. Risk-Free, attraverso un bootstrapping dei tassi impliciti in depositi, swap e Forward Rate Agreement;
- tassi di cambio. Il sistema Murex acquisisce giornalmente, in automatico, i tassi di cambio spot fixing BCE dall'infoprovider Reuters;
- curve di volatilità. Vengono mappate le curve di volatilità rilevate da fonte esterna precedentemente individuata (ICE), e storicizzate nell'applicativo di front office (Murex); va sottolineato che l'operatività del Gruppo in conto proprio si concentra prevalentemente su strumenti di tasso.

Diversamente, qualora le tecniche di valutazione si basino in via prevalente su parametri non osservabili sul mercato, vengono svolti processi di stima interni. Ciò avviene limitatamente ai casi in cui i relativi dati di mercato non siano disponibili o non siano ritenuti affidabili.

L'utilizzo delle tecniche di valutazione che fanno uso di dati osservabili di mercato o di dati stimati internamente, implicano l'utilizzo di modelli valutativi all'interno dei quali sono calati tali parametri.

Il metodo reddituale converte importi futuri (per esempio, flussi finanziari o ricavi e costi) in un unico importo corrente (ossia attualizzato). Quando si utilizza il metodo reddituale, la valutazione del *fair value* riflette le attuali aspettative del mercato su tali importi futuri.

A titolo esemplificativo, tali tecniche di valutazione comprendono:

- tecniche del valore attuale;
- modelli di misurazione del prezzo delle opzioni, quali la formula di Black-Scholes-Merton che incorpora tecniche di calcolo del valore attuale e riflettono sia il valore temporale, sia il valore intrinseco di un'opzione.

Qualora però si faccia ricorso a modelli valutativi proprietari, l'affidabilità degli stessi è testata confrontando, per strumenti simili quotati, le valutazioni fornite da tali tecniche con i relativi prezzi quotati (back testing). Inoltre, l'affidabilità di tali tecniche è verificata, ex post, monitorando nel tempo i risultati ottenuti.

Criteria di determinazione del fair value di attività e passività non misurate al fair value su base ricorrente

Di seguito si riportano le informazioni richieste dall'IFRS 13.

Per i rapporti creditizi attivi e passivi non misurati al fair value su base ricorrente, il fair value, riportato nelle tabelle presenti nelle note illustrative, è stato determinato con i seguenti criteri:

- per le attività e passività a vista, con scadenza a breve termine (entro 12 mesi) o indeterminata, il valore di iscrizione; stessa impostazione è stata utilizzata per i crediti non performing;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine (entro 12 mesi) il valore contabile è stato assunto come approssimazione del fair value;
- per le attività e passività a medio a lungo termine, la valutazione è stata determinata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Tale operazione è stata eseguita utilizzando tassi privi di rischio e, per le attività, correggendo i flussi di cassa futuri, tenendo conto della rischiosità della controparte mediante parametri di PD (Probability of Default) e di LGD (Loss Given Default);
- per i titoli emessi a tasso fisso a medio lungo termine la valutazione è stata effettuata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, corretta per il rischio emittente associato a Credem.

Per tali strumenti, la determinazione del fair value si basa anche sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato ed è calcolato solo ai fini di adempiere alle richieste di informativa e non ha alcun impatto sullo stato patrimoniale e sul conto economico.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Successivamente all'adozione dell'IFRS 9, la Società non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, quindi, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie. Le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica) non prevedono riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui la società modifichi il proprio modello di business per la gestione di tali attività finanziarie. E' previsto che tali modifiche siano altamente infrequenti e devono essere determinate dal management a seguito di rilevanti cambiamenti esterni o interni, dimostrabili a soggetti esterni.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 – Livello di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Le tecniche di valutazione utilizzate per gli strumenti finanziari appartenenti al livello 2 e 3 si distinguono:

- Attività finanziarie: valutazione degli strumenti strutturati utilizzando per la componente obbligazionaria il modello discounted cash flow con un tasso corretto per un opportuno rischio di credito, e per la componente azionaria utilizzando il modello Black&Scholes;
- Passività finanziarie: valutazione degli strumenti plain vanilla secondo le tecniche di valutazione discounted cash flow di cassa considerando il tasso corretto per il rischio di credito di Credito Emiliano sulla scadenza dello strumento.

Si riporta brevemente la definizione dei modelli utilizzati:

Discounted Cash Flow

Il modello discounted cash flow, flussi di cassa attualizzati, è un metodo di valutazione di un investimento, basato sul processo finanziario di attualizzazione, che consente di stabilire oggi il valore attuale di un capitale che ha come naturale scadenza una data futura tramite l'applicazione di un tasso di sconto. Il tasso di sconto viene corretto per il rischio di credito dei flussi futuri attesi dall'attività in questione. La somma algebrica dei flussi attualizzati rappresenta il valore netto attuale (Net present value) dello strumento.

I parametri utilizzati nella tecnica di valutazione sono: curva tassi e credit spread di ogni singola emissione.

Modello Black&Scholes

Il modello Black&Scholes univariato (BS) è il modello di pricing delle opzioni più famoso e riconosciuto dal mercato. Il modello si basa sulla possibilità di creare un portafoglio equivalente all'opzione, costituito in parte da unità del sottostante e in parte da obbligazioni prive di rischio entrambi influenzati dalla stessa fonte di incertezza data dalle variazioni del prezzo dell'azione. Le ipotesi sottostanti al modello di BS sono rappresentate dall'andamento dei prezzi dell'attività sottostante (approssimato da un processo log-normale), dalla presenza di un mercato perfettamente efficiente; dal tasso di interesse e dalla volatilità del sottostante costante per tutta la durata dell'opzione.

I parametri utilizzati nella tecnica di valutazione sono il tasso di interesse, il valore e la volatilità del sottostante.

Alla data del 31/12/2022 tutti i parametri utilizzati nelle tecniche di valutazione sono risultati osservabili, evidenziando per gli strumenti valutati tramite mark to model livelli di fair value pari a 2.

In particolare:

- i tassi di interesse sono estrapolati dalla curva zero ottenuta dalle quotazioni di mercato di strumenti omogenei;
- i credit spread sono ottenuti da quotazioni di mercato di emissioni comparabili;
- valore del sottostante sono ottenuti dalla quotazione del mercato;
- volatilità del sottostante ottenute da quotazioni di mercato, alla luce della scadenza a breve della componente azionaria.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Gli strumenti non scambiati su mercati attivi sono valutati a mark to model utilizzando la tecnica di valutazione che massimizza l'utilizzo di dati osservabili sul mercato. Qualora i parametri risultino non disponibili e direttamente osservabili il livello di fair value attribuito è pari a 3.

Alla data del 31/12/2022 nessun strumento finanziario derivato è stato valutato a mark to model tramite parametri di mercato non direttamente osservabili.

A.4.3 – Gerarchia del fair value

Trasferimenti tra i livelli della gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di livello 3).

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota integrativa sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

L’attività di attribuzione dei livelli è rappresentata dalla verifica puntuale per ogni strumento detenuto nei portafogli di proprietà di un possibile potenziale mercato attivo che rispetti alcune regole di valorizzazione. In particolare viene analizzato che le contribuzioni risultino continuative, contenute nei delta spread bid ask, indicative di possibili transazioni recenti quindi non trascinate, e che l’emittente risulti solido e attivo.

Il mancato rispetto di tali regole porta a un aggravio di livello associato a una valorizzazione il più coerente e rappresentativa del fair value dello strumento.

Analogamente l’analisi viene effettuata anche nella verifica di un potenziale ripristino di mercato attivo sugli strumenti per i quali nel corso del tempo si verifica un riattivazione di valorizzazione continuative sul mercato regolamentato e non.

A.4.4 Altre informazioni

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di livello 3).

L’attività di attribuzione dei livelli di fair value avviene trimestralmente alla date contabili di riferimento basandosi sulla verifica della presenza di un mercato principale o più vantaggioso nell’intervallo temporale antecedente la data contabile di riferimento. L’attività prevede la verifica di alcuni principi necessari alla definizione di presenza di un mercato attivo per ogni strumento finanziario identificati dalla disponibilità di valorizzazioni eseguibili, continue e con scarto denaro-lettera (bid-ask spread) contenuti.

Il rispetto di tali condizioni determina il livello di fair value dello strumento analizzato. Qualora non siano presenti quotazioni di mercato, l’utilizzo di tecniche di valutazione viene effettuata ad ogni data contabile massimizzando l’utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l’utilizzo di input non osservabili. La verifica di tali parametri di input in funzione della disponibilità determina il livello di fair value dello strumento.

Ad ogni data contabile viene inoltre effettuata una analisi comparativa dei livelli di fair value rispetto al trimestre precedente e l’inizio dell’esercizio di riferimento al fine di individuare i trasferimenti di livelli di fair value avvenuti nel corso dell’esercizio di riferimento e le circostanze che hanno determinato tale trasferimento.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 – Gerarchia del fair value

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2022				31/12/2021			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.575.660	-	-	1.575.660	1.318.771	-	-	1.318.771
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.575.660	-	-	1.575.660	1.318.771	-	-	1.318.771
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.454.572	-	-	1.454.572	1.215.848	-	-	1.215.848
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.454.572	-	-	1.454.572	1.215.848	-	-	1.215.848

Legenda:

L1 = livello 1
L2 = livello 2
L3 = livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Il «day one profit/loss» regolato dall'IFRS 7 e dallo IFRS 9 B5.1.2A, deriva dalla differenza all'atto della prima rilevazione tra il prezzo di transazione dello strumento finanziario e il fair value. Tale differenza è riscontrabile, in linea di massima, per quegli strumenti finanziari che non hanno un mercato attivo. Tale differenza viene imputata a conto economico in funzione della vita utile dello strumento finanziario stesso.

La Società non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadabili nel cosiddetto “day one profit/loss”.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Composizione della voce 10 “Cassa e disponibilità liquide”

	31/12/2022	31/12/2021
a) Cassa	-	-
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	16.231	958
Totale	16.231	958

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Composizione	31/12/2022						31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	35.722	-	-	-	-	35.722	25.877	-	-	-	-	25.877
3.1. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Factoring	35.722	-	-	-	-	35.722	25.877	-	-	-	-	25.877
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	35.722	-	-	-	-	35.722	25.877	-	-	-	-	25.877
3.4. Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	35.722	-	-	-	-	35.722	25.877	-	-	-	-	25.877

Legenda:

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

Essendo crediti a breve termine è ragionevole ritenere che il valore contabile rappresenti adeguatamente il fair value dei crediti stessi.

Nella voce crediti verso banche per operazioni di factoring, al 31.12.2022, sono presenti crediti scaduti in bonis lordi pari a 11 mila euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie

Composizione	31/12/2022						31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	4.162	-	-	-	-	4.162	2.349	-	-	-	-	2.349
1.1. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3. Factoring	4.162	-	-	-	-	4.162	2.349	-	-	-	-	2.349
- pro-solvendo	2.484	-	-	-	-	2.484	510	-	-	-	-	510
- pro-soluto	1.678	-	-	-	-	1.678	1.839	-	-	-	-	1.839
1.4. Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.162	-	-	-	-	4.162	2.349	-	-	-	-	2.349

Legenda:

L1 = livello 1

L2= livello 2

L3 = livello 3

Essendo crediti a breve termine è ragionevole ritenere che il valore contabile rappresenti adeguatamente il fair value dei crediti stessi.

La voce crediti verso società finanziarie per operazioni di factoring comprende crediti scaduti in bonis lordi per un importo pari a 701 euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Composizione	31/12/2022						31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1 Finanziamenti	1.529.419	6.355	-	-	-	1.535.774	1.281.322	9.221	-	-	-	1.290.543
1.1. Finanziamenti per leasing di cui: senza opzione finale di acquisto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Factoring	1.527.478	6.327	-	-	-	-	1.280.438	9.153	-	-	-	-
- pro-solvendo	333.369	80	-	-	-	-	325.307	839	-	-	-	-
- pro-soluto	1.194.109	6.247	-	-	-	-	955.131	8.314	-	-	-	-
1.3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4. Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.5. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6. Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7. Altri finanziamenti di cui: da escussione di garanzie e impegni	1.941	28	-	-	-	-	884	68	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	2	-	-	-	-	2	2	-	-	-	-	2
Totale	1.529.421	6.355	-	-	-	1.535.776	1.281.324	9.221	-	-	-	1.290.545

Essendo crediti a breve termine è ragionevole ritenere che il valore contabile rappresenti adeguatamente il fair value dei crediti stessi.

La voce crediti verso clientela per operazioni di factoring comprende crediti scaduti in bonis lordi per un importo pari a 112.498 mila euro. Tali crediti non hanno subito riduzioni durevoli di valore, pertanto non sono stati oggetto di svalutazioni analitiche.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2022			31/12/2021		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.529.421	6.355	-	1.281.324	9.221	-
a) Amministrazioni pubbliche	148.791	2.334	-	83.737	4.202	-
b) Società non finanziarie	1.316.133	4.021	-	1.133.504	4.854	-
c) Famiglie	64.497	-	-	64.083	165	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	1.529.421	6.355	-	1.281.324	9.221	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
		di cui strumenti con basso rischio di credito								
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	1.552.892	6.886	18.066	11.319	-	1.589	66	4.964	-	-
Altre attività	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2022	1.552.894	6.886	18.066	11.319	-	1.589	66	4.964	-	-
Totale 2021	1.262.483	43.748	49.123	14.756	-	1.911	145	5.535	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	-	X	-	-	-	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

Il principio IFRS9 prevede la classificazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in tre stage, in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio; a tali categorie si associano misurazioni progressivamente più severe delle riduzioni di valore.

Il valore lordo e le rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie impaired sono comprensivi degli interessi contrattuali maturati.

4.5a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	78	-	-	-	77	-	-
4. Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2022	-	-	-	78	-	-	-	77	-	-
Totale 2021	-	-	131	567	-	-	1	324	-	-

Nella presente tabella è indicato il dettaglio del valore lordo e delle rettifiche di valore complessive ripartiti per stadi di rischio e per “impaired acquisite o originate”, nonché l’informativa sui write-off parziali complessivi per i finanziamenti, oggetto di “moratorie” o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio, o che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica.

Nella riga “Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL” sono riportate le informazioni relative alle attività finanziarie oggetto di moratoria che rientrano nell’ambito di applicazione delle “Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis” pubblicate dall’EBA (EBA/GL/2020/02) e successive modificazione e integrazioni.

Nella riga “Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione” sono riportati esclusivamente i finanziamenti oggetto di moratoria in essere, valutati come conformi alle EBA/GL/2020/02 alla data di concessione della misura e non più conformi alla data di riferimento del bilancio, che non sono stati classificati dalla banca come “esposizioni oggetto di concessione” (come definite dalle vigenti segnalazioni di vigilanza) a seguito della valutazione effettuata al verificarsi dell’evento che ha generato la non conformità alle EBA/GL/2020/02.

Nella riga “Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione” sono riportate le informazioni relative ai finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19 che soddisfano le condizioni di “esposizione oggetto di concessione” come definite dalle vigenti segnalazioni di vigilanza e che non sono incluse nella categoria “Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL” alla data di concessione della misura oppure alla data in cui non sono più conformi alle EBA/GL/2020/02.

Nella riga “Nuovi finanziamenti” sono incluse, tra l’altro, le attività finanziarie rilevate a seguito di misure di concessione che hanno comportato un rifinanziamento con derecognition dell’attività originaria e l’iscrizione di un nuovo finanziamento, oppure una ristrutturazione di più debiti con l’iscrizione di un nuovo finanziamento in bilancio.

4.6 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite

	31/12/2022						31/12/2021					
	Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	2.485	2.485	439.898	439.898	-	-	511	511	398.104	398.104
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti per factoring *	-	-	2.485	2.485	333.368	333.368	-	-	511	511	325.308	325.308
- Ipotecche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	106.530	106.530	-	-	-	-	72.796	72.796
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	-	-	79	79	-	-	-	-	839	839
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti per factoring *	-	-	-	-	79	79	-	-	-	-	839	839
- Ipotecche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	2.485	2.485	439.977	439.977	-	-	511	511	398.943	398.943

VE= valore di bilancio delle esposizioni

VG= *fair value* delle garanzie

* I crediti per factoring garantiti comprendono gli anticipi sulle operazioni pro solvendo. Il valore delle garanzie per le operazioni pro solvendo è pari al monte crediti fino a concorrenza dell'importo anticipato.

Non sono presenti garanzie cedibili a terzi.

Nel corso dell'esercizio sono state escusse garanzie ipotecarie per 20 mila euro.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2022	31/12/2021
1 Attività di proprietà	52	74
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	18	20
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	34	54
2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	670	829
a) terreni	-	-
b) fabbricati	496	548
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	174	281
Totale	722	903
di cui: : ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

La voce “Diritti d’uso acquisiti con il leasing” si riferisce all’iscrizione dei diritti d’uso in applicazione del principio contabile IFRS16 “Leases”.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non presenti.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non presenti.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non presenti.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non presenti.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	1.163	185	-	833	2.181
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	615	165	-	498	1.278
A.2 Esistenze iniziali nette	-	548	20	-	335	903
B. Aumenti:	-	165	1	-	58	224
B.1 Acquisti	-	-	1	-	3	4
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	165	-	-	55	220
C. Diminuzioni:	-	217	3	-	185	405
C.1 Vendite	-	-	-	-	3	3
C.2 Ammortamenti	-	216	3	-	148	367
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	13	13
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	13	13
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	1	-	-	21	22
D. Rimanenze finali nette	-	496	18	-	208	722
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	821	168	-	604	1.593
D.2 Rimanenze finali lorde	-	1.317	186	-	812	2.315
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

Di seguito viene fornita l'informativa prevista dall'IFRS 16, paragrafo 53, lettera h):

Diritti d'uso acquisiti con il leasing	Fabbricati	Altre	TOTALE
Right of Use al 01.01.2022	548	281	829
- Quote ammortamento 2022	(216)	(127)	(343)
+/- Altre variazioni nel 2022	164	20	184
Right of Use al 31.12.2022	496	174	670

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione

La vita utile stimata in anni per le principali classi di cespiti è sotto riportata:

Mobili	Anni 10
Arredi	Anni 10
Macchine d'ufficio	Anni 5
Attrezzature varie	Anni 10
Impianti di comunicazione	Anni 3
Autovetture, moto, ecc. - indeducibili (uso aziendale)	Anni 5

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non presenti.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non presenti.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Non presenti.

Sezione 9 - Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione

Voci/Valutazione	31/12/2022		31/12/2021	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1 Avviamento	-	-	-	-
2 Altre attività immateriali	1.557	-	1.678	-
di cui: software	1.557	-	1.678	-
2.1 di proprietà:	1.557	-	1.678	-
generate internamente	-	-	-	-
altre	1.557	-	1.678	-
2.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale 2	1.557	-	1.678	-
3 Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-
3.1 beni inoptati	-	-	-	-
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione	-	-	-	-
3.3 altri beni	-	-	-	-
Totale 3	-	-	-	-
Totale (1+2+3)	1.557	-	1.678	-
Totale	1.557	-	1.678	-

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	1.678
B. Aumenti	266
B.1 Acquisti	266
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di fair value:	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
B.4 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	387
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	387
C.3 Rettifiche di valore	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.4 Variazione negative di fair value	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.5 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	1.557

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Non presenti le casistiche richieste.

Sezione 10 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

Le attività fiscali e le passività fiscali correnti comprendono l’ammontare netto (debito o credito) IRAP, al netto dei crediti d’imposta e degli acconti.

Ai fini delle imposte dirette, risultano definiti, per decorrenza dei termini di cui all’art. 43 del D.P.R. 29/9/1973, n. 600, i periodi di imposta chiusi al 31/12/2016.

Iscrizione e misurazione di attività per imposte differite

Nell’attivo dello stato patrimoniale sono presenti le “attività fiscali per imposte anticipate”, DTA ovvero Deferred Tax Asset, principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di costi e la data alla quale i costi medesimi potranno essere dedotti. Tali attività iscritte in bilancio si riferiscono a differenze temporanee recuperabili in un arco temporale abbastanza lungo. Le attività per imposte anticipate vengono svalutate nella misura in cui le stesse vengono ritenute non recuperabili in relazione alle prospettive reddituali ed ai conseguenti redditi imponibili attesi, tenuto altresì conto della normativa fiscale, che consente la loro trasformazione in crediti di imposta, al ricorrere di determinate condizioni. Il processo valutativo è fondato sulle prospettive reddituali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità fiscale della Società, di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto conto delle disposizioni fiscali vigenti.

Con riferimento all’iscrivibilità delle attività per imposte anticipate ed al loro mantenimento in bilancio è opportuno richiamare alcune importanti modifiche normative in materia fiscale che, prevedendo la trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti di imposta in predeterminate ipotesi, hanno introdotto la modalità di recupero delle imposte anticipate attive tale da assicurare il loro riassorbimento a prescindere dalla capacità di generare una redditività.

Le disposizioni di cui all’art.2, commi da 55 a 58, del D.L. 225/2010, c.d. Decreto Milleproroghe 2010, hanno introdotto la disciplina della trasformazione in credito di imposta delle attività per imposte anticipate in ipotesi di rilevazione di una “perdita civilistica”. Rientrano nella presente disciplina le imposte anticipate iscritte in bilancio in relazione sia alla svalutazione di crediti non ancora dedotte ai sensi dell’art.106, comma 3, del Tuir, sia al valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi di imposta. Successivamente la Legge 22 dicembre 2011 L. n.214, di seguito 214/2011, con la conversione delle disposizioni contenute nel Decreto Legge n. 201/2011 ha apportato importanti modifiche alla disciplina della trasformazione delle imposte anticipate estendendone l’ambito oggettivo di applicazione all’ipotesi di conseguimento di una perdita fiscale ai fini IRES.

Le modifiche introdotte dalla Legge n. 147/2013 hanno esteso la trasformazione delle imposte anticipate Irap stanziate sulle quote delle rettifiche di valore sui crediti, nella ipotesi di rilevazione di un valore della produzione netta Irap negativa.

Quindi, nelle ipotesi di una perdita civilistica o di una perdita fiscale o un valore della produzione netta Irap negativo, le attività per imposte anticipate Ires/Irap riferite alle rettifiche di valore su crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile e le attività per imposte anticipate riconducibili al valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi di imposta, sono trasformate in credito di imposta secondo le previsioni della Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (compensazione senza limiti con qualsiasi tipo di tributo, incluso ritenute e contributi).

Da segnalare inoltre come l’articolo 11 del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, stabilisce che le imprese interessate dalle disposizioni che prevedono la trasformazione in crediti d’imposta delle attività per imposte anticipate – di cui all’articolo 2, commi da 55 a 57, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 – possono optare per il mantenimento dell’applicazione delle predette disposizioni, attraverso il versamento di un canone.

L’opzione ha lo scopo di consentire alle società che hanno DTA qualificate al 31 dicembre 2015 di mantenere il diritto di trasformarle in crediti d’imposta nel caso che in futuro si verificano le situazioni di perdita civilistica o fiscale o liquidazione prevista all’articolo 2, commi da 55 al 56 ter del DL 225 del 2010.

Va in ogni caso evidenziato che Credemfactor non ha mai chiuso un esercizio evidenziando una perdita civilistica. Inoltre, anche nell’ipotesi in cui il reddito imponibile Ires dovesse risultare negativa (perdita

fiscale), ai sensi dell'articolo 84, comma 1, del Tuir, la perdita fiscale potrà essere computata in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta successivi in misura non superiore all'ottanta per cento di ciascuno di essi e per l'intero importo che trova capienza in tale ammontare.

Le previsioni reddituali delineano prospettive reddituali positive.

10.1 Attività fiscali: correnti e anticipate: composizione

Attività fiscali correnti

I debiti per imposte correnti ed i relativi crediti per gli acconti versati ancora in essere a fine esercizio sono iscritti in bilancio in un'unica voce per il loro ammontare netto (debito o credito).

Al 31.12.2022 non sono presenti attività fiscali correnti.

Attività fiscali anticipate – diverse dalla Legge 214/2011

Attività fiscali anticipate	IRES	IRAP	TOTALE
Accantonamento per spese per il personale	372	72	444
Altre	51	9	59
Totale	423	81	503

Attività fiscali anticipate – di cui alla Legge 214/2011

Attività fiscali anticipate	IRES	IRAP	TOTALE
Rettifiche di valore su crediti	1.216	89	1.305
Totale	1.216	89	1.305

10.2 Passività fiscali: correnti e differite: composizione

Passività fiscali correnti

Passività fiscali correnti	IRES	IRAP	TOTALE 2022	TOTALE 2021
Imposte d'esercizio	961	495	1.456	371

Passività fiscali differite

Passività fiscali differite	IRES	IRAP	TOTALE
Attualizzazione TFR ias	28	-	28
Totale	28	-	28

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2022	31/12/2021
1. Esistenze iniziali	1.837	2.078
2. Aumenti	398	294
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	398	294
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	398	294
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	427	535
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	427	535
a) rigiri	427	535
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	1.808	1.837

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31/12/2022	31/12/2021
1. Importo iniziale	1.425	1.696
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	120	271
3.1 Rigiri	120	271
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.305	1.425

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2022	31/12/2021
1. Esistenze Iniziali	10	10
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	10	10

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2022	31/12/2021
1. Esistenze iniziali	26	26
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	26	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	26	-
a) rigiri	26	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	-	26

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2022	31/12/2021
1. Esistenze Iniziali	7	7
2. Aumenti	11	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	11	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	11	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	18	7

Sezione 12 - Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	31/12/2022	31/12/2021
Risconti attivi diversi	663	730
Fatture da emettere	-	-
Acconti a fornitori	2	10
Portafoglio da incassare	3.458	7.107
Depositi cauzionali	2	2
Crediti v/società del gruppo per attività commerciali	75	4
Crediti v/erario	195	270
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	12	
Altri crediti	3	1
Totale	4.410	8.124

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti

Voci	Totale 2022			Totale 2021		
	Verso Banche	Verso Enti Finanziari	Verso Clientela	Verso Banche	Verso Enti Finanziari	Verso Clientela
1. Finanziamenti	1.388.098	-	64.085	1.151.493	-	62.100
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	1.388.098	-	64.085	1.151.493	-	62.100
2. Debiti per leasing	458	-	215	503	-	330
3. Altri debiti	1.507	-	208	1.232	-	190
Totale	1.390.063	-	64.508	1.153.228	-	62.620
Fair value - livello 1	-	-	-	-	-	-
Fair value - livello 2	-	-	-	-	-	-
Fair value - livello 3	1.390.063	-	64.508	1.153.228	-	62.620
Totale Fair Value	1.390.063	-	64.508	1.153.228	-	62.620

I debiti sono iscritti al loro valore nominale, corrispondente al loro fair value.

I finanziamenti verso banche sono rappresentati da debiti verso la controllante Credem Banca relativi al conto corrente ed a finanziamenti in euro ed altre divise.

Gli altri debiti verso banche e verso enti finanziari sono rappresentati da debiti connessi alla prestazione del servizio finanziario erogato.

Gli altri debiti verso clientela rappresentano principalmente i crediti acquistati pro soluto non anticipato.

Essendo debiti a breve termine è ragionevole ritenere che il valore contabile rappresenti adeguatamente il fair value dei debiti stessi.

La voce 2 “Debiti per leasing” è relativa al principio contabile IFRS16 Leases, e si riferisce alla Lease Liability, ovvero al valore attuale dei canoni previsti per i contratti non ancora pagati.

Debiti per leasing	Importi in Euro
Lease Liability al 01.01.2022	833
- canoni erogati per i leasing	(356)
+ Interessi Passivi maturati nell'esercizio	10
+/- Altre variazioni nel 2022	186
Lease Liability al 31.12.2022	673

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Non presenti.

1.3 Debiti e titoli subordinati

Non presenti.

1.4 Debiti strutturati

Non presenti.

1.5 Debiti per leasing

Di seguito viene fornita l'informativa prevista dall'IFRS 16, paragrafi 58 e 53, lettera g):

Debiti per leasing	
Fasce temporali	Lease Liability 2022
Fino a 1 mese	45
Oltre uno e fino a 3 mesi	20
Oltre 3 mesi fino a 1 anno	125
Oltre 1 anno fino a 5 anni	351
Oltre 5 anni	132
Totale	673

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Si rimanda alla sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2022	31/12/2021
Risconti passivi diversi	5.456	2.458
Retribuzioni da corrispondere e relativi contributi	478	372
Debiti verso fornitori	1.502	2.406
Somme incassate da attribuire ai clienti	27.725	13.332
Richieste di bonifici in attesa di esecuzione	3.008	667
Portafoglio da attribuire e/o da maturare	345	395
Liquidazione sinistri in attesa di imputazione	847	733
Debiti verso erario per Irpef lavoro dipendente	187	203
Debiti verso erario per Irpef lavoro autonomo	18	18
Debito verso erario per imposta di bollo	-	-
Debito verso erario per imposta sostitutiva	8	4
Debiti verso assicurazioni	23	10
Debiti v/Credemholding per consolidato fiscale	-	1.202
Note di credito da emettere	19	7
Accrediti in attesa di imputazione	-	3
Altre partite	39	25
Totale	39.655	21.835

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2022	31/12/2021
A. Esistenze iniziali	742	736
B. Aumenti	44	65
B.1 Accantonamento dell'esercizio	44	54
B.2 Altre variazioni	-	11
C. Diminuzioni	157	59
C.1 Liquidazioni effettuate	6	59
C.2 Altre variazioni	151	-
D. Rimanenze finali	629	742

Gli scostamenti rispetto all'esercizio precedente comprendono la rettifica relativa al calcolo attuariale per la stima del valore attuale dell'obbligazione sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, compresi eventuali utili o perdite attuariali.

9.2 Altre informazioni

Metodologia attuariale

La valutazione attuariale del TFR, che sarà effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit"(PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19. Tale metodologia si caratterizza in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni di TFR maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probalizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Basi tecniche della valutazione

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, mentre per le altre si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Di seguito sono riportate le principali ipotesi del modello.

Tasso di attualizzazione

Il tasso d'interesse utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par.83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA 7-10 rilevato alla data della valutazione (in linea con la duration del collettivo in esame).

Per la valutazione puntuale al 31/12/2022 si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione, che ha dato luogo ad un tasso annuo costante pari al 3,63%.

Inflazione

Il tasso annuo di inflazione utilizzato è pari al 2,30%.

Tasso annuo di incremento del TFR

Come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, il TFR si rivaluta ogni anno ad un tasso pari al 75% dell'inflazione più un punto e mezzo percentuale, pertanto l'ipotesi di rivalutazione, utile per le valutazioni attuariali, è di 3,225 %.

Tasso annuo di incremento salariale

Il tasso applicato è stato pari all'1,00%.

Mortalità

Per la stima del fenomeno della mortalità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione sono state utilizzate le tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato per la stima degli oneri pensionistici della popolazione italiana.

Inabilità

Per la stima del fenomeno di inabilità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione sono state utilizzate le tavole INPS distinte per età e sesso.

Requisiti di pensionamento

Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dell'Assicurazione Generale Obbligatoria.

Frequenze di anticipazione del TFR

Le frequenze annue di accesso al diritto sono state ipotizzate all'1,50%, in funzione delle serie storiche sulle anticipazioni di TFR richieste dai lavoratori dipendenti del Gruppo e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza della Società attuariale (M&P) su un rilevante numero di aziende analoghe.

Frequenze di uscita anticipata (turn-over)

Per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per le cause di dimissioni e licenziamento, si sono ipotizzate uscite all'1,80%, facendo ricorso ad un'analisi statistica sulle serie storiche del Gruppo e all'esperienza della Società attuariale (M&P) su un rilevante numero di aziende analoghe.

Informazioni aggiuntive

Il principio contabile IAS19, per i piani a beneficio definito di tipo post-employment, richiede una serie di informazioni aggiuntive, quali:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni, evidenziando il nuovo valore del TFR utilizzando un tasso di turnover di ulteriori +/- 1%, una variazione di +/- 0,25% per il tasso di inflazione e una variazione di +/- 0,25% per il tasso di attualizzazione.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi del TFR al 31.12.2022

frequenza turnover		tasso inflazione		tasso attualizzazione	
+ 1%	- 1%	+ 0,25%	- 0,25%	+ 0,25%	- 0,25%
633	626	639	620	616	644

La durata media finanziaria è di circa 11,7 anni, il service cost per l'anno 2022 ammonta a circa 30 mila euro e le erogazioni stimate per i prossimi cinque anni ammontano a circa 230 mila euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	31/12/2022	31/12/2021
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	-	-
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.135	973
4.1 controversie legali e fiscali	71	55
4.2 oneri per il personale	1.064	918
4.3 altri	-	-
Totale	1.135	973

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	973	973
B. Aumenti	-	-	1.054	1.054
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	1.054	1.054
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	892	892
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	883	883
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	9	9
D. Rimanenze finali	-	-	1.135	1.135

Le variazioni nell'esercizio sono dovute principalmente a:

- accantonamento di oneri futuri a favore di personale dipendente (980 ek);
- accantonamento (74 ek) a fondo controversie legali a seguito notifica di ricorso ex. Art. 702 bis cpc presentato da Rialto Costruzioni, pari al 50% di quanto richiesto dal cedente;
- utilizzo nell'esercizio per rilasci ed erogazioni di oneri a favore del personale dipendente accantonati in anni precedenti (828 ek);
- chiusura del fondo controversie legali costituito nel 2020 a favore di Cedisisa Centro Nord (55 ek), a seguito raggiungimento accordo di gradimento consistente nel pagamento da parte della Società (40 ek) e conseguente rilascio del residuo (15 ek).

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Non presenti

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Non presenti

10.5 Fondi di quiescenza aziendale e benefici definiti

Non presenti

10.6 Fondi per rischi ed oneri: altri fondi

	31/12/2022	31/12/2021
A fronte di garanzie ed impegni:	-	-
A fronte di altri diversi rischi ed oneri:	1.135	973
- per cause legali in corso e contenzioso diverso	71	55
- per oneri finanziari diversi	1.064	918
Totale	1.135	973

Sezione 11 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 120, 130, 140, 150, 160 e 170

11.1 Capitale: composizione

Tipologie	Importo
1. Capitale	27.401
1.1 Azioni ordinarie	27.401
1.2 Altre azioni	-

Il capitale sociale è composto da n. 53.000 azioni da € 517 cadauna.

11.2 Composizione della voce 120 “Azioni proprie”

La società non detiene, alla data del bilancio, “azioni proprie”.

11.3 Composizione della voce 130 “Strumenti di capitale”

Non esistono, alla data del bilancio, “strumenti di capitale”.

11.4 Composizione della voce 140 “Sovraprezzi di emissione”

Non esistono, alla data del bilancio, “sovrapprezzi di emissione”.

11.5 Altre Informazioni

Composizione e variazione della voce 150 "Riserve"

	Legale	Utili portati a nuovo	Straordinaria	Disponibile	Indisponibile	Altre riserve	Totale
A. Esistenze iniziali	4.289	-	51.888	-	-	812	56.989
B. Aumenti	407	-	7.737	-	-	-	8.144
B.1 Attribuzioni di utili	407	-	7.737	-	-	-	8.144
B.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Utilizzi	-	-	-	-	-	-	-
- copertura perdite	-	-	-	-	-	-	-
- distribuzione	-	-	-	-	-	-	-
- trasferimento a capitale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	4.696	-	59.625	-	-	812	65.133

Composizione e variazione della voce 160 "Riserve da valutazione"

	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Attività immateriali	Copertura dei flussi finanziari	Leggi speciali di rivalutazione	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	(23)	(23)
B. Aumenti	-	-	-	-	-	99	99
B.1 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	99	99
B.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-	76	76

Analisi della composizione del patrimonio netto con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (in Euro)

Ai sensi dell'art. 2427 comma 7 bis del C.C. di seguito vengono riportati:

1. Dettaglio della formazione del Patrimonio netto nel corso dell'ultimo triennio con la classificazione delle riserve in base alla loro origine;
2. Indicazione della distribuibilità, disponibilità ed eventuale utilizzazione delle voci.

Analisi della composizione del patrimonio netto

	Saldo 2018	Variazioni 2019	Variazioni 2020	Variazioni 2021	Variazioni 2022	Saldo 2022
Capitale Sociale	27.401.000	-	-	-	-	27.401.000
Riserve di Utile:						
Riserva Legale	3.518.849	276.687	264.977	228.702	407.175	4.696.390
Riserva straordinaria	37.251.354	5.257.050	5.034.570	4.345.340	7.736.335	59.624.649
Altre riserve	812.370	-	-	-	-	812.370
Riserve da valutazione:						
Riserva da valutazione	19.266	(44.824)	10.574	(7.734)	98.498	75.780
Altre riserve	-	-	-	-	-	-

Analisi della composizione del patrimonio netto con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (in euro)

	Saldo 2022	Possibilità di Utilizzazioni	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale Sociale	27.401.000	-	-	-	-
Riserve di Utile:					
Riserva Legale	4.696.390	B	-	-	-
Riserva straordinaria	59.624.649	A - B - C	59.624.649	-	-
Altre riserve	812.370	A - B - C	812.370	-	-
Riserve da valutazione:					
Riserva da valutazione	75.780	-	-	-	-
Altre riserve	-	-	-	-	-
TOTALE	92.610.188		60.437.019		
Quota non distribuibile			-	-	-
Residuo quota distribuibile			60.437.019		

Legenda:

A per aumento di capitale

B per copertura perdite

C per distribuzione soci

ALTRE INFORMAZIONI

1 Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				TOTALE 2022	TOTALE 2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	663.665	-	382	-	664.047	673.219
a) Amministrazioni pubbliche	466	-	-	-	466	98
b) Banche	-	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	14	-	-	-	14	489
d) Società non finanziarie	621.600	-	370	-	621.970	637.474
e) Famiglie	41.585	-	12	-	41.597	35.158
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Banche	-	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
d) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
e) Famiglie	-	-	-	-	-	-

PARTE C
INFORMAZIONI SUL
CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2022	Totale 2021
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	16.094	-	16.094	8.910
3.1 Crediti verso banche	-	-	X	-	-
3.2 Crediti verso società finanziarie	-	-	X	-	-
3.3 Crediti verso clientela	-	16.094	X	16.094	8.910
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	6	6	1
6. Passività finanziarie	X	X	X	2.500	3.398
Totale	-	16.094	6	18.600	12.309
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	105	-	105	108
di cui: interessi attivi su leasing	X	-	X	-	-

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Alla voce "altre attività", sono compresi eK 6 di interessi attivi su conti correnti bancari, compresi nella voce "Cassa e Disponibilità liquide".

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	Totale 2022	Totale 2021
Interessi su attività in valuta	34	3
	34	3

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2022	Totale 2021
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.110)	-	-	(3.110)	(31)
1.1 Debiti verso banche	(3.109)	X	X	(3.109)	(30)
1.2 Debiti verso società finanziarie	-	X	X	-	-
1.3 Debiti verso clientela	(1)	X	X	(1)	(1)
1.4 Titoli in circolazione	X	-	X	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	(3.110)	-	-	(3.110)	(31)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(10)	X	X	(10)	(14)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

	Totale 2022	Totale 2021
1. Interessi da conto corrente	(2)	(1)
2. Interessi su denaro caldo	(503)	-
3. Interessi finanziamenti euro per debiti verso banche	(2.521)	-
4. Interessi finanziamenti valuta	(74)	(16)
5. Interessi debiti per leasing	(10)	(14)
	(3.110)	(31)

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	Totale 2022	Totale 2021
Interessi su passività in valuta	(74)	(16)
	(74)	(16)

Sezione 2 – Le Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Dettaglio	Totale 2022	Totale 2021
a) operazioni di leasing	-	-
b) operazioni di factoring	16.410	13.721
c) credito al consumo	-	-
d) garanzie rilasciate	-	-
e) servizi di:		
-gestione fondi per conto terzi	-	-
-intermediazione in cambi	-	-
-distribuzione prodotti	-	-
-altri	-	-
f) servizi di incasso e pagamento	-	-
g) servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
h) altre commissioni	-	-
Totale	16.410	13.721

2.2 Commissioni passive: composizione

Dettaglio/ Settori	Totale 2022	Totale 2021
a) garanzie ricevute	(19)	(12)
b) distribuzione di servizi da terzi	-	-
c) servizi di incasso e pagamento	(55)	(58)
d) altre commissioni	(4.828)	(3.824)
- rapporti con Banche	(13)	(73)
- attività di intermediazione	(1.888)	(1.411)
- premi assicurazione crediti	(2.576)	(2.085)
- attività altre	(351)	(255)
Totale	(4.902)	(3.894)

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto ((A+B)-(C+D))
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di OICR	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3 Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	x	x	x	x	6
4 Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	x	x	x	x	-
Totale	-	-	-	-	6

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 2022	Totale 2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			write-off	Altre	write-off	Altre						
1. Crediti verso banche	(2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2)	(4)
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	(2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2)	(4)
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso società finanziarie	(1)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1)	1
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	(1)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1)	1
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso clientela	-	-	(1.163)	(1.655)	-	-	325	79	2.385	-	(29)	859
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	(1.163)	(1.635)	-	-	323	79	2.360	-	(36)	880
- per credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	(20)	-	-	2	-	25	-	7	(21)
Totale	(3)	-	(1.163)	(1.655)	-	-	325	79	2.385	-	(32)	856

Il costo del credito a dicembre 2022 risulta negativo e si attesta a -32 mila euro, in peggioramento rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, quando risultava positivo ed ammontava a 856 mila euro.

Tale effetto è dovuto al fondo delle svalutazioni collettive che si riduce a seguito del miglioramento del contesto macroeconomico generando una ripresa sulla collettiva di 401 mila euro, ma comunque inferiore rispetto ai 1.709 mila euro di riprese dell'esercizio precedente. Il costo negativo del credito analitico sulle posizioni non performing ammonta a 433 mila euro in diminuzione rispetto a dicembre 2021 (853 mila euro).

Il framework metodologico IFRS 9 è oggetto di continuo monitoraggio al fine di valutare trimestralmente la coerenza con l'evoluzione macro economica e di portafoglio.

8.1a Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore nette						Totale 2022	Totale 2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate			
			write-off	Altre	write-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	25	-	-	25	(314)
4. Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2022	-	-	-	25	-	-	25	(314)
Totale 2021	9	1	-	(324)	-	-	(314)	(314)

8.2 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Non presenti

8.2a Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

Non presenti

Sezione 10 – Spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale	Totale
	2022	2021
1. Personale dipendente	(7.390)	(7.238)
a) salari e stipendi	(5.494)	(5.386)
b) oneri sociali	(1.281)	(1.292)
c) indennità di fine rapporto	(253)	(255)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(55)	(51)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(63)	(63)
- a contribuzione definita	(63)	(63)
- a benefici definiti	-	-
h) altri benefici a favore dei dipendenti	(244)	(191)
2. Altro personale in attività	-	(4)
3. Amministratori e sindaci	(157)	(138)
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	169	16
6. Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(448)	(159)
Totale	(7.826)	(7.523)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 2022	Totale 2021
Personale dipendente:	77	76
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	43	42
c) restante personale dipendente	30	30
Altro personale	-	-

10.3 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2022	Totale 2021
Imposte e tasse	(213)	(361)
Imposta di bollo	(198)	(351)
IVA indetraibile Pro-Rata	-	-
Altre	(15)	(10)
Altre spese	(3.183)	(2.945)
Assicurazioni	(12)	(16)
Economato, cancelleria, stampati	(13)	(17)
Fitti passivi su immobili	-	-
Altre spese immobiliari	(58)	(58)
Manutenzione software	(92)	(102)
Consulenza informatica	-	-
Servizi informatici in outsourcing	(910)	(908)
Manutenzione macchine ufficio	-	-
Lavorazioni bancarie esternalizzate	(823)	(711)
Marketing	(39)	(5)
Mobilità	(258)	(214)
Postali	(35)	(34)
Consulenze	(15)	(3)
Spese legali per recupero crediti	(242)	(315)
Spese legali e notarili	(4)	(9)
Certificazione bilancio e controllo contabile	(21)	(26)
Reti e servizi interbancari	-	-
Spese telefoniche	(21)	(20)
Trasporti	(3)	(3)
Visure e informazioni	(427)	(384)
Vigilanza	(1)	(1)
Altre spese	(209)	(119)
Totale	(3.396)	(3.306)

Di seguito viene fornita l'informativa prevista dall'IFRS 16, paragrafo 53, lettere c), d), e).

Costi per leasing	Totale 2022
Costi relativi a pagamenti variabili	-
Costi per leasing low value	-
Costi per leasing short term	4
Altre spese sui leasing	96
Totale	100

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Non presenti

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Non presenti

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti			Riattribuzioni	
	Accantonamento dell'esercizio	Variazioni dovute al passare del tempo	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	Riprese di valore da valutazione
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri:	(59)	-	-	1	2
- controversie legali	(59)	-	-	1	2
- oneri per il personale	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-
Totale accantonamenti netti	(59)	-	-	1	2

Sezione 12 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1 Rettifiche/ripreses di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(367)	-	-	(367)
- Di proprietà	(23)	-	-	(23)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(344)	-	-	(344)
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(367)	-	-	(367)

Sezione 13 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche/ripreses di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento	(387)	-	-	(387)
di cui: software	(387)	-	-	(387)
1.1 Di proprietà	(387)	-	-	(387)
1.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
2. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-
3. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-
Totale	(387)	-	-	(387)

Sezione 14 – Altri proventi e oneri di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2022	Totale 2021
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(2)	-
Sopravvenienze passive e altri oneri indeducibili	(41)	(146)
Totale	(43)	(146)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2022	Totale 2021
Sopravvenienze attive	245	83
Recupero costi amministrativi da società del gruppo	0	4
Rimborsi da dipendenti	1	1
Recupero spese da clienti	188	187
Indennizzi assicurativi	11	9
Totale	445	284

Ai sensi dell'IFRS16 paragrafo 53 lettera f) e 90 lettere a) iii) e b), si segnala che alla data del 31/12 non sono presenti:

- proventi di subleasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo;
- proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing;
- proventi per leasing operativi.

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Totale 2022	Totale 2021
1. Imposte correnti (-)	(5.007)	(3.378)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(3)	(37)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(29)	(241)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(5.039)	(3.656)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente con le aliquote totali del 33,07% di cui Ires 27,50% e Irap 5,57%, ivi incluse le disposizioni del D.Lgs.38/2005 e successive modifiche.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

in unità di euro

IRES	Imponibile	IRES
Onere fiscale IRES teorico	15.341.487	(4.218.909)
Variazioni in aumento permanenti		
Interessi passivi indeducibili	-	-
Altri oneri non deducibili	2.933.353	(806.672)
IMU	-	-
Costi auto indeducibili	105.316	(28.962)
Accantonamenti indeducibili	1.207.508	(332.065)
Altre variazioni	1.463.637	(402.500)
Variazioni in diminuzione permanenti		
Dividendi Esenti	-	-
Differenze su cambi	(2.809.519)	772.618
Agevolazione ACE	(699.692)	192.415
Deduzione IRAP costo del lavoro	-	-
Altre variazioni	(2.595.916)	713.877
Onere fiscale IRES effettivo	14.946.174	(4.110.198)

IRAP	Imponibile	IRAP
Onere fiscale IRAP teorico	23.121.082	(1.287.844)
Variazioni in aumento permanenti		
Interessi passivi indeducibili	-	-
Spese amministrative - 10% (voce 150b)	-	-
Ammortamenti - 10% (voce 170b)	-	-
I.M.U.	-	-
Altre variazioni	2.018.346	(112.422)
Variazioni in diminuzione permanenti		
Dividenti non tassati	-	-
Altre variazioni	(1.233.628)	68.713
Cuneo fiscale	(194.058)	10.809
Deduzione costo personale a tempo indet.	(7.042.853)	392.287
Onere fiscale IRAP effettivo	16.668.889	(928.457)
Totale onere fiscale effettivo IRES e IRAP	31.615.063	(5.038.655)

L'incidenza fiscale globale sull'utile ante imposte risulta prossima al 32,84%, in linea con le aliquote fiscali vigenti.

Come si evince dal prospetto precedente, l'incidenza fiscale relativa alle sole imposte correnti risulta essere prossima al 32,63%.

L'impatto delle imposte anticipate e differite incide per 0,21% circa.

Sezione 21 – Conto economico: altre informazioni

21.1 Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Forme tecniche	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 2022	Totale 2021
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela		
1. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-
- Beni mobili	-	-	-	-	-	-	-	-
- Beni strumentali	-	-	-	-	-	-	-	-
- Beni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Factoring	-	-	16.094	-	-	16.410	32.504	22.631
- Su crediti correnti	-	-	13.244	-	-	12.850	26.094	18.709
- Su crediti futuri	-	-	250	-	-	72	322	249
- Su crediti acquistati a titolo definitivo	-	-	2.600	-	-	3.488	6.088	3.673
- Su crediti acquistati al di sotto del valore originario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Per altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- Prestiti personali	-	-	-	-	-	-	-	-
- Prestiti finalizzati	-	-	-	-	-	-	-	-
- Cessione del quinto	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
- Di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-
- Di natura finanziaria	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	16.094	-	-	16.410	32.504	22.631

**PARTE D
ALTRE INFORMAZIONI**

Sezione 1 – Riferimenti specifici sulle attività svolte

B. FACTORING E CESSIONE DEI CREDITI

B.1 – Valore lordo e valore di bilancio

B.1.1 Operazioni di Factoring

Voce/Valori	Totale 2022			Totale 2021		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non deteriorate	1.569.014	1.652	1.567.362	1.310.718	2.054	1.308.664
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	337.201	1.348	335.853	327.411	1.593	325.818
- cessioni di crediti futuri	10.977	17	10.960	10.832	16	10.816
- altre	326.224	1.331	324.893	316.579	1.577	315.002
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)	1.231.813	304	1.231.509	983.307	461	982.846
2. Deteriorate	11.211	4.884	6.327	14.607	5.455	9.152
2.1 Sofferenze	2.285	1.968	317	3.184	2.458	726
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	977	977	-	1.688	1.688	-
- cessioni di crediti futuri	381	381	-	182	182	-
- altre	596	596	-	1.506	1.506	-
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	1.308	991	317	1.496	770	726
- acquisti al di sotto del valore nominale	-	-	-	-	-	-
- altre	1.308	991	317	1.496	770	726
2.2 Inadempienze probabili	7.711	2.888	4.823	8.874	2.913	5.961
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	686	607	79	1.653	1.064	589
- cessioni di crediti futuri	116	115	1	242	186	56
- altre	570	492	78	1.411	878	533
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	7.025	2.281	4.744	7.221	1.849	5.372
- acquisti al di sotto del valore nominale	-	-	-	-	-	-
- altre	7.025	2.281	4.744	7.221	1.849	5.372
2.3 Esposizioni Scadute deteriorate	1.215	28	1.187	2.549	84	2.465
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	-	-	-	299	51	248
- cessioni di crediti futuri	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	299	51	248
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	1.215	28	1.187	2.250	33	2.217
- acquisti al di sotto del valore nominale	-	-	-	-	-	-
- altre	1.215	28	1.187	2.250	33	2.217
Totale	1.580.225	6.536	1.573.689	1.325.325	7.509	1.317.816

Altre Cessioni

Voce/Valori	Totale 2022			Totale 2021		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non deteriorate	1.944	3	1.941	886	2	884
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	1.944	3	1.941	886	2	884
- cessioni di crediti futuri	-	-	-	-	-	-
- altre	1.944	3	1.941	886	2	884
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)	-	-	-	-	-	-
2. Deteriorate	108	80	28	149	80	69
2.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	-	-	-	-	-	-
- cessioni di crediti futuri	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	-	-	-	-	-	-
- acquisti al di sotto del valore nominale	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-
2.2 Inadempienze probabili	103	79	24	147	80	67
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	103	79	24	147	80	67
- cessioni di crediti futuri	-	-	-	-	-	-
- altre	103	79	24	147	80	67
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	-	-	-	-	-	-
- acquisti al di sotto del valore nominale	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-
2.3 Esposizioni Scadute deteriorate	5	1	4	2	-	2
- Esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	5	1	4	2	-	2
- cessioni di crediti futuri	-	-	-	-	-	-
- altre	5	1	4	2	-	2
- Esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	-	-	-	-	-	-
- acquisti al di sotto del valore nominale	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-
Totale	2.052	83	1.969	1.035	82	953

B.1.2 Operazioni di acquisto di crediti deteriorati diverse dal factoring

Non presenti

B.2 – Ripartizione per vita residua

B.2.1 – Operazioni di factoring pro-solvendo: anticipi e “monte crediti”

Fasce temporali	Anticipi		Montecrediti	
	Totale 2022	Totale 2021	Totale 2022	Totale 2021
- a vista	7.589	4.986	19.449	19.610
- fino a 3 mesi	165.121	155.280	230.428	221.418
- oltre 3 mesi fino a 6 mesi	84.388	80.318	112.661	112.679
- da 6 mesi a 1 anno	64.393	71.176	53.732	61.992
- oltre 1 anno	14.441	14.895	26.139	31.629
Totale	335.932	326.655	442.409	447.328

B.2.2 – Operazioni di factoring pro-soluto: esposizioni

Fasce temporali	Esposizioni	
	Totale 2022	Totale 2021
- a vista	18.520	24.437
- fino a 3 mesi	908.278	674.271
- oltre 3 mesi fino a 6 mesi	277.764	263.607
- da 6 mesi a 1 anno	18.548	18.543
- oltre 1 anno	14.647	10.303
Totale	1.237.757	991.161

Altre Cessioni pro-solvendo: anticipi e “monte crediti”

Fasce temporali	Anticipi		Montecrediti	
	Totale 2022	Totale 2021	Totale 2022	Totale 2021
- a vista	841	-	-	192
- fino a 3 mesi	-	691	-	693
- oltre 3 mesi fino a 6 mesi	1.100	-	1.093	-
- da 6 mesi a 1 anno	8	-	-	32
- oltre 1 anno	20	-	-	118
Totale	1.969	691	1.093	1.035

Altre Cessioni pro-soluto: esposizioni

Al 31.12.2022 non sono presenti esposizioni riferite ad operazioni pro-soluto “altre cessioni”.

B.2.3 Operazioni di acquisto di crediti deteriorati diverse dal factoring

Non presenti

B.3 – Altre informazioni**B.3.1. – Turnover dei crediti oggetto di operazioni di factoring**

Voci	Totale 2022	Totale 2021
1. Operazioni pro soluto	3.846.991	3.005.120
- di cui: acquisti al di sotto del valore nominale	-	-
2. Operazioni pro solvendo	1.499.283	1.487.337
Totale	5.346.274	4.492.457

Turnover dei crediti oggetto di Altre Cessioni

Voci	Totale 2022	Totale 2021
1. Operazioni pro soluto	-	-
- di cui: acquisti al di sotto del valore nominale	-	-
2. Operazioni pro solvendo	2.033	-
Totale	2.033	-

B.3.2 – Servizi di incasso

Non presenti

B.3.3 – Valore nominale dei contratti di acquisizione di crediti futuri

Voce	Totale 2022	Totale 2021
Flusso dei contratti di acquisto di crediti futuri nell'esercizio	336.253	435.748
Ammontare dei contratti in essere alla data di chiusura dell'esercizio	607.125	644.410
Totale	943.378	1.080.158

Informazioni a corredo

Il margine fra il plafond riconosciuto ai clienti e l'importo dei crediti acquistati pro solvendo alla data del 31.12.2022 è pari a Euro milioni 149,4.

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Non esistono, alla data di bilancio, garanzie rilasciate e impegni irrevocabili o sottostanti ai derivati su crediti.

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Le politiche di gestione dei rischi attuate da Credemfactor S.p.A. sono conformate al modello organizzativo adottato dal Gruppo Credem che, da sempre, valuta come elemento fondante la ricerca di un'elevata qualità nel governo dei rischi in quanto ritenuta imprescindibile obiettivo strategico al fine di:

- garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale, assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore;
- integrare nei processi decisionali ed operativi di gestione delle differenti aree di business la duplice dimensione rischio-rendimento;
- assicurare la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche e la regolamentazione interna.

Il principio organizzativo che guida l'individuazione degli attori coinvolti nel processo di controllo e governo dei rischi fonda sulla separazione dei seguenti ambiti di attività²:

- definizione della strategia di gestione dei rischi;
- misurazione, valutazione e controllo dei rischi;
- verifica dell'adeguatezza del sistema di gestione, misurazione, valutazione e controllo dei rischi

Conseguentemente, il Gruppo Credem ha posto in essere soluzioni organizzative volte a:

- assicurare la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo per evitare situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- consentire di indentificare, misurare, valutare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi ed a livello complessivo;
- stabilire formalmente nella regolamentazione interna ruoli, compiti e responsabilità nonché le attività di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate da porre in essere ad ogni livello operativo;
- assicurare sistemi informativi affidabili ed idonee procedure di reporting;
- garantire che le anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalla Funzioni aziendali di controllo siano tempestivamente portate a conoscenza degli appropriati livelli aziendali e gestite con immediatezza;
- consentire la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio, assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale.

Il Gruppo Credem ha individuato come presupposto per il controllo e la gestione dei rischi, anche in ottica consolidata, l'individuazione di organismi di governo (quali il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Esecutivo ed il Collegio Sindacale della Capogruppo, nonché i Consigli di Amministrazione e i Collegi Sindacali delle singole società del Gruppo) e la costituzione di Comitati e funzioni specialistiche all'interno di Credito Emiliano (in qualità di Capogruppo) quali, in particolare:

- Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo;
- Comitato Risk Management di Gruppo;
- Comitato Recovery Management di Gruppo;
- Funzione di Risk Management di Gruppo.

In questo contesto Credemfactor ha richiesto alla Capogruppo lo svolgimento delle attività di Risk Management esternalizzando la Funzione presso la Capogruppo con la conseguente assegnazione del ruolo di Risk Officer al medesimo di Credito Emiliano. La scelta operata assicura, tra l'altro, il rispetto dei requisiti di autorevolezza, indipendenza e professionalità richieste al ruolo.

Il modello organizzativo adottato ha lo scopo di favorire il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le società del Gruppo.

Nell'ambito di tale modello organizzativo:

² I menzionati ambiti di attività sono definiti ed agiti in coerenza con il processo di *Risk Appetite Framework* del Gruppo Credem.

- *il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo* (organo di supervisione strategica), valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l'assunzione in maniera articolata su società e business unit individuate come rilevanti per l'apporto al rischio di Gruppo, attraverso un articolato processo di Risk Appetite Framework, tenendo in considerazione il business model, il Piano Strategico e in coerenza con l'ICAAP e il sistema dei controlli interni. Credem considera la possibilità che, nell'ambito dell'orizzonte temporale identificato, il rischio possa subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e/o caratterizzati da elevata volatilità dei diversi fattori di rischio; per tener conto di questo e assicurare in ogni situazione al Gruppo margini sufficienti per operare entro la Risk Capacity, vengono definite delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance), che rappresentano la variazione massima che il Gruppo intende accettare in scenari di stress;
- *il Comitato Esecutivo della Capogruppo* è l'organo di gestione della stessa (a cui risponde direttamente la Funzione di Risk Management) che stabilisce limiti operativi coerenti con la propensione al rischio, cura l'attuazione del Risk Appetite Framework ed autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite della soglia di tolleranza definita dal Consiglio di Amministrazione;
- *i Collegi Sindacali* a cui spetta la funzione di controllo e vigilanza;
- *il Consiglio di Amministrazione di Credemfactor* recepisce gli obiettivi identificati dalla Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio; approva la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- *la Direzione di Credemfactor* realizza le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dal proprio Consiglio di Amministrazione;
- *il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo* svolge un ruolo di supporto - che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri - al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione Capogruppo nelle valutazioni e decisioni riferite alla gestione dei rischi ed al sistema dei controlli interni per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del Gruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento. Il Comitato supporta altresì il CdA della Capogruppo nella valutazione della strategia di Sostenibilità del Gruppo, ivi incluso il presidio dei rischi ambientali, sociali e di governance, e l'analisi della Dichiarazione Non Finanziaria ai sensi del D.Lgs. 254/2016 e del Codice di Corporate Governance 2020 delle Società quotate. In particolare, il Comitato:
 - valuta l'efficacia delle ipotesi e delle analisi contenute all'interno del Piano di Risanamento e nei suoi successivi aggiornamenti, proposte dalla Funzione ERISK, esprimendo un parere motivato in merito ai fini di una successiva sottoposizione al CA;
 - valuta, sulla base dell'informativa del Comitato Recovery Management di Gruppo (di seguito Comitato recovery), l'effettiva sussistenza dello stato di recovery, esprimendo un parere motivato in merito, ai fini della successiva rappresentazione al CA;
 - valuta, sulla base dell'informativa del Comitato recovery, l'effettiva sussistenza delle condizioni per la chiusura dello stato di recovery, esprimendo un parere motivato in merito, ai fini della successiva rappresentazione al CA;
 - svolge l'attività valutativa ed esprime il proprio parere affinché il CA possa definire e approvare il Risk Appetite Framework (cd. RAF, con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza);
 - monitora l'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di risk appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
 - esprime pareri in relazione alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
 - recepisce le valutazioni relative all'analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
 - valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali (ad es. fair value policy e linee guida e criteri per la svalutazione dei crediti) verificando che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischio;
 - ferme restando le competenze del Comitato Consiliare Remunerazioni di Gruppo, collabora

con quest'ultimo al fine di assicurare che la politica di remunerazione rifletta e promuova una sana ed efficace gestione dei rischi; in tale ambito, accerta la coerenza dei sistemi incentivanti di breve e medio termine con il Risk Appetite Framework; interviene, inoltre, nella definizione degli obiettivi individuali del Responsabile della Funzione di Revisione Interna e nella relativa successiva consuntivazione;

Nell'ambito della valutazione e proposizione della strategia di Sostenibilità ambientale, sociale e di governance, coadiuvato dal Comitato Sostenibilità di Gruppo, il Comitato:

- esamina preventivamente, fornendo parere al CA, l'analisi di materialità e la conseguente matrice proposta dal Comitato Sostenibilità di Gruppo;
- valuta preventivamente, fornendo parere al CA, la proposizione strategica in tema di sostenibilità ambientale, sociale e di governance e il relativo milestone plan proposto dal Comitato sostenibilità di Gruppo;
- contribuisce all'identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi ambientali, sociali e di governance, al fine di contribuire al successo sostenibile del Gruppo, tenendo conto delle attività caratteristiche e dei presidi identificati dal Comitato di Sostenibilità Area Wealth;
- verifica l'efficacia del presidio dei rischi ambientali, sociali e di governance del Gruppo, sulla base della progettualità e delle rendicontazioni trasmesse dal Comitato Sostenibilità di Gruppo trasmesse dal Comitato Sostenibilità di Gruppo e dalle altre Funzioni aziendali, tenendo conto delle attività caratteristiche e dei presidi identificati dal Comitato di Sostenibilità Area Wealth;
- presidia il processo di predisposizione della Dichiarazione Non Finanziaria (DNF):
 - esprimendo parere per il CA, ferme restando le attribuzioni del Collegio Sindacale e del Servizio Audit, in merito alla completezza e correttezza della DNF;
 - svolgendo un'adeguata attività valutativa e propositiva affinché il CA possa definire le linee di indirizzo e gli obiettivi in merito alle tematiche rilevanti e agli indicatori oggetto di rendicontazione, anche sulla base delle proposte del Comitato Sostenibilità di Gruppo;
 - supervisionando l'attività di rendicontazione e l'operato dell'Ufficio Relazioni Istituzionali e Sostenibilità e delle Funzioni Rilevanti.
- *il Comitato Risk Management di Gruppo* supporta il Comitato Esecutivo della Capogruppo nel presidio del rischio complessivamente assunto dalle singole società e nel suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e delle metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework (RAF). Periodicamente il Comitato:
 - valuta il livello di rischio complessivamente assunto dalle singole società sia a livello gestionale che rispetto agli assorbimenti di vigilanza, avendo come riferimento il cd. Tableau de Bord di monitoraggio del RAF (cd. "indicatori di I livello" o "indicatori RAF");
 - nell'ambito delle attività di monitoraggio definite in coerenza con le regole di vigilanza prudenziale definite dalla Banca Centrale Europea (cosiddetto Processo SREP – Supervisory Review and Evaluation Process), rendiconta gli "indicatori di II livello" o "indicatori SREP", ossia quegli indicatori di tipo operativo per i quali non è previsto in ambito RAF la definizione di appetite e tolerance, ma volti ad irrobustire le attività di presidio e controllo. L'elenco di tali indicatori è riportato in allegato al Regolamento Recovery Planning e Risk Appetite del Gruppo Credem, ove per ognuno di essi è definito il Comitato di Governance o Funzione interna che operativamente analizza, nell'ambito delle proprie competenze, la loro evoluzione. Le metodologie di calcolo relative a ciascun indicatore sono riportate nel manuale "Indicatori di Rischio", la cui responsabilità di diffusione e aggiornamento è in carico alla funzione Risk Management. Con frequenza almeno annuale, in concomitanza con i processi di pianificazione, ne approva le soglie di alerting e ne valuta la coerenza con i valori di Appetite e Tolerance degli indicatori RAF di primo livello;
 - analizza eventuali eventi (interni o esterni) che possono modificare in modo rilevante il profilo di rischio, richiedendo agli organi competenti, per il tramite del Risk Officer, revisioni aggiuntive del RAF;
 - svolge analisi di coerenza delle condizioni applicate alla clientela in funzione del rischio assunto;

- valuta analisi specifiche proposte dal Risk Officer e ritenute esemplificative delle dinamiche dei diversi fattori di rischio;
- svolge attività valutative in coerenza a quanto attribuito dalla normativa al “Senior management” in riferimento ai temi di risk management, con particolare riferimento ai modelli interni;
- *il Comitato Recovery Management di Gruppo* supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con poteri consultivi e decisionali, nella gestione dello stato di recovery regolamentato dal Piano di Risanamento. In particolare, in caso di sfioramento delle soglie di recovery, il Comitato:
 - analizza le situazioni di tensione o di crisi sulla base di elementi a supporto forniti dalle funzioni aziendali con il coordinamento del Risk Officer che ne cura l’adeguata rappresentazione al Comitato stesso;
 - valuta l’effettiva sussistenza dello stato di recovery formalizzando gli esiti delle analisi svolte nell’ambito di una proposta motivata da sottoporre al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previa raccolta del parere del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo;
 - valuta, al verificarsi dello stato di recovery, la possibilità di attivare tempestivamente le opzioni di recovery (e le relative azioni preparatorie), valutandone la fattibilità ed efficacia nel riportare gli indicatori del Piano di Risanamento entro i limiti definiti;
 - propone al Consiglio, avvalendosi del supporto delle funzioni aziendali competenti, le opzioni di recovery all’interno di un Piano di Intervento, unitamente alle azioni da attivare;
 - coordina, al verificarsi dello stato di recovery, la comunicazione interna ed esterna, nonché la predisposizione dell’informativa per l’Autorità di Vigilanza da sottoporre a valutazione del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione;
 - valuta l’effettiva sussistenza delle condizioni per procedere alla chiusura dello stato di recovery esprimendo al Consiglio una motivata proposta in merito, previa raccolta del parere del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo;
 - monitora, per il tramite del Risk Officer, l’esecuzione delle opzioni di recovery e il rientro degli indicatori del Piano di Risanamento entro le soglie previste;
 - viene informato dal Consiglio di amministrazione nel caso di superamento della soglia di Tolleranza (in quanto definita come soglia di warning per gli indicatori di Recovery) e può procedere alla sua convocazione qualora siano presenti importanti segnali di deterioramento.
- *La Funzione di Risk Management*, a mezzo del Risk Officer e dei suoi collaboratori, ha la responsabilità di:
 - garantire la misurazione ed il controllo, puntuale e prospettico, dell’esposizione alle diverse tipologie di rischio (in particolare di mercato, credito, tasso, liquidità e operativo);
 - monitorare gli assorbimenti di capitale;
 - proporre agli organi competenti la definizione e la revisione della struttura dei limiti operativi in coerenza con il capitale allocato;
 - seguire gli sviluppi della regolamentazione e assicurare agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente in relazione ai modelli interni;
 - sviluppare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi conformi alla normativa.

Alla Funzione di Risk Management è richiesta autorevolezza, tenuto conto del ruolo rivestito all’interno dell’organizzazione e del mandato ricevuto, e professionalità, intesa come possesso delle conoscenze tecniche e di adeguata esperienza al ruolo. Alla stessa sono garantite soluzioni organizzative in grado di preservare l’indipendenza dalle unità di business incaricate della assunzione e gestione economica dei rischi, in particolare:

- la collocazione gerarchica all’interno del Servizio Enterprise Risk Management (ERISK) della Capogruppo sotto l’organo di gestione (Comitato Esecutivo);
- l’accesso autonomo agli Organi Collegiali;
- un sistema incentivante basato sui Key Performance Indicators riferiti ad obiettivi del controllo e non dipendenti dai risultati economici della Banca;
- la previsione di situazioni di conflitto di interesse nell’assegnazione delle competenze;
- la possibilità di richiedere l’adozione di sistemi informativi affidabili per identificare, misurare e

monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi e istituire idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali;

- l'espressione di pareri preventivi sulle operazioni rilevanti di competenza delle funzioni e consultivi per quelle attribuite agli Organi Collegiali;
- la possibilità di valutare preventivamente le proposte in tema di linee guida e di regolamenti relativi alla assunzione dei rischi compresa l'entrata in nuovi mercati o alla sottoscrizione di nuovi prodotti.

Al fine di un corretto inquadramento delle attività svolte della Funzione di Risk Management di Gruppo, di seguito si riporta la struttura organizzativa della stessa e la descrizione delle principali aree di attività, qualora di rilevanza per Credemfactor:

- Risk Officer; coordinatore della Funzione;
- Ufficio "Rischi Operativi e di Credito": supporta le società del Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi operativi e di credito;
- Ufficio "Rischio Finanza e Asset Management": supporta le società del Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, relativamente ai rischi finanziari su portafogli di proprietà e su portafogli di terzi sotto forma di OICR e gestioni patrimoniali;
- Ufficio "Validazione Modelli Interni": sottopone il sistema di rating e, più in generale, i modelli interni validati ad un processo di convalida interna ai fini di verificarne nel continuo e in maniera iterativa, l'affidabilità dei risultati ed il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento; verifica l'adeguatezza delle scelte metodologiche e di processo delle attività di impairment alla luce dei principi contabili IFRS9 e i modelli modelli/metriche inerenti il rischio tasso IRRBB e rischio Liquidità effettuare attività di verifiche periodiche; effettua attività di secondo livello sulle attività di controllo andamentale dei crediti; coordina le attività relative al rischio modello e ne conduce l'autovalutazione; supporta il Risk Officer nella predisposizione dell'Autovalutazione dei processi ICAAP e ILAAP; presidia e valida i modelli valutativi di pricing, i parametri e i livelli di fair value nel rispetto dei criteri definiti nella Fair Value Policy di Gruppo redatta anche in coerenza con le disposizioni normative e contabili vigenti.;
- Ufficio "RAF e Stress Test Integration": supporta il Risk Officer e il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo nel quantificare e monitorare l'esposizione e la relativa Risk Tolerance tramite l'applicazione di scenari di stress trasversali a tutti i rischi risultati rilevanti in ambito Risk Appetite Framework, con particolare riferimento alla loro integrazione e coerentemente alla regolamentazione interna di riferimento; supporta il Risk Officer nell'attività di predisposizione, aggiornamento e gestione del Recovery e Resolution Plan, nonché nella definizione dei criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo e nella stesura dei relativi pareri preventivi coerentemente alla regolamentazione interna di riferimento, oltre a coordinare per la Funzione di Risk Management le attività richieste da BCE;
- Ufficio "Data Risk Management": supporta le società del Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo, presidiandone il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di gestione dei processi di Data Management (Data Quality, Data Reporting, Data Modelling e Solution);
- Ufficio "Rischi Assicurativi" e Ufficio "Rating Office".

Il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi definito da Credemfactor S.p.A. nell'ambito del Gruppo, è caratterizzato da efficaci meccanismi di interazione tra tutte le funzioni aziendali (ivi incluse quelle di controllo) al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e dotare la Società stessa di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La responsabilità sul sistema di controllo interno fa capo al Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla specifica normativa di vigilanza emanata per le banche da Banca d'Italia. Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni regolamentari, l'attuale Sistema dei Controlli Interni e di gestione dei rischi di Credemfactor S.p.A. è strutturato secondo i seguenti livelli di controllo:

- controlli di linea: effettuati dalle strutture operative e finalizzati a garantire il regolare svolgimento delle operazioni e l'assenza di errori che ne possano compromettere l'efficienza/efficacia o la conformità rispetto alla normativa interna ed esterna. Tale tipologia di controlli può essere incorporata nelle procedure informatiche e si possono suddividere in:

- controlli di primo livello di prima istanza: rientrano in questa categoria i controlli di linea effettuati direttamente dal personale che esegue il processo aziendale (o che esegue una fase o una singola attività del processo) ed i controlli automatici incardinati negli applicativi informatici utilizzati dalla struttura operativa stessa;
- controlli di primo livello di seconda istanza: sono i controlli di linea effettuati nell'ambito delle attività di supervisione da parte delle strutture aziendali gerarchicamente sovraordinate e/o da unità di controllo specialistiche;
- controlli di secondo livello: volti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, ivi incluse quelle di autoregolamentazione. In coerenza con le vigenti prescrizioni normative, le funzioni aziendali preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi del processo di gestione dei rischi. I controlli di secondo livello sono affidati:
 - alla Funzione di controllo dei Rischi (Risk Management), compresa la Funzione di Convalida, della Capogruppo per quanto attiene la definizione ed attuazione del Risk Appetite Framework nonché delle politiche di governo dei rischi, delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi oltre che nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
 - alla Funzione di conformità alle norme (Compliance) della Capogruppo per quanto riguarda il presidio e la gestione del rischio di non conformità alle norme applicabili alla Società;
 - alla Funzione Antiriciclaggio della Capogruppo per quanto attiene alla disciplina di contrasto al riciclaggio ed al finanziamento al terrorismo;
- controlli di terzo livello: finalizzati all'individuazione della violazione delle procedure e della regolamentazione nonché alla valutazione periodica del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità. I controlli di terzo livello son affidati alla Funzione di Revisione Interna della Capogruppo (Internal Audit), incaricata di controllare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando tempestivamente all'attenzione degli Organi Aziendali gli eventuali miglioramenti individuati.

Con riferimento alla gestione dei rischi, con frequenza almeno annuale, il Gruppo Credem svolge il Processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) che si sostanzia nella valutazione autonoma, a livello consolidato, della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In coerenza con il processo ICAAP e gli obiettivi di business, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l'assunzione in maniera articolata sulle società e business unit individuate come rilevanti per l'apporto al rischio di Gruppo, attraverso un articolato processo di Risk Appetite Framework (RAF).

Il RAF considera la possibilità che il profilo di rischio atteso possa subire variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e pertanto prevede delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance) che rappresentano la variazione massima che Credem intende accettare in scenari di stress.

Il Comitato Risk Management inoltre rendiconta gli indicatori di II livello, ossia quegli indicatori di tipo operativo per i quali non è previsto in ambito RAF la definizione di appetite e tolerance, ma volti a irrobustire le attività di presidio e controllo. Le metodologie di calcolo relative a ciascun indicatore sono riportate nel manuale "Indicatori di Rischio", la cui responsabilità di diffusione e aggiornamento è in carico alla funzione Risk Management.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, avvalendosi del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, nel corso dell'esercizio ha valutato il funzionamento del sistema di controllo interno giudicandolo complessivamente adeguato, efficace ed effettivamente attuato rispetto alle caratteristiche della Banca e del Gruppo. Tale giudizio tiene conto del piano per l'implementazione dei punti di miglioramento individuati in esito alle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo.

Il Responsabile del Servizio Audit, in qualità di Responsabile della Funzione di Revisione Interna, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo supportato dal Comitato Nomine, e previo parere favorevole e del Collegio Sindacale.

Il Consiglio, sentito il parere del Comitato Remunerazioni di Gruppo ai sensi delle disposizioni Banca D'Italia in materia, approva la politica di remunerazione a favore dei Responsabili di tutte le funzioni di controllo. Le politiche di incentivazione sono elaborate in modo coerente con i compiti assegnati, avendo cura di evitare

situazioni in conflitto rispetto alle aree aziendali soggette al loro controllo.

Il Gruppo Credem ha previsto specifiche modalità di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e gestione dei rischi. Il coordinamento viene garantito con le seguenti modalità:

- ricezione della reportistica prodotta dalle funzioni di terzo e secondo livello nonché dai relativi comitati consiliari e interfunzionali, dai Consigli di Amministrazione e dai Collegi Sindacali precisandosi che quest'ultimi vengono informati anche in occasione delle partecipazioni alle singole riunioni dei Comitati (ove presenti) e dei Consigli di Amministrazione;
- invio della reportistica prodotta dalle funzioni di secondo livello alla Funzione di Revisione Interna;
- analisi delle tematiche di controllo interno e analisi dei relativi rischi nell'ambito del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, il quale registra, tra l'altro, la partecipazione del Responsabile del Servizio Audit, anche in qualità di Segretario dello stesso (e perciò sempre informato di ogni tematica trattata dal Comitato), la partecipazione del Responsabile del Servizio Rischi, la partecipazione del Dirigente Preposto e del Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio, quest'ultimi per le riunioni di relativo interesse, e da ultimo, la possibile presenza di ogni eventuale ulteriore invitato di cui si reputi opportuna la partecipazione per quanto già indicato in precedenza.

Il monitoraggio delle criticità e degli interventi a presidio avviene su base trimestrale tramite un Tableau de Board Unico per tutte le FAC sottoposto al Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo e inviato all'Organo di Vigilanza.

Al fine di mantenere una elevata attenzione alle tematiche di controllo dei rischi connessi all'attività bancaria, il Gruppo Credem ha predisposto da alcuni anni un'attività formativa a tutti i livelli della struttura, compresi gli Organi Collegiali.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19 e Conflitto Russia - Ucraina

A seguito del diffondersi e del protrarsi del Covid-19 e del conseguente contesto di forte incertezza macroeconomica e finanziaria, sono state mantenute anche per il 2022 alcune misure straordinarie. Il conflitto Russia-Ucraina ha inoltre contribuito all'accelerazione dell'inflazione e ad una maggiore volatilità sui mercati.

Il Comitato Esecutivo della Capogruppo, in tale contesto, ha mantenuto la maggior frequenza del monitoraggio del Risk Appetite Framework da trimestrale a mensile per un insieme significativo di indicatori (a quelli in vigore nel 2021 sono stati aggiunti gli indicatori di Leverage e l'indicatore MREL-TREA). E' stato inoltre predisposto un Dashboard mensile per il JST comprendente i seguenti temi: RAF Monthly Monitoring, P&L and Provisioning, Liquidity Balance.

In base alle risultanze del Forecast, a partire dal monitoraggio di Giugno, sono state riviste alcune soglie RAF 2022 (Risk Appetite e/o Risk Tolerance) riguardanti in particolare l'area di Capitale, Conglomerato finanziario, Redditività.

Rischi climatici ed ambientali

Al Servizio Enterprise Risk Management (ERISK) della Capogruppo sono stati affidati l'identificazione, valutazione, misurazione e monitoraggio dei rischi climatici e ambientali (C&E).

Identificazione: la funzione, nell'ambito delle attività svolte per l'analisi di rilevanza, è responsabile della valutazione di tali rischi, tramite specifiche analisi volte a misurare l'esposizione del Gruppo Credem adottando metodologie in linea con le pratiche adottate dal Regulator e con le best practices osservate sul mercato.

ERISK coordina altresì le attività di misurazione e monitoraggio relative ai fattori di rischio C&E nei rischi principali in coerenza con la mappa dei rischi utilizzata per analisi di rilevanza.

Nel 2022 la funzione ha partecipato a Gruppi di Lavoro interfunzionali sul presidio dei rischi ESG ed alle attività richieste dalla Banca Centrale Europea (questionario di assessment e definizione del relativo piano di azione, Climate Stress Test e Climate Thematic Review).

In coerenza con l'action plan comunicato alla Banca Centrale Europea, sono state altresì apportate evoluzioni all'analisi di rilevanza dei rischi utilizzata dalla funzione RISK MANAGEMENT e alla base dei principali processi di gestione dei rischi (RAF, ICAAP, ILAAP, RRP, ecc), in particolare al fine di cogliere a pieno l'impatto dei rischi climatici e ambientali sulle principali categorie di rischio esistenti, è stata valutata l'integrazione di questi ultimi, identificando per ciascuno almeno una nuova sotto-categoria di rischio correlata.

In particolare:

- rischio di credito legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano avere un impatto sul merito creditizio della controparte o sul valore delle garanzie nel breve, medio e/o lungo termine.
- rischio di mercato legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano determinare un andamento sfavorevole delle variabili del mercato e quindi una rivalutazione del rischio di mercato nel breve, medio o lungo termine.
- rischio operativo legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che eventi ambientali, derivanti da eventi naturali acuti (e.g. frane, alluvioni) e/o cronici (e.g. innalzamento delle temperature) o dalla transizione verso un'economia più sostenibile, possano avere un impatto nel breve, medio e/o lungo termine sull'organizzazione (in termini di perdite operative, ad esempio dovute a sanzioni).
- rischio di liquidità legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano avere un impatto sulle fonti di finanziamento stabili nel medio e lungo termine (e.g. a causa di una ridefinizione inattesa dei prezzi) e sui titoli dell'ente.
- rischio strategico e di business model correlato ai rischi fisici e di transizione: Il rischio di subire perdite a causa della scarsa reattività a riposizionare il business al fine di adattarsi a cambiamenti esterni (di mercato, regolamentari, etc.) indirizzati verso un'economia più sostenibile (e.g. a basse emissioni di carbonio) e a fronteggiare/ mitigare gli impatti di un possibile manifestarsi di eventi meteorologici (acuti e/o cronici) e altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento).
- rischio reputazionale legato ai rischi fisici e di transizione: rischio attuale o prospettico di subire perdite riconducibili a comportamenti e condotte di business rispetto alle quali il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associno il Gruppo a effetti climatici e ambientali avversi.
- rischi ESG: rischi di un impatto finanziario negativo derivante dagli effetti attuali o prospettici sulle controparti o sugli asset investiti da parte dei fattori:
 - o Environmental: legati ai possibili impatti dei processi, prodotti e servizi su risorse naturali, aria, acqua, suolo, biodiversità e salute umana;
 - o Social: legati alla sicurezza, condizioni e salute sul lavoro, diritti dei lavoratori, diritti umani, partecipazione ed equità di genere, etc.;
 - o Governance: legati all'anticorruzione, antiriciclaggio, presenza di iniziative e regole volte a garantire la business ethics, governance solida e trasparente, gestione dei rischi e cybersecurity.

Sulla base di queste definizioni è stata condotta l'analisi di rilevanza tramite approcci quantitativi (per il rischio di credito e di mercato ai relativi paragrafi) o qualitativi (per le altre tipologie di rischio).

Altre attività di gestione dei rischi climatico ambientali svolte nel 2022 sono state:

- L'Integrazione all'interno del Documento di Risk Appetite Framework di uno "statement" qualitativo relativo ai rischi climatici e ambientali, così come di seguito riportato:
- "In continuità con le analisi di rilevanza effettuate in merito ai rischi climatici ed ambientali, il Gruppo si impegna a proseguire nel percorso di integrazione dei fattori ESG all'intero dei propri processi decisionali, anche in considerazione delle aspettative della Vigilanza in merito ai rischi climatici e ambientali. Si ritiene che tale processo sia necessario al fine di garantire un efficace presidio nel tempo finalizzato a stabilire un approccio affidabile per misurare, monitorare e gestire tali rischi in un'ottica di mantenimento / riduzione del livello di esposizione del Gruppo. A tal fine, il Gruppo si predispone al monitoraggio dell'esposizione complessiva e dello stato di avanzamento delle attività previste dal piano aggiornato. Il profilo di rischio è determinato in base a due dimensioni:
 - o L'esposizione del Gruppo ai rischi climatici e ambientali: viene determinata attraverso una valutazione dei risultati delle analisi di rilevanza sui rischi fisici e di transizione su base annuale e al monitoraggio degli indicatori di II livello definiti relativamente a tali rischi.
 - o Il livello di presidio del Gruppo rispetto ai rischi climatici e ambientali: viene determinato attraverso una valutazione esperta periodica rispetto allo stato di avanzamento del Gruppo nel percorso di evoluzione previsto dal piano aggiornato.

Le valutazioni in riferimento al livello di esposizione e di presidio determinano una metrica qualitativa del profilo di rischio attraverso la matrice di monitoraggio illustrata all'interno del Documento RAF.

Il livello di Risk appetite riflette quindi l'impegno del Gruppo nel proseguire il percorso di evoluzione nel rispetto del piano aggiornato, ritenuto fondamentale. Rispetto al 2022 e a seguito dell'introduzione di

indicatori di II livello di monitoraggio, si è calibrato il Risk Appetite in relazione anche al livello di esposizione in riduzione o mantenimento.”

- Integrazione con fattori climatici ambientali dello scenario di stress utilizzato per il Recovery Plan 2022,
- Introduzione a partire dal 2023 di indicatori di secondo livello specifici per credit e market risk monitorati nel Comitato Risk Management di Gruppo.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Secondo le disposizioni del principio contabile IFRS 9 le perdite attese sui crediti devono essere determinate valutando una gamma di possibili scenari adeguatamente ponderati in modo da riflettere un importo obiettivo in relazione alle loro differenti probabilità di realizzo.

A tal fine il modello di Impairment di Gruppo considera tre scenari macroeconomici futuri: uno centrale coerente con i processi di pianificazione, ICAAP e RAF e due ulteriori scenari a corollario, volti a rappresentare un range di variabilità tra gli ipotetici scenari plausibili:

- “Scenario Good” – scenario con bassa probabilità che si verifichino scenari migliori;
- “Scenario Baseline” – scenario centrale coerente con i processi di pianificazione, ICAAP e RAF;
- “Scenario Bad” – scenario con bassa probabilità che si verifichino scenari peggiori.

Tali scenari sono selezionati tra quelli forniti periodicamente da un fornitore esterno e sono approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Ciascuno è corredato dalla relativa probabilità di accadimento, e fornisce le proiezioni future dei principali indicatori macroeconomici su un orizzonte di tre anni, con frequenza di osservazione trimestrale.

Si riporta di seguito l’indicazione degli scenari macroeconomici adottati per il calcolo delle perdite attese ponderate, corredati dai pesi definiti in coerenza con la relativa probabilità di accadimento:

Scenario IFRS 9	Descrizione dello scenario	Peso
“Good”	<i>Stronger Near-Term Recovery Scenario (“S1”)</i> : scenario con probabilità del 10% che si realizzi uno scenario migliore e del 90% che se ne realizzi uno peggiore	10%
“Baseline”	<i>Baseline Scenario</i> : scenario con probabilità del 50% che si realizzi uno scenario migliore e del 50% che se ne realizzi uno peggiore	80%
“Bad”	<i>Deep Recession Scenario (“S3”)</i> : scenario con probabilità del 90% che si realizzi uno scenario migliore e del 10% che se ne realizzi uno peggiore	10%

Ai fini della definizione degli scenari, il PIL è la variabile “anchor point”, il cui andamento è considerato come indicatore rappresentativo del quadro economico generale. Sulla base dell’andamento del PIL è definito l’andamento delle altre variabili macroeconomiche di rilievo. A ciascuno scenario è quindi associata una probabilità di accadimento sulla base del loro percentile di riferimento nella distribuzione delle variazioni del PIL sugli scenari generati.

L’effetto degli Scenari viene poi tradotto nel modello di Impairment tramite l’utilizzo di appositi modelli Satellite che individuano le variabili più significative per rappresentare la più significativa correlazione tra il ciclo economico e i dati interni anche in termini di scostamento temporale (prendendo in considerazione i distinti driver anche a vari lag temporali rispetto al dato consuntivo).

Questi ultimi sono utilizzati per il calcolo della componente Forward Looking di tutti i parametri che intervengono nel calcolo dell’ECL: PD, LGD e EAD/PrePayment.

Con riferimento alla rettifiche di valore si conferma come lo Scenario Baseline presenti un andamento maggiormente comparabile allo Scenario favorevole che a quello avverso. In questo senso l’inclusione dello Scenario Bad ha un effetto fortemente peggiorativo sulla stima complessiva delle Rettifiche (avendo anche una ponderazione maggiorata rispetto allo Standard) a confronto con l’effetto migliorativo dello Scenario favorevole che viene annullato attribuendogli una ponderazione dello 0%.

Considerazioni ulteriori possono essere effettuate per le esposizioni classificate nello “Stage 3”. Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell’IFRS 9 rispetto al principio contabile che è andato a sostituire (lo IAS39), le modalità di calcolo dell’ECL lifetime

hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- All'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali quelle relative agli scenari macroeconomici, alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del relativo recupero;
- Alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

Tenendo in considerazione quanto sopra e in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi relativi al portafoglio NPL, le svalutazioni sui crediti deteriorati vengono applicate attraverso due diverse metodologie:

- Analitiche sulle singole esposizioni, in relazione alle rettifiche applicate a tali esposizioni, nel corso dell'esercizio corrente le perdite attese sui crediti deteriorati sono determinate analiticamente in base alle previsioni di recupero formulate dal gestore o risultanti dall'applicazione del regolamento interno "linee guida e criteri di svalutazione crediti gruppo Credem", attualizzate in funzione dei tassi di interesse effettivi originari e della relativa tempistica di recupero prevista. Considerato che le previsioni di recupero assumono come riferimento la specifica situazione del debitore, si ritiene non trovi coerenza di applicazione un'analisi di sensitivity delle perdite attese su tali esposizioni. Non è tuttavia possibile escludere che, un deterioramento della situazione creditizia del debitore, anche in conseguenza dei possibili effetti negativi sull'economia correlati all'incertezza dovuta alla diffusione internazionale del Coronavirus e dall'esaurirsi delle misure di sostegno poste in essere, possa comportare la rilevazione di ulteriori perdite rispetto a quelle considerate a dicembre 2022 sulla base delle condizioni in essere alla data chiusura di bilancio. Da evidenziare, in relazione all'emergenza Russo-Ucraina, come siano state effettuate attività straordinarie in relazione al presidio del rischio come alla strategia creditizia. Su quest'ultima sono state svolte, e sono in regolare aggiornamento, analisi in ottica forward-looking sui principali settori energivori impattati dalla situazione emergenziale, anche in relazione all'innalzamento dei costi operativi ed intervenendo quindi sull'azione creditizia e commerciale. Rispetto invece alle attività di presidio, azioni specifiche hanno riguardato tutto il portafoglio creditizio, individuando i clienti potenzialmente maggiormente impattati da costo energia, costo materie prime e shortage materie prime, sulla base dei settori identificati come più vulnerabili (fra i primi l'industria cartaria, della produzione di piastrelle in ceramica, il settore della Metallurgia, Automotive ed infine Legno/Agroalimentare).
- Svalutazioni determinate secondo uno specifico modello, che possono essere applicate ad un portafoglio di posizioni a Sofferenza valutate in un'ottica di dismissione (di seguito definito "Portafoglio sotto-modello Stage 3" o "Portafoglio").

Al 31/12/2022 non vi sono posizioni classificate all'interno del portafoglio sotto-modello Stage 3.

1.Aspetti generali

La Società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di Credito Emiliano Spa.

La direzione e il coordinamento sono svolti attraverso l'adozione da parte della Società di Policy di Gruppo e di regolamenti sottoposti all'approvazione della Controllante.

Le principali attività non direttamente riconducibili al core-business (es.: Funzioni Aziendali di Controllo, servizio amministrativo contabile, fiscale, service informatico, legale, contenzioso, valutazione affidamenti, segreteria societaria, amministrazione e gestione del personale, economato, ecc.) sono decentrate in outsourcing presso gli uffici specialistici della Controllante.

L'offerta del prodotto è quasi esclusivamente rivolta alla clientela della Banca che rappresenta oltre il 99% dei clienti della Società.

Il sistema delle deleghe condiviso con le funzioni specialistiche della Controllante è accentrato presso la Direzione della Società e principalmente in capo all'Amministratore Delegato ed al Capo Servizio Fidi con obbligo di rendicontazione periodica al Consiglio Di Amministrazione.

Il Gruppo Credem considera storicamente l'elevata qualità del credito come un elemento fondante della propria stabilità patrimoniale ed un fattore strategico nel processo di creazione del valore. I principi fondamentali su cui si basa l'erogazione del credito nel Gruppo sono i seguenti:

- la coerenza con la connotazione di banca commerciale domestica nella valutazione dell'attività del cliente, della sua dimensione e della sua ubicazione geografica rispetto alla rete Credem;
- la tecnica nell'analisi di rischio, che assicura alle concessioni creditizie un presupposto oggettivo e

- coerente con le finalità e le esigenze finanziarie del cliente, con le sue dimensioni patrimoniali e finanziarie e con le relative capacità di rimborso storiche e prospettiche;
- la qualità e l'adeguatezza delle informazioni, coerentemente ai criteri di data governance definiti dalla Capogruppo, come presupposto essenziale per la valutazione oggettiva del profilo di rischio che trova nel rating interno la sua prima espressione di sintesi;
 - il frazionamento del rischio di credito perseguito diversificando il portafoglio clienti con un approccio selettivo e coerente con gli obiettivi di capitale e di rischio/rendimento;
 - la valutazione consolidata delle controparti a livello di Gruppo in modo da delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio di ciascuna singola controparte o gruppo controparte;
 - la cura riservata alla regolarità formale prima dell'erogazione delle concessioni di credito anche attraverso il supporto di strutture specialistiche presso la Capogruppo che assicurano i necessari riferimenti tecnico-consulenziali;
 - l'attenta gestione dei rapporti da parte delle unità di linea e i controlli effettuati dalle funzioni centrali dedicate, che assicurano la corretta applicazione delle linee di credito, l'aggiornamento costante del quadro informativo della clientela, la tempestiva individuazione delle posizioni problematiche e l'adozione delle azioni necessarie al recupero delle relative esposizioni;
 - l'adozione di politiche rigorose di classificazione e copertura dei crediti deteriorati, privilegiando quando possibile politiche transattive volte a raggiungere accordi stragiudiziali con le controparti contenendone di conseguenza i costi di recupero.

L'attività di erogazione prevede quale principio fondante la separazione tra le funzioni del proponente e quelle del deliberante le concessioni creditizie. Da tale principio ne discende una distribuzione delle deleghe in materia creditizia accentrata nelle funzioni specialistiche della Direzione ed in particolare della Controllante attraverso il rilascio da parte di quest'ultime di pareri preventivi.

Impatti derivanti dal quadro macroeconomico, dalla Crisi Russia-Ucraina e dal rischio climatico in relazione al rischio di credito

Nel corso del 2022, il livello di incertezza relativo alla congiuntura macroeconomica globale è stato ulteriormente innalzato a causa dello scoppio del conflitto fra Russia e Ucraina (i.e. Crisi RU/UA), che ha reso le previsioni macroeconomiche e ai relativi scenari impiegati in ambito IFRS9 potenzialmente instabili. Per tale motivo, a partire dalla data contabile di Giugno 2022, ci si è posti l'obiettivo di gestire, oltre agli effetti della pandemia da Covid-19, anche tale ulteriore fattore di incertezza.

La Capogruppo ha recepito le indicazioni dei diversi Regulator in materia di applicazione del Principio contabile IFRS 9 sulla classificazione degli strumenti finanziari e relativa misurazione delle perdite attese. In particolare, si è agito principalmente sulla metodologia di determinazione dei parametri di rischio IFRS 9 dedicati alle esposizioni performing e si manterrà un monitoraggio del framework metodologico IFRS9 in ottica Covid 19 e Crisi RU/UA ai fini di valutare la necessità di adottare aggiornamenti successivi rispetto a quanto in vigore alla presente data contabile. Il framework vigente di classificazione delle esposizioni nei 3 stage previsti dalla Normativa non ha subito variazioni. Tale approccio ha consentito sia di gestire la prociclicità data dalla situazione di emergenza ancora in corso, come richiesto appositamente dalla European Central Bank (i.e. ECB) con apposite lettere del 1 Aprile e del 4 dicembre 2020, sia di continuare a rilevare tempestivamente eventuali deterioramenti della qualità creditizia, accompagnati da un incremento della perdita attesa associata. La presente sezione è strutturata come segue:

- Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR);
- Misurazione delle perdite attese.

Come descritto nel dettaglio nel prosieguo del documento, la prima sezione è dedicata ad illustrare i razionali che hanno portato a mantenere inalterato il proprio approccio di staging degli strumenti finanziari, descrivendo inoltre le relazioni di tale attività di classificazione con le misure di facilitazione al rimborso del debito poste in atto dal Gruppo nell'ambito dell'attuale contesto emergenziale. La seconda sezione, invece, risulta dedicata ad una descrizione analitica delle evoluzioni operate relativamente ai modelli di misurazione IFRS 9, unitamente alle ipotesi sottostanti ai suddetti interventi.

Con riguardo ai rischi climatici, ambientali, fisici e di transizione, questi sono stati integrati nell'analisi di rilevanza tramite cui il Gruppo Credem valuta periodicamente la materialità di tutti i rischi a cui è esposto. In particolare il Gruppo ha sviluppato una metodologia quantitativa per misurare il livello di concentrazione del portafoglio crediti e del portafoglio investimenti verso quelle imprese la cui attività economica è ritenuta particolarmente sensibile ai rischi di transizione. Per quanto riguarda il rischio fisico, il Gruppo ha sviluppato una metodologia per misurare i potenziali effetti derivanti da eventi climatici sul proprio portafoglio di garanzie creditizie e sul proprio portafoglio di leasing immobiliare, basata sulla localizzazione

geografica e sulla selezione di tipologie di eventi climatici. La progettualità avviata ha premesso la redazione di un Piano di azione pluriennale per allineare Credem e le società del gruppo attive nel lending a quanto previsto nell'ECB Guide on Climate related & Environmental risks (C&E), pubblicata nel 2020. In ambito crediti è stata realizzata una prima integrazione di rischi C&E nei processi di valutazione del credito per il segmento corporate e nel corso del 2023 l'integrazione nell'attività di valutazione e monitoraggio verrà estesa agli altri segmenti di clientela.

Particolarmente significativa è stata la partecipazione al Climate Stress Test. L'esercizio tra le altre cose prevedeva:

- la misurazione di interessi e commissioni attivi generati da controparti appartenenti a settori ad alte emissioni di gas serra definiti dalla BCE;
- la quantificazione delle emissioni di gas serra finanziate per le principali controparti appartenenti a settori altamente emittivi basandosi sulla metrica che misura la carbon intensity;
- la valutazione della distribuzione delle esposizioni per NACE maggiormente impattati dal rischio di transizione e fisico.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il modello organizzativo adottato dalla Società per l'attività di gestione del rischio di credito è improntato sulla più ampia struttura organizzativa di Gruppo. La Società si avvale quindi anche di funzioni specialistiche del Servizio Crediti della Capogruppo che è organizzato secondo tre aree di responsabilità:

- Comitato Credit Strategy e Monitoring di Gruppo che definisce obiettivi e linee guida di sviluppo del credito inteso come business line in coerenza con gli obiettivi ed il Risk Appetite Framework di Gruppo, redige la regolamentazione interna, definisce i principali strumenti, processi e modelli a supporto dell'intero processo del credito (fatte salve le attribuzioni di responsabilità alla Funzione Risk Management in relazione ai modelli rientranti nel perimetro IRB).
- Credit Management che attraverso l'attività deliberativa e la consulenza tecnica alle strutture commerciali ed alle Società in perimetro garantisce nel tempo un profilo di rischiosità degli impieghi coerente con gli obiettivi di strategy definiti presidiando il corretto ripagamento delle posizioni anomale;
- Comitato Crediti Non Performing di Gruppo che si occupa delle attività di gestione e recupero sul credito non performing.

Le linee guida di "credit strategy" vengono approvate dal Comitato di Credit Strategy di Gruppo che supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle linee guida in materia di risk appetite e di politica creditizia.

Relativamente al perimetro "non performing loan", il Comitato Crediti Non Performing di Gruppo si occupa di definire specifiche azioni di indirizzo strategico e di monitoraggio, anche relativamente all'andamento degli "indicatori SREP" di competenza.

Nella gestione del rischio di credito concorrono inoltre, per le rispettive aree di competenza, processi di responsabilità della Funzione di Risk Management di Gruppo:

- Il Risk Appetite Framework: in cui sono definiti tolerance e appetite per gli indicatori relativi al rischio di credito sia in termini di performing loan che di non performing loan;
- Gestione Sistema interno di rating, in particolare Rating Office per attribuzione rating a controparti rientranti nella Funzione Regolamentare Corporate, Rischi Operativi e di Credito per la responsabilità del Sistema di rating Corporate e Retail e per la calibrazione dei parametri e la funzione di validazione interna per la convalida.

Le disposizioni introdotte dalla normativa di riferimento per l'adozione dei modelli interni ed i successivi aggiornamenti sono stati sistematicamente accolti come un'opportunità per migliorare la gestione del rischio e per incrementare il valore generato per gli azionisti, grazie alla storica qualità dell'attivo creditizio nonché all'ampia e consolidata diffusione degli strumenti di rating utilizzati nell'attività di valutazione, erogazione, monitoraggio e prezzatura del credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di valutazione ed erogazione del credito è differenziata a seconda della tipologia della clientela:

- per il segmento corporate è in uso un sistema "esperto" che guida la formulazione della proposta di affidamento ed è alla base del sistema di rating. Tale sistema si basa su logiche di analisi delle componenti economico patrimoniali di bilancio integrate dalla valutazione dei flussi di cassa, dati di

centrale rischi, nonché di valutazioni qualitative sul posizionamento competitivo e sui rischi di business e valutazioni sull'appartenenza al gruppo.

- per il segmento small business nell'ambito della stessa metodologia generale di valutazione sono state applicate delle differenziazioni per dare maggior peso alle informazioni di tipo andamentale e di Centrale Rischi che evidenziano un contributo importante alla capacità di previsione del default.
- per il segmento delle microattività e dei privati (ove presenti) è stato sviluppato un sistema di rating specificamente calibrato su questa tipologia di clientela a supporto dei processi di approvazione delle operazioni.

La funzione di definizione e di controllo dei limiti di affidamento si avvale del supporto di uno specifico Comitato Crediti di Gruppo che fissa, tra gli altri, il Credit Limit principale su cui si basa la Policy che è la Soglia di Massima Esposizione (SME), cioè l'ammontare massimo di rischio di credito che il Gruppo intende assumere verso una controparte (o gruppo di soggetti collegati) incluse le esposizioni derivanti dai titoli diversi da quelli detenuti per la negoziazione (classificate HFT – Held For Trading) e da quelle valutate al fair value. La definizione di tale soglia prende a riferimento il Capitale Ammissibile di Gruppo ed i limiti di Vigilanza. Il Comitato è responsabile inoltre di rendicontare le posizioni che, a seguito di specifiche decisioni, superano le soglie definite. Il superamento delle "Soglie di Massima Esposizione" si configura come "Operazione di Maggior Rilievo" ai sensi della vigente normativa di vigilanza per le banche ed i gruppi bancari.

Il Gruppo Credem ha individuato come presupposto per la gestione dei rischi in ottica consolidata l'individuazione di organismi di governo:

- CdA della Capogruppo: è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi e di risk appetite, dell'approvazione della normativa interna che regola anche le strutture di limiti specifiche;
- CdA delle singole Società recepiscono gli obiettivi assegnati dal CdA della Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio;
- Comitato Esecutivo (di seguito CE): organo di gestione della Capogruppo;

In particolare, si segnala che le operazioni di importo più rilevante, dopo l'approvazione del competente organo della Società, vengono sottoposte all'autorizzazione della Capogruppo coerentemente alle disposizioni normative interne.

A livello di portafoglio, le analisi periodiche e il monitoraggio sono svolte dalla Funzione Risk Management che ha come mission quella di supportare la Capogruppo nella definizione dei principi del funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative.

Tale funzione svolge anche i compiti di segreteria tecnica del Comitato Risk Management oltre che di supporto al Comitato Consiliare Rischi di Gruppo.

Il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo svolge un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione della Controllante nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed in generale al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del Gruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

In particolare, la Funzione di Risk Management consente al Consiglio di Amministrazione della Controllante, con il supporto del Comitato Rischi, ed al CdA di Credemfactor (per la parte di competenza) di poter svolgere un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- il Risk Appetite Framework (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza) assicurando che l'attuazione sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvate;
- l'andamento trimestrale del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- i criteri per individuare le Operazioni di Maggior Rilievo e l'approvazione della rendicontazione annuale relativa.

Nello specifico, con riferimento al Rischio di credito per le attività richieste dalla disciplina prudenziale, la Funzione Risk Management per il tramite dell'ufficio Rischi Operativi e di Credito svolge:

- tutte le attività previste, in carico a tale ufficio, dal Regolamento di "Gestione del sistema interno di rating";
- attività gestionali inerenti la quantificazione del rischio di credito a supporto di altre funzioni, anche con riferimento alle operazioni con soggetti collegati e la verifica dell'adeguatezza delle valutazioni effettuate sui crediti deteriorati.

Inoltre l'ufficio Validazione Modelli Interni effettua:

- la convalida dei modelli interni come previsto dal Regolamento “Gestione del Sistema Interno di Rating”;
- verifiche sulle attività di controllo andamentale del credito.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Come già in altra parte della Nota Integrativa, il principio contabile IFRS 9 prevede criteri di misurazione delle perdite attese che sono articolati su tre livelli crescenti di deterioramento creditizio. Gli strumenti finanziari sono raggruppati in tre Stage (categorie o bucket), sulla base del rischio di credito e dell'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio. Nel dettaglio:

- Stage 1: strumenti finanziari performing che non hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale, o che risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione (perimetro low credit risk). In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa entro i successivi 12 mesi della vita residua dello strumento.
- Stage 2: strumenti finanziari performing che hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale e che non risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione. In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua dello strumento (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).
- Stage 3: strumenti finanziari deteriorati, che mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. La rettifica di valore è definita analiticamente e copre la perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua del credito (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).

In generale le regole di allocazione nei tre Stage definite dal Gruppo, si fondano sui principali elementi forniti dal sistema di rating interno nonché sui principali indicatori di deterioramento creditizio monitorati dal Gruppo per la gestione del rischio.

Il Gruppo identifica la presenza di un significativo incremento del rischio di credito (SICR) nella rilevazione di un deterioramento di almeno 2 classi nel rating della controparte dal momento della rilevazione iniziale. Nel contempo le classi di rating assimilabili alla categoria “investment-grade” sono considerate profili di bassa rischiosità; le esposizioni che alla data di misurazione rientrano in tali categorie, sono classificate dall'applicativo interno di riferimento in Stage 1, senza necessità di verificare l'eventuale deterioramento del merito creditizio intervenuto a seguito della rilevazione iniziale (c.d. *low credit risk exemptitor*).

Inoltre la presenza di misure di forbearance o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni sono considerati segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, pertanto gli strumenti finanziari che presentano tali evidenze sono classificati direttamente in Stage 2 senza valutare la contestuale presenza o meno di un significativo incremento del rischio di credito né tanto meno l'aderenza ad un profilo ritenuto a bassa rischiosità.

Per l'identificazione dei crediti deteriorati, e la loro allocazione nel bucket di rischio Stage 3, Il Gruppo fa riferimento alla definizione interna di credito deteriorato disciplinata nel regolamento “Policy di gruppo Crediti”. Tale regolamento specifica che sono considerate “default” le categorie di crediti deteriorati in conformità a quanto previsto in materia dalle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia (dove sono elencati i criteri e le caratteristiche richiesti per ogni categoria). La definizione di default comprende le seguenti categorie, che rappresentano stati di “default” di severità crescente:

- past due (PS);
- inadempienze probabili (IP);
- sofferenze (Z).

Per gli strumenti finanziari allocati in Stage 3, le rettifiche di valore sono definite su base “esperta” in relazione alle evidenze dell'attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati: per ciascun credito anomalo/deteriorato, è identificata una percentuale di copertura idonea a rappresentare le perdite attese nella vita residua del credito, in relazione all'analisi di caratteristiche rilevanti quali: tipologia di prodotto creditizio, ammontare dell'esposizione creditizia, anzianità dello stato di deterioramento, presenza o meno di garanzia a supporto (tipologia di garanzia e livello di copertura “loan to value”).

Sugli strumenti finanziari allocati in Stage 1 e 2, la determinazione delle perdite attese avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, sono associate:

- una probabilità di inadempienza (PD, “Probabilità di Default”);
- una perdita in caso di inadempienza (LGD, “Loss Given Default”) commisurata anche alla tipologia di finanziamento, ossia alla forma tecnica, alla tipologia di garanzia o ad altri fattori rilevanti;
- una esposizione in caso di inadempienza (EAD, “Exposure at default”).

In generale, i parametri di rischio adottati dal Gruppo per determinare le rettifiche di valore sono basati sulle medesime ipotesi e tecniche di stima dei modelli interni validati per la quantificazione del requisito

patrimoniale a fronte del rischio di credito con metodologia IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD). A differenza di questi ultimi che sono definiti tramite un approccio di media lungo il ciclo (“trough-the-cycle”) e di inclusione di condizioni macroeconomiche sfavorevoli (fase recessiva di “downturn”), i parametri adottati per la determinazione delle rettifiche di valore ai sensi dell’IFRS 9, sono fondati su una logica puntuale (c.d. “point in time”) e previsionale (“forward-looking”); in modo da essere idonei a rappresentare la congiuntura macroeconomica presente e prevista nel breve-medio termine. Pertanto essi sono stimati prendendo in considerazione sia i dati storici, laddove siano state identificate tendenze e correlazioni con il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi nonché previsioni sull’andamento del ciclo macroeconomico.

Le rettifiche di valore sono quindi determinate valutando una gamma di possibili risultati in modo da riflettere un importo obiettivo ponderato in relazione alle probabilità di realizzo dei diversi scenari. Nello specifico il Gruppo considera tre scenari di severità crescente, e ne proietta l’andamento sui parametri di rischio adottati per la misurazione delle perdite attese, in modo che essi riflettano le condizioni macroeconomiche attese da tali scenari. Le tecniche di condizionamento al ciclo macroeconomico ricalcano le logiche adottate dal Gruppo per la conduzione degli esercizi di stress testing indetti dagli organi europei di supervisione:

- metodi di condizionamento al ciclo della probabilità di inadempienza (PD), che combinano ipotesi di variazione nel merito creditizio della controparte (i.e. variazioni nella valutazione di rating futura associata alla controparte) con ipotesi di variazioni della probabilità di inadempienza associata a ciascun profilo di rischio (adozione dei c.d. “modelli satellite” interni che esprimono la relazione esistente tra la probabilità di inadempienza ed i principali fattori macroeconomici);
- metodi di condizionamento al ciclo della perdita in caso di default (LGD), che combinano ipotesi di variazione nel livello di deterioramento del credito (i.e. migrazioni tra diversi stati di default) ed ipotesi di variazioni nel livello di copertura delle garanzie a supporto del credito, con conseguente influenza sulla capacità di recupero e sull’ammontare di perdita rilevato in caso di default.

In generale, i criteri dettagliati seguiti per la determinazione delle rettifiche di valore su ciascuno Stage, sono disciplinati nelle policy interne del Gruppo “Policy Svalutazione crediti di Gruppo” e “Linee Guida e criteri di svalutazione titoli”; aggiornate e sottoposte all’approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione con cadenza almeno annuale. Nel corso del 2022 la “Policy Svalutazione Crediti” è stata ulteriormente aggiornata ed affinata, dopo le revisioni del 2021, per effetto delle analisi andamentali sullo storico delle svalutazioni applicate fino alla fine dell’anno precedente. Di conseguenza è stata aggiornata anche la Regolamentazione interna di Credemfactor.

Valutazione dell’incremento significativo del rischio di credito (SICR)

Come anticipato, il framework IFRS 9 in uso presso il Gruppo relativo all’attività di staging degli strumenti finanziari in bonis è stato mantenuto inalterato nell’ambito dell’emergenza da Covid-19. L’approccio adottato si basa su un principio di classificazione di tipo analitico, ovvero basato sull’analisi delle singole posizioni. I driver di staging impiegati sono:

- Valutazione del Significant Increase in Credit Risk (i.e. SICR) tramite misurazione della variazione del rating alla data di riferimento rispetto alla data di origination della posizione: in caso di rilevamento di un delta in peggioramento pari o superiore a 2 notch sulla masterscale dei rating, la posizione è automaticamente classificata a stage 2. In caso contrario la posizione è classificata a stage 1. Tale criterio risulta di carattere relativo, prevedendo il confronto con la situazione creditizia rilevata all’erogazione del credito;
- Criterio backstop sui giorni di scaduto: in caso di rilevamento di 30 o più giorni di scaduto continuativo la posizione è automaticamente classificata a stage 2;
- Criterio backstop sulle misure di forbearance: in caso di classificazione a forborne performing, la posizione è automaticamente classificata a stage 2.

Si precisa come la soglia dei 2 notch in peggioramento non sia stata modificata nell’ambito dell’emergenza da Covid-19, e come questa risulti applicata indistintamente a prescindere dal portafoglio/segmento di appartenenza e dalla classe di rating relativa alla posizione in analisi.

Misurazione delle perdite attese

Definizione dello scenario

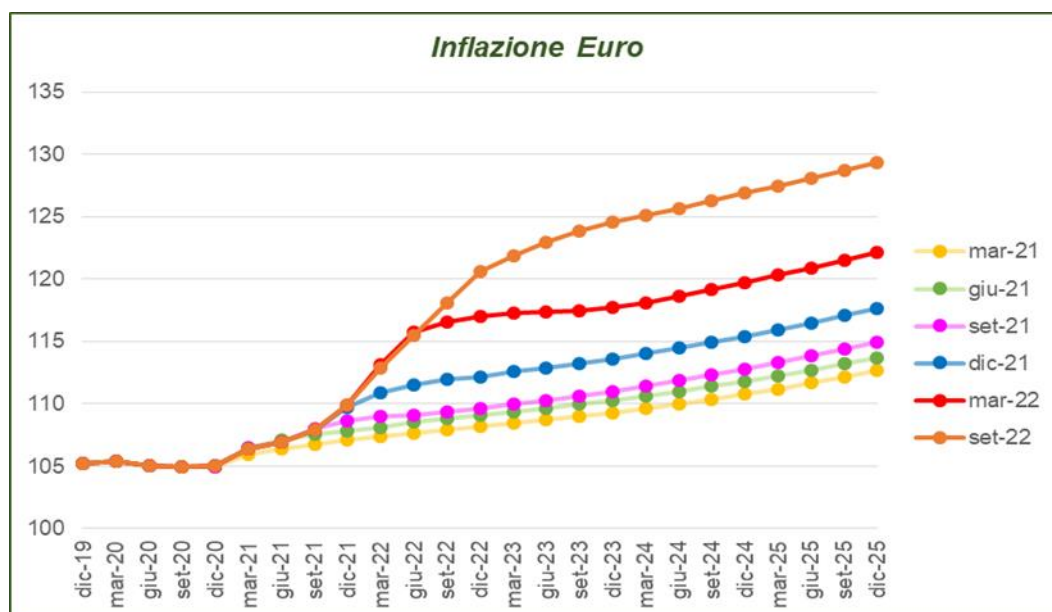
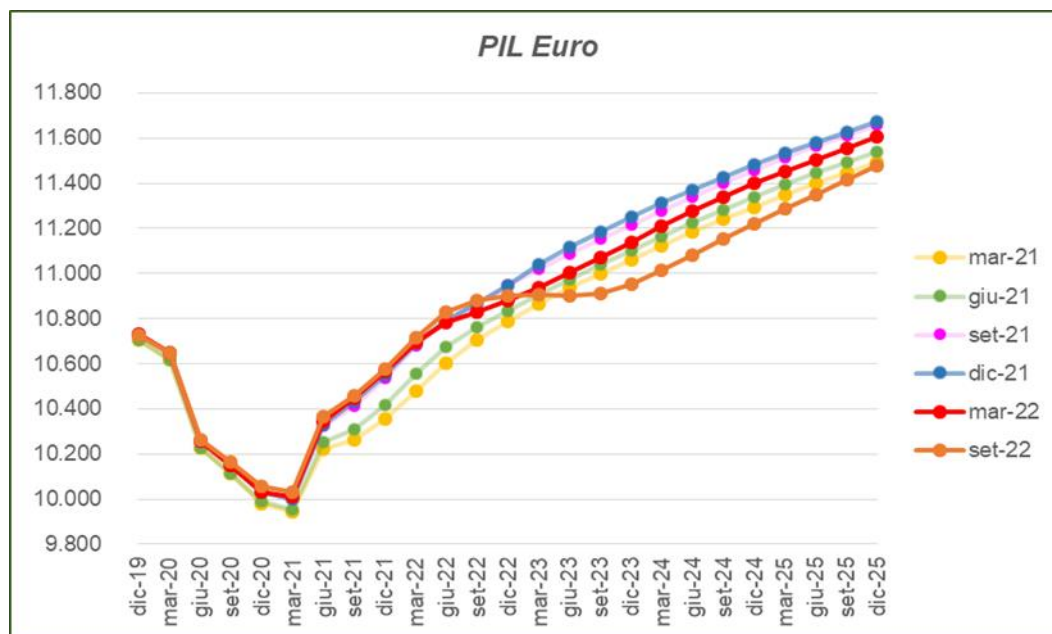
Gli scenari sono forniti da un provider esterno: nel dettaglio, vengono individuati tre Scenari: Baseline (come indicato dal fornitore), Bad e Good (rispettivamente individuati come gli Scenari S3 ed S1 del medesimo fornitore). Per tali diversi scenari, sono fornite inoltre le relative probabilità di accadimento, che vengono utilizzate per ponderare le diverse stime di ECL derivanti e pervenire alla stima complessiva.

A seguito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia Covid-19 gli Istituti sono stati chiamati a istituire meccanismi di monitoraggio degli Scenari sottostanti ai modelli e della relativa sensitivity in contesti di forte volatilità.

Inoltre, nel corso del 2022, il livello di incertezza relativo alla congiuntura macroeconomica globale è stato ulteriormente innalzato a causa dello scoppio del conflitto fra Russia e Ucraina (i.e. crisi RU/UA), che ha reso le previsioni macroeconomiche sottostanti agli scenari macroeconomici impiegati in ambito IFRS9 potenzialmente instabili. Per tale motivo, visto l'attenuarsi dell'emergenza sanitaria e delle sue ricadute sull'economia globale, il principale fattore di incertezza da gestire a Dicembre 2022 riguarda proprio la crisi RU/UA.

In tale contesto, il Gruppo ha confermato l'utilizzo del provider già in uso valutando tuttavia tempo per tempo la ponderazione da attribuire ai tre scenari macroeconomici disponibili. A Dicembre 2022 si è stabilito di ricalibrare la ponderazione degli scenari, definendo una ponderazione alternativa più severa rispetto a Dicembre 2021: 0% Good, 60% Bad, 40% Baseline (rispetto alle precedenti 0% Good, 40% Bad, 60% Baseline). Il principale rationale sottostante tale scelta è dato dal potenziale perdurare della Crisi RU/UA e dei relativi impatti macroeconomici, con particolare riferimento all'andamento dell'inflazione.

In aggiunta, al fine di valutare eventuali trattamenti necessari per gestire le particolarità derivanti da una situazione macroeconomica prospettica fortemente influenzata dalla Crisi RU/UA, si riportano di seguito gli andamenti attesi delle variabili PIL Europeo e Inflazione Europea relativi alle varie deliveries, inclusa quella di Settembre 2022, impiegata nel presente aggiornamento sulla data contabile di Dicembre 2022.



Come risulta possibile osservare dai grafici riportati, lo scoppio della Crisi RU/UA, e la conseguente inclusione del relativo andamento atteso nelle proiezioni macroeconomiche, ha portato ad un drastico rialzo delle previsioni per la variabile Inflazione Europea rispetto alle delivery precedentemente impiegate. Per tale ragione si è optato per inserire a partire dal presente aggiornamento (i.e. data contabile di Dicembre 2022 con impiego degli scenari di Settembre 2022) un ulteriore correttivo dedicato a gestire l'impatto sui parametri di rischio delle previsioni sulla variabile Inflazione, influenzate in modo particolare dalla Crisi RU/UA.

Nel dettaglio, considerando che i modelli satellite sono stati sviluppati a partire da una serie storica che manifesta una correlazione negativa tra tassi di default ed inflazione e non caratterizzata da shock esogeni assimilabili alla crisi RU / UA, sono stati introdotti accorgimenti prudenziali per evitare di proiettare tassi di default (e di conseguenza Danger Rate) in forte riduzione.

Adeguamento modelli e overlay

La quantificazione delle ECL si basa su:

- l'applicazione di scenari forniti dal provider esterno ai modelli satellite sviluppati internamente;
- l'applicazione degli effetti degli scenari (i.e. shift) alle matrici di migrazione inclusive delle PD e l'adozione dell'approccio markoviano e dell'approccio di survival analysis per quantificare le PD in ottica lifetime forward-looking;
- l'integrazione di logiche forward-looking anche nella LGD attraverso l'incorporazione di informazioni prospettiche sull'andamento del mercato immobiliare e applicazione degli shift al Danger Rate in linea con quanto condotto per le PD.

Tali regole sono state individuate nell'ottica di minimizzare gli interventi di natura discrezionale nella quantificazione delle loan loss provision.

Nel contesto Covid-19, sono stati definiti e implementati alcuni aggiustamenti ai modelli (overlay factors) per tenere conto degli effetti connessi alla straordinarietà del contesto macroeconomico che si è delineato e delle misure di sostegno all'economia emesse dal Governo.

Per quanto riguarda l'attuale aggiornamento del Framework, l'unico overlay rimasto in vigore è relativo a:

a) la sterilizzazione dei tassi di Prepayment attesi, ovvero l'azzeramento delle probabilità stimate di osservare eventi di rimborso anticipato del debito nell'ambito del processo di determinazione delle perdite attese su crediti rateali in bonis. Si precisa come tale correttivo abbia impatto esclusivamente sulle curve di Prepayment lifetime forward-looking dei prodotti rateali.

Analisi di sensitivity degli Scenari

Si riportano di seguito le informazioni relative ai valori medi dei principali indicatori macro-economici e finanziari utilizzati negli scenari, relativamente al triennio 2023-2025, ricordiamo inoltre che dall'analisi comparata di questi ultimi con lo Scenario fornito da ECB è stata definita la seguente ponderazione alternativa: 0% Good, 60% Bad, 40% Baseline.

Per ogni indicatore è riportato il valore base consuntivo (nella fattispecie Settembre 2022) in termini assoluti, il valore assunto delle stesse variabili nello Scenario Baseline e la variazione percentuale rispetto ad esso degli Scenari designati come avverso e favorevole su ognuno dei 3 anni nell'orizzonte temporale in cui il principio richiede di adottare un approccio forward-looking nelle stime di ECL.

Macrovariabile	Consuntivo	dic-23			dic-24			dic-25		
	set-22	Bad	Baseline	Good	Bad	Baseline	Good	Bad	Baseline	Good
PIL Italia	1.733	-6,23%	1.743	1,92%	-5,56%	1.780	1,72%	-4,51%	1.811	1,61%
PIL Euro	10.903	-6,09%	11.015	2,20%	-5,43%	11.286	1,96%	-4,39%	11.535	1,84%
Tasso di Disoccupazione	7,92%	35,29%	8,53%	-4,07%	27,93%	8,45%	-3,77%	19,43%	8,40%	-2,94%
Indice di Produzione Industriale	104	-13,15%	106	3,78%	-9,16%	109	3,07%	-7,48%	112	2,85%
Indice dei Prezzi degli Immobili Residenziali italiani	2.077	-11,48%	2.116	3,13%	-17,79%	2.211	4,07%	-19,96%	2.341	4,59%

Trattamento garanzie pubbliche

Nell'ambito del calcolo ECL le garanzie statali erogate come risposta straordinaria di sostegno all'economia reale nel contesto dell'emergenza sanitaria in corso sono considerate analogamente alle altre garanzie statali presenti in portafoglio. Non sono previsti trattamenti ad hoc, le garanzie contribuiscono a mitigare l'ECL sui rapporti a cui sono associate tramite principio di sostituzione: la quota coperta da esse viene, quindi, associata al livello di rischio dell'emittente (in questo caso lo stato italiano, con rating DBRS BBBH) invece che a quello della controparte.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

L'attività di factoring ha come caratteristiche peculiari la gestione, la garanzia e il finanziamento di crediti commerciali di norma a breve termine.

I rischi relativi ai finanziamenti concessi (di natura autoliquidante) risultano mitigati in quanto hanno una vita connessa con la durata dei crediti ceduti.

Le garanzie rivestono particolare rilevanza nelle strategie creditizie del Gruppo Credem in quanto consentono la mitigazione nel complessivo ciclo di vita del credito, pur mantenendo un carattere accessorio nel processo di valutazione e concessione del credito dove l'elemento fondante è la valutazione della capacità di rimborso del debitore. In tal senso l'acquisizione delle stesse, comporta un'approfondita attività valutativa sia in fase di acquisizione sia di monitoraggio e gestione.

Per alcune controparti Credemfactor acquisisce inoltre garanzie con lo scopo di mitigare la rischiosità delle concessioni. La valorizzazione delle garanzie fideiussorie viene sempre effettuata sulla base di una valutazione prudentiale del relativo patrimonio responsabile del garante.

Le operazioni pro-soluto con debitori ceduti privati sono coperte da polizza assicurativa sottoscritta con primaria società di assicurazione.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

La struttura che coordina l'attività di recupero dei crediti problematici è dislocata presso la struttura Crediti Problematici e Non Performing della Controllante.

L'attività è regolata da apposito contratto di outsourcing che si concretizza nella condivisione di:

- previsioni di perdita previa analisi dell'effettiva possibilità di recupero giudiziale;
- legali a cui affidare, quando necessario, l'attività giudiziale di recupero del credito;
- azioni da intraprendere nell'ottica di un corretto rapporto costi/benefici;
- scelta di aderire a eventuali accordi stragiudiziali.

La gestione delle attività deteriorate è inoltre disciplinata da apposito "Regolamento Attività Finanziarie Deteriorate – Non Performing Exposure" approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società e dalla Controllante.

La classificazione delle partite anomale è eseguita in modo analitico sulla base di revisioni periodiche che sono predisposte alle scadenze programmate, al verificarsi di ingiustificati ritardi nei pagamenti, al manifestarsi di eventi pregiudizievoli e/o sulla base di decisioni prese dalla Controllante su clienti comuni.

I passaggi di stato risultano formalizzati/motivati nell'ambito della proposta/revisione dell'affidamento da parte del proponente all'organo deliberante con il coinvolgimento dell'ufficio Fidi e dell'ufficio Gestione Crediti nel rispetto delle autonomie previste dal Regolamento Attività Finanziarie Deteriorate – Non Performing Exposure".

Relativamente alle posizioni classificate a "sofferenza", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute" è attivo l'impianto per la determinazione del valore dei crediti ai fini IAS per i quali si è provveduto a stimare sia la quota di credito recuperabile sia il tempo necessario per il recupero di tale importo.

I criteri indicativamente eseguiti nella ricerca di una soluzione transattiva sono i seguenti:

- determinare la base di partenza costituita dal credito effettivamente esigibile;
- valutare approfonditamente l'esistenza di qualsiasi fonte di reddito dei soggetti sia attuale che prospettica e l'esistenza di garanzie;
- tenere sempre presente i tempi di realizzo coattivo ed i costi da sostenere;
- evitare spese legali per crediti di importo limitato;
- accettare, di massima richieste di stralcio solo se previsti versamenti cash ovvero piani di rientro in tempi ristretti.

Si procede all'ammortamento definitivo soltanto quando la perdita è certa (fallimento, impossidenza, esecuzione di accordo transattivo, ecc.).

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare 263/2006 è stata svolta nel corso dell'anno, dal Risk Officer della Controllante, in via parziale e consolidata, la verifica quali-quantitativa e campionaria delle regole di determinazione della svalutazione civilistica e di attualizzazione IAS previste dalle linee guida di Credemfactor contenute nei rispettivi documenti denominati "Linee guida e criteri di svalutazione dei crediti del Gruppo Credem".

Write-off

A livello di Gruppo, le autonomie relative alla valutazione degli stralci e delle perdite sono quasi completamente accentrate su organi monocratici, peculiarità che permette tempi di risposta alle proposte transattive particolarmente ridotti; il ricorso a tale misura riveste in ogni caso carattere di marginalità e

avviene soltanto qualora le azioni di recupero diretto (o per il tramite di outsourcer/legal network) o di cessione non abbiano sortito gli effetti auspicati. In virtù dell'utilizzo residuale/secondario rispetto alle altre azioni di collection previste, nonché in ragione dello stock ridotto di NPL, l'entità dei write-off si mantiene su livelli contenuti.

Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Conseguentemente, qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", risulti essere deteriorata, la stessa è qualificata quale "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (Purchased or Originated Credit Impaired – POCI).

Tali crediti, ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (cd. Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell'analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired. Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello Stage 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

I crediti POCI iscritti nel bilancio del Gruppo, coerentemente alle disposizioni del Principio IFRS9, si distinguono due fattispecie di:

- o Attività finanziarie acquistate deteriorate (di seguito, anche "PCI"), le esposizioni creditizie già deteriorate al momento dell'acquisto, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale;
- o Attività finanziarie originate deteriorate (di seguito, anche "OCI"), le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza, ovvero introdotto modifiche sostanziali alle condizioni originarie contrattuali.

Al 31.12.2022 in Credemfactor non sono presenti queste tipologie di attività finanziarie.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

A marzo 2014, in considerazione del cambiamento regolamentare che prevedeva il passaggio dei poteri di Vigilanza alla Banca Centrale Europea e l'applicazione della nuova normativa comunitaria in tema di reporting di vigilanza, vennero approvate le "Linee guida per l'individuazione e la gestione delle esposizioni Forborne" successivamente recepite nella Policy di Gruppo Crediti.

In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono Forborne le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di Forbearance, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. stato di difficoltà finanziaria).

In linea generale, le possibili misure di Forbearance accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In conformità con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio Forborne è indipendente dalla classificazione a default o dalla presenza di svalutazioni analitiche. In virtù della peculiarità di tali tipologie di esposizioni, la valutazione e la concessione di misure di Forbearance è demandata alle strutture deliberative centrali, anche attraverso l'ausilio di sistemi automatizzati di alerting sulla presenza di Forborne "potenziali", sull'indirizzamento delle proposte di fido verso gli organi competenti e sul decorso dei termini relativi al *cure period e probation period*.

Relativamente a tale tipologia di esposizioni sono state recepite le indicazioni delle Guidelines BCE sui NPL con impatto sia sui processi sia sugli applicativi per un'adeguata tracciatura delle valutazioni fatte in sede di concessione di misure di forbearance e anche nelle valutazioni dei triggers sulle Inadempienze Probabili con il coinvolgimento della Funzione di Risk Management per la redazione di uno specifico parere vincolante nei casi di misure reiterate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (Valore di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	317	4.847	1.191	112.211	1.457.094	1.575.660
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2022	317	4.847	1.191	112.211	1.457.094	1.575.660
Totale 2021	726	6.028	2.467	34.831	1.274.719	1.318.771

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.319	4.964	6.355	-	1.570.960	1.655	1.569.305	1.575.660
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2022	11.319	4.964	6.355	-	1.570.960	1.655	1.569.305	1.575.660
Totale 2021	14.756	5.535	9.221	-	1.311.606	2.056	1.309.550	1.318.771

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	106.771	-	-	1.121	4.149	170	1.115	96	5.144	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2022	106.771	-	-	1.121	4.149	170	1.115	96	5.144	-	-	-
Totale 2021	28.171	-	-	494	6.063	103	2.263	410	6.548	-	-	-

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/ stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.271	22.144	-	-	3.406	2.520
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	350	-
Totale 2022	14.271	22.144	-	-	3.756	2.520
Totale 2021	36.023	25.740	1.597	-	4.574	-

5a. Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/ stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
A.1 oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
A.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
A.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 2022	-	-	-	-	-	-
Totale 2021	131	-	-	-	567	-

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA											
A.1 A vista											
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	16.231	16.231	-	X	-	-	-	X	-	16.231	-
A.2 Altre											
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	11	11	-	X	-	-	-	X	-	11	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	39.883	38.801	1.082	X	-	10	9	1	X	39.873	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
Totale (A)	56.125	55.043	1.082	-	-	10	9	1	-	56.115	-
ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO											
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	14	14	-	X	-	-	-	X	-	14	-
Totale (B)	14	14	-	-	-	-	-	-	-	14	-
Totale (A+B)	56.139	55.057	1.082	-	-	10	9	1	-	56.129	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

6.2 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

6.2bis Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate lorde distinte per qualità creditizia

6.3 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono presenti al 31.12.2022 esposizioni deteriorate verso banche e società finanziarie.

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
ESPOSIZIONI												
A. CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	2.285	X	-	2.285	-	1.968	X	-	1.968	-	317	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	7.814	X	-	7.814	-	2.967	X	-	2.967	-	4.847	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	144	X	-	144	-	136	X	-	136	-	8	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.220	X	-	1.220	-	29	X	-	29	-	1.191	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	112.499	107.041	5.458	X	-	298	280	18	X	-	112.201	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.418.567	1.407.041	11.526	X	-	1.347	1.300	47	X	-	1.417.220	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Totale (A)	1.542.385	1.514.082	16.984	11.319	-	6.609	1.580	65	4.964	-	1.535.776	-
ESPOSIZIONI												
B. CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	382	X	-	382	-	-	X	-	-	-	382	-
b) Non deteriorate	663.651	663.651	-	X	-	-	-	-	X	-	663.651	-
Totale (B)	664.033	663.651	-	382	-	-	-	-	-	-	664.033	-
Totale (A+B)	2.206.418	2.177.733	16.984	11.701	-	6.609	1.580	65	4.964	-	2.199.809	-

6.4a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Finanziamenti in sofferenza:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oggetto di misure di moratoria in essere non										
b) più conformi alle GL e non valutate come	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
oggetto di concessione										
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Finanziamenti in inadempienze probabili:	78	-	-	78	-	77	-	77	-	1
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oggetto di misure di moratoria in essere non										
b) più conformi alle GL e non valutate come	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
oggetto di concessione										
c) Oggetto di altre misure di concessione	78	-	-	78	-	77	-	77	-	1
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Finanziamenti scaduti deteriorati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oggetto di misure di moratoria in essere non										
b) più conformi alle GL e non valutate come	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
oggetto di concessione										
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oggetto di misure di moratoria in essere non										
b) più conformi alle GL e non valutate come	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
oggetto di concessione										
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Altri finanziamenti non deteriorati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oggetto di misure di moratoria in essere non										
b) più conformi alle GL e non valutate come	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
oggetto di concessione										
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B + C + D + E)	78	-	-	78	-	77	-	77	-	1

(*) Valore da esporre a fini informativi

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Factoring: esposizioni verso cedenti

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.688	1.653	299
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	489	512	75
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	445	75
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	343	23	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	146	44	-
C. Variazioni in diminuzione	1.200	1.479	374
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	299
C.2 write-off	912	2	-
C.3 incassi	288	1.134	52
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	343	23
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	977	686	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Factoring: esposizioni verso debitori ceduti

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.496	7.221	2.250
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	19	2.046	4.988
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	355	2.290
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	18	1.676	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	1	15	2.698
C. Variazioni in diminuzione	207	2.242	6.023
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	1.784
C.2 write-off	106	136	-
C.3 incassi	101	2.088	2.563
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	18	1.676
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	1.308	7.025	1.215
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Altre cessioni

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	147	2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	34	14
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	34	5
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	9
C. Variazioni in diminuzione	-	78	11
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	7	-
C.3 incassi	-	71	11
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	103	5
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.5 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Factoring: esposizioni verso cedenti

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	875	131
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	13	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	13	-
C. Variazioni in diminuzione	748	131
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	103	-
C.5 incassi	645	131
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	140	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Factoring: esposizioni verso debitori ceduti

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	23	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-
C. Variazioni in diminuzione	19	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	19	-
C.5 incassi	-	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	4	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Altre cessioni

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	13	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-
C. Variazioni in diminuzione	13	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	13	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze							Inadempienze probabili							Esposizioni scadute deteriorate									
	Factoring: esposizioni verso cedenti		Factoring: esposizioni verso debitori ceduti		Altre cessioni		TOTALE		Factoring: esposizioni verso cedenti		Factoring: esposizioni verso debitori ceduti		Altre cessioni		TOTALE		Factoring: esposizioni verso cedenti		Factoring: esposizioni verso debitori ceduti		Altre cessioni		TOTALE	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.688	102	770	1	-	-	2.458	103	1.064	460	1.849	22	80	11	2.993	493	51	-	33	-	-	-	84	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	483	-	328	-	-	-	811	-	296	-	850	1	23	-	1.169	1	-	-	55	-	1	-	56	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	150	-	320	-	-	-	470	-	296	-	834	1	18	-	1.148	1	-	-	55	-	1	-	56	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	205	-	7	-	-	-	212	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	128	-	1	-	-	-	129	-	-	-	15	-	5	-	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.194	102	107	1	-	-	1.301	103	753	328	418	19	24	11	1.195	358	51	-	60	-	-	-	111	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	5	3	2	-	-	-	7	3	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	282	-	1	-	-	-	283	-	541	325	268	-	17	11	826	336	51	-	59	-	-	-	110	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	912	102	106	1	-	-	1.018	103	2	-	136	19	7	-	145	19	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	205	-	7	-	-	-	212	-	-	-	1	-	-	-	1	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	977	-	991	-	-	-	1.968	-	607	132	2.281	4	79	-	2.967	136	-	-	28	-	1	-	29	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Gli importi incassati concernenti sofferenze cancellate integralmente dal bilancio sono stati rilevati nelle sottovoci B.5 “Altre variazioni in aumento” per le tabelle 6.5 e B6 “Altre variazioni in aumento” per la tabella 6.6, C.3 “incassi” per le tabelle 6.5 e C.2 “riprese di valore da incasso” per la tabella 6.6.

7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

La Società non utilizza rating esterni ma un sistema di rating interni ai solo fini gestionali.

7.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni									Totale
	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	C8	Senza rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	178.204	515.865	452.125	243.833	80.411	50.839	6.237	7.716	47.049	1.582.279
- Primo stadio	177.817	512.469	449.047	239.493	77.728	49.238	5.350	7.104	34.648	1.552.894
- Secondo stadio	387	3.396	3.078	4.340	2.683	1.601	887	612	1.082	18.066
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	11.319	11.319
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	178.204	515.865	452.125	243.833	80.411	50.839	6.237	7.716	47.049	1.582.279
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	82.577	149.421	181.500	123.679	79.117	38.501	6.322	2.548	382	664.047
1. Primo stadio	82.577	149.421	181.500	123.679	79.117	38.501	6.322	2.548	-	663.665
2. Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	382	382
4. Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale D	82.577	149.421	181.500	123.679	79.117	38.501	6.322	2.548	382	664.047
Totale (A + B + C + D)	260.781	665.286	633.625	367.512	159.528	89.340	12.559	10.264	47.431	2.246.326

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Enti creditizi		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 Sofferenze	307	982	-	-	-	-	-	-	10	986	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1.892	1.503	-	-	-	-	-	-	2.955	1.427	-	37
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	8	103	-	33
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	135	2	-	-	-	-	-	-	1.056	27	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	148.792	30	51.953	8	4.162	2	104	-	1.316.133	968	64.496	647
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	151.126	2.517	51.953	8	4.162	2	104	-	1.320.154	3.408	64.496	684
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"												
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	370	-	12	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	466	-	-	-	-	14	-	-	621.600	-	41.585	-
TOTALE B	466	-	-	-	-	14	-	-	621.970	-	41.597	-
TOTALE 2022 (A + B)	151.592	2.517	51.953	8	4.176	2	104	-	1.942.124	3.408	106.093	684
TOTALE 2021 (A + B)	88.037	1.999	26.835	6	2.838	1	135	-	1.775.832	4.655	99.406	930

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	317	1.968	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	4.734	2.848	-	-	-	-	-	-	113	119
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.191	29	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	1.456.871	1.607	98.826	37	8.974	3	18.032	7	2.833	1
TOTALE A	1.463.113	6.452	98.826	37	8.974	3	18.032	7	2.946	120
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	361	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	661.717	-	1.948	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	662.099	-	1.948	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2022 (A + B)	2.125.212	6.452	100.774	37	8.974	3	18.032	7	2.946	120
TOTALE 2021 (A + B)	1.896.108	7.391	83.214	72	5.525	4	4.314	4	3.787	120

Si allega anche la ripartizione geografica NORD-OVEST, NORD-EST, CENTRO, SUD e ISOLE per le esposizioni ITALIA.

Esposizioni/ Aree geografiche	NORD - OVEST		NORD - EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	20	357	10	209	14	92	273	1.310
A.2 Inadempienze probabili	2.680	823	98	150	209	155	1.747	1.720
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	33	1	419	6	675	20	64	2
A.4 Altre esposizioni	450.303	335	553.827	750	211.120	101	241.621	421
TOTALE A	453.036	1.516	554.354	1.115	212.018	368	243.705	3.453
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	2	-	1	-	18	-	0	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	361	-
B.4 Altre esposizioni	217.264	-	157.122	-	108.188	-	179.143	-
TOTALE B	217.266	-	157.123	-	108.206	-	179.504	-
TOTALE 2022 (A + B)	670.302	1.516	711.477	1.115	320.224	368	423.209	3.453
TOTALE 2021 (A + B)	604.589	2.496	601.847	1.039	294.451	363	395.221	3.493

9.3 Grandi esposizioni

In base alle disposizioni emanate dall'Organo di Vigilanza, è definito "grande rischio" l'esposizione di un singolo cliente o di un gruppo di clienti connessi, pari o superiore al 10% del capitale ammissibile (fondi propri).

L'esposizione è calcolata secondo un sistema di ponderazione delle posizioni esposte al rischio creditizio che tiene conto sia della natura delle controparti, sia delle garanzie ricevute e delle esenzioni previste dalla normativa stessa.

	Totale 2022	Totale 2021
a) Ammontare (valore di bilancio)	285.930	197.559
b) Ammontare (valore ponderato)	152.517	122.003
c) Numero	14	10

10. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Non esistono alla data del bilancio modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito.

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il modello organizzativo di presidio dei rischi ha lo scopo di favorire il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola Società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- controllo gestionale nel senso dell'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento a livello di gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le Società del gruppo.

In questo ambito il Rischio di mercato, inteso come rischio di perdite causate da variazioni sfavorevoli dei fattori di rischio (tasso, prezzo, cambio ed altri fattori di mercato), è misurato e monitorato sia in riferimento al banking book (poste a vista e a scadenza) sia al trading book (strumenti finanziari negoziati con finalità di positioning, trading e negoziazione).

1. Aspetti Generali

Il Gruppo Credem adotta la definizione normativa di rischio di tasso di interesse sul banking book, secondo cui il rischio in oggetto è: “il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere declinata in:

- *rischio di reddito*, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse e dipende dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta;
- *rischio di investimento*, ossia di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book di Gruppo è volta ad una sana e prudente gestione del rischio a livello di Gruppo, tale da assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il Risk Appetite Framework definito a livello di Gruppo. Tali obiettivi sono perseguiti mantenendo uno sbilancio tendenzialmente contenuto e all'interno dei massimali definiti, a seconda della rilevanza del rischio nelle singole società, nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari.

Il Gruppo si è dotato di una regolamentazione interna dedicata, Policy Gestione del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo, con la finalità di definire le linee guida e i principi di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del banking book (IRRBB), delineando l'insieme delle norme e processi di controllo finalizzati a stabilizzare il margine di interesse sul portafoglio bancario per il Gruppo e per le singole società. Le linee guida contenute nella Policy fanno riferimento alle disposizioni emanate dalle autorità nazionali ed europee relativamente alle istruzioni in termini di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del banking book. La Policy, coerentemente alla normativa europea, prevede le due metriche di riferimento per la misurazione del rischio di tasso, Sensitivity di Valore Economico e Sensitivity del Margine di Interesse all'interno del Risk Appetite Framework nonché nei processi di Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP). Tali metriche, calcolate dalla funzione Risk Management e rendicontate periodicamente ai comitati di riferimento, sono affiancate da indicatori operativi disciplinati nei regolamenti delle società esistenti in materia di assunzione Rischi Finanziari.

Le principali funzioni di cui si avvalgono il CA della Capogruppo in virtù della propria funzione di supervisione Strategica e il CE in qualità di organo con funzione di gestione del rischio tasso del banking book, sono il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, il Comitato Risk Management e il comitato Asset & Liability Management (ALM) il quale, nell'attività propositiva al CA, esamina il profilo di rischio del Gruppo monitorando i limiti di rischio rispetto agli obiettivi fissati in ambito RAF e individua le linee guida e le strategie per la gestione del rischio di tasso di interesse.

La gestione operativa del rischio di tasso di interesse sul banking book è attribuita alla Business Unit Finanza alla quale competono:

- la proposizione al Comitato ALM delle linee guida di gestione del rischio di tasso del banking book e la formulazione di proposte al Risk Management, per la successiva approvazione del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, di indirizzo strategico del profilo di rischio di tasso di interesse del banking book;
- la gestione del rischio di tasso della Capogruppo e delle Società del Gruppo, in coerenza con il profilo di rischio complessivo definito e con le linee guida ricevute da parte del Comitato ALM, nonché nell'ambito dei massimali assegnati;
- la definizione, congiuntamente al Risk Management, della struttura dei limiti operativi da sottoporre al CE, in coerenza con il RAF e la condivisione dei modelli di misurazione del rischio di tasso del banking book definiti dal Risk Management.

Nell'attività di gestione operativa la Business Unit Finanza si basa su analisi di interest rate sensitivity complessiva e buckettizzata, al fine di evidenziare il grado di esposizione asset o liability sensitive sui singoli tratti di curva. La Business Unit Finanza si occupa inoltre di proporre al Comitato ALM gli interventi ritenuti necessari a migliorare il profilo complessivo in termini di rischio di tasso (e di liquidità strutturale) e di realizzare operativamente tali interventi.

Nell'ambito del processo di gestione dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e prospettica, la funzione di Risk Management:

- supporta il CA nell'attività valutativa volta a deliberare obiettivi di rischio e soglie di tolleranza nell'ambito RAF, nonché nella verifica nel continuo della sua attuazione;
- propone al Comitato Rischi, di concerto con la funzione Finanza nell'ambito del processo di RAF, l'indirizzo strategico in merito al profilo di tasso del banking book e ai livelli di soglia di tolleranza adottabili;
- definisce i modelli di misurazione del rischio di tasso del banking book, con il supporto della Business Unit Finanza, da sottoporre al CE;
- valida i modelli utilizzati per quantificare il rischio di tasso e la valutazione della congruità delle ipotesi di stress sottostanti;
- definisce, congiuntamente a Finanza, la struttura dei limiti, delle deleghe operative e delle prove di stress da sottoporre al CE, in coerenza con la soglia di tolleranza stabilita da CA;
- predisporre reporting per la gestione e monitoraggio del rischio di tasso per i Comitati di riferimento;
- monitora giornalmente il rispetto dei limiti operativi esplicitati nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari, ivi compreso il presidio del rientro dagli sconfini rispetto a tali limiti.

Il Report Giornaliero di sintesi del rispetto dei massimali operativi presenta, fra le altre, le seguenti informazioni:

- massimale di rischio tasso in termini di Interest rate sensitivity complessiva;
- massimali in termini di Interest rate sensitivity per bucket;
- limite di Interest rate sensitivity delle posizioni in divisa diversa dall'Euro.

In Credemfactor, le diverse tipologie della raccolta sono legate alla durata dei crediti finanziati alla clientela. Ciò consente di minimizzare il rischio di tasso di interesse, già di per sé limitato tenuto conto che l'operatività è quasi interamente a breve termine. Il rischio di tasso di interesse derivante dal mismatching temporale tra poste attive e passive, connesse all'operatività di raccolta e impiego di fondi, è gestito dalla funzione operativa della Società che si avvale del supporto della Business Unit Finanza della Controllante. Quest'ultima in ottemperanza agli indirizzi strategici periodicamente formulati dal Comitato Asset & Liability Management di Gruppo in tema di politica di gestione del rischio di tasso di interesse complessivo del Gruppo, propone alla Società le determinazioni gestionali finalizzate ad attuare le indicate linee guida nel rispetto delle peculiarità della Società stessa.

Rischi climatici e ambientali

I rischi climatici-ambientali (fisici e di transizione), sono stati integrati nell'analisi di rilevanza tramite la quale il Gruppo Credem valuta periodicamente la materialità di tutti i rischi a cui è esposto. In particolare, il Gruppo ha sviluppato una metodologia quantitativa per misurare il livello di concentrazione del portafoglio investimenti verso quelle imprese la cui attività economica è ritenuta particolarmente sensibile ai rischi di transizione. Nello specifico, per valutare l'impatto del rischio climatico-ambientale sul portafoglio Investimenti di proprietà (trading e banking book) del Gruppo, è stata adottata una matrice settoriale che restituisce una valutazione di sintesi della rischiosità (alta, media, bassa) di ogni settore economico distinta sul Pillar Environmental.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Nel corso del 2022 non si sono registrati impatti significativi sui rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e di tasso del portafoglio bancario dovuti direttamente alla pandemia Covid-19. La crisi Russia-Ucraina ha alimentato la dinamica al rialzo dell'inflazione, contrastata dall'aumento dei tassi da parte delle Banche Centrali. La volatilità registrata sui mercati ha avuto impatti, tuttavia contenuti, sui rischi di mercato. In tale contesto è stata mantenuta la maggior frequenza del monitoraggio del Risk Appetite Framework, da trimestrale a mensile, introdotta a partire dalla pandemia Covid-19

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

Voci/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	836.661	530.751	192.357	14.407	11.772	90	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti	836.661	530.751	192.357	14.407	11.772	90	-	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività	17.138	1.416.846	12.413	1.936	351	118	13	-
2.1 Debiti	17.138	1.416.846	12.413	1.936	351	118	13	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre Valute

Voci/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	2.201	2.935	717	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti	2.201	2.935	717	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività	1	5.722	34	-	-	-	-	-
2.1 Debiti	1	5.722	34	-	-	-	-	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Non esistono alla data del bilancio modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

La società non è esposta a rischi di prezzo.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Molto contenuto il rischio di cambio in quanto, oltre ad essere marginali, eventuali differenze o costi di conversione delle operazioni in valuta sono regolate da specifici contratti con la clientela.

Piccole differenze di cambio sono dovute allo sfasamento temporale fra l'emissione di fatture di interessi, commissioni e spese in valuta ed il loro incasso.

Il rischio di cambio viene inoltre gestito pareggiando i crediti in valuta con finanziamenti nella medesima valuta ed importo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
1. Attività finanziarie	5.166	353	-	-	-	334
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
1.3 Crediti	5.166	353	-	-	-	334
1.4 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Altre attività	-	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie	5.080	348	-	-	-	329
3.1 Debiti	5.080	348	-	-	-	329
3.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.3 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
4. Altre passività	-	-	-	-	-	-
5. Derivati	-	-	-	-	-	-
5.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
5.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	5.166	353	-	-	-	334
Totale passività	5.080	348	-	-	-	329
Sbilancio (+/-)	86	5	-	-	-	5

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio

Non esistono alla data del bilancio modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio.

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Credem ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli consapevolmente, introducendo strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il Regolamento "Gestione dei rischi operativi" (Regolamento ORM) con cui definisce le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo e determina un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l'allocazione di compiti e responsabilità.

Il Regolamento definisce come rischio operativo "il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico; non sono inclusi quelli strategici e di reputazione".

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l'utilizzo del metodo TSA per tutte le società appartenenti al Gruppo Bancario, tra cui Credemfactor.

A livello di Gruppo sono stati individuati più organi con funzioni di gestione, coincidenti con i Consigli di Amministrazione delle singole controllate (tra le quali anche Credemfactor), che hanno adottato il Regolamento ORM traducendo il relativo "schema" nella specifica realtà aziendale ed individuando concretamente le funzioni "locali" richieste per il buon esito del processo.

Dal punto di vista operativo gli Organi con funzione di supervisione strategica e quelli con funzioni di gestione sono supportati dall'attività dell'ufficio Rischi Operativi e di Credito (ROC). Nell'ambito del processo coordinato centralmente da ROC (c.d. "ORM Centrale"), l'attività viene svolta con il supporto, per Credemfactor, dell'Ufficio Pianificazione, Controllo e Legale (c.d. "ORM Periferico").

L'Organo con funzioni di controllo è identificato nel Collegio Sindacale, coerentemente con la disciplina vigente relativa agli enti che adottano un modello "tradizionale" di governance societaria. Più in particolare, il Collegio Sindacale della Capogruppo è responsabile di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Gruppo anche tramite il coordinamento con gli omologhi organi collegiali presenti nelle controllate.

Nell'espletamento delle proprie attività tale Organo viene supportato dal Servizio Audit di Gruppo.

Il Regolamento ORM istituisce, inoltre, specifici flussi informativi verso l'organo di controllo delle società interessate dal modello TSA (a livello individuale e consolidato, secondo le rispettive competenze).

Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi è periodicamente sottoposto a revisione indipendente da parte del Servizio Audit della Capogruppo.

Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi è definito come l'insieme strutturato dei processi funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei seguenti sottoprocessi:

- Identificazione;
- Misurazione;
- Monitoraggio e Controllo;
- Mitigazione.

Le società incluse nei processi di misurazione, monitoraggio e mitigazione, sono quelle, compresa Credemfactor, che risultano annualmente rilevanti ai fini del rischio operativo ed informatico dall'analisi di rilevanza effettuata nell'ambito dell'approvazione del Risk Appetite Framework (RAF) e del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) svolto dalla Capogruppo.

Il processo di "Identificazione" è composto dalle seguenti procedure:

- Loss Data Collection: consiste nella raccolta dei dati di perdita operativa interna con il coinvolgimento diretto di tutte le unità di business. In tale ambito, gli eventi di perdita operativa (inclusi quelli di natura informatica) sono classificati per Business Line (corporate finance, trading and sales, retail banking, commercial banking, payment and settlement,, agency services, asset management, retail Brokerage) ed Event Type (frodi interne, frodi esterne, rapporto di impiego e

sicurezza sul lavoro, clientela - prodotti e prassi professionali, danni da eventi esterni, interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi, esecuzione, consegna e gestione dei processi);

- Risk Self Assessment: consiste nella raccolta, attraverso questionari dedicati, di stime soggettive espresse dai risk owner con riferimento agli eventi di natura operativa (inclusi quelli di natura informatica) potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business e tenuto conto delle linee guida di sviluppo emerse dal processo di pianificazione preliminare di gruppo;
- Data Pooling/Comunicazione verso enti esterni: consiste nella partecipazione ad iniziative consortili esterne e nella gestione delle relative interrelazioni (ad es. consorzio DIPO) ed alla comunicazione dei dati di perdita operativa raccolti agli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia e Banca Centrale Europea).

Il processo di "Misurazione" è rappresentato dalla quantificazione del Capitale a Rischio (CaR) mediante stime soggettive. Le metodologie di misurazione delle perdite attese e inattese sono finalizzate ad un'attività di controllo ed individuazione di situazioni potenzialmente critiche e si basano sulla esecuzione di questionari (RSA), con frequenza almeno annuale, che per ogni tipologia di evento richiedono ai responsabili delle unità organizzative (UO) che possono generare/gestire i rischi operativi, una stima soggettiva di alcuni fattori di rischio:

- "frequenza tipica", il numero medio atteso di eventi nell'arco temporale di riferimento;
- "impatto tipico", la perdita media attesa per tipologia di evento;
- "impatto peggiore", l'impatto del singolo evento qualora esso si manifesti nel peggior modo (ragionevolmente) concepibile.

L'analisi è svolta su più livelli: unità organizzativa, business units, società e gruppo consolidato e per ogni livello sono prodotti: un valore di perdita attesa ed un valore di perdita inattesa. I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e la mitigazione dei rischi operativi e nel processo di pianificazione operativa, coerentemente a quanto definito dal "Regolamento pianificazione, programmazione e controllo di Gruppo".

Il processo di "Monitoraggio e controllo" mira a identificare tempestivamente eventuali disfunzioni nei processi aziendali o nelle procedure di gestione del rischio al fine di consentire di valutare le necessarie azioni di mitigazione.

I Rischi Operativi sono inoltre monitorati all'interno del più ampio processo di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo (monitoraggio trimestrale).

Al fine di assicurare un presidio nel continuo, è prevista una rendicontazione per singolo evento di perdita operativa la cui autonomia di delibera (definita all'interno dei regolamenti già vigenti) spetta al Comitato Esecutivo/Consiglio di Amministrazione, dei controlli che non sono andati a buon fine e delle azioni correttive di eventuali carenze organizzative e/o di processo/prodotto. Qualora disponibili, l'ORM periferico di volta in volta competente, inserisce le informazioni oggetto di rendicontazione in seno alle proposte e le invia alle Funzioni preposte a seconda delle casistiche (a titolo esemplificativo, Servizio Audit e Compliance). In ogni caso, le delibere assunte dal CE/CA sono inviate, per opportuna conoscenza, al Risk Officer della Capogruppo e a ROC. ROC verifica semestralmente che le Funzioni preposte siano state attivate dagli ORM Periferici e laddove questo non sia accaduto, attiva direttamente le Funzioni preposte eventualmente coordinandosi con gli ORM Periferici. Inoltre, ROC controlla semestralmente, per BU/Servizio di Credembanca e per società rilevanti, che le rispettive perdite contabilizzate nel semestre/anno di riferimento non superino il relativo valore di Perdita Attesa stimato in ambito Risk Self Assessment e, nel caso in cui ciò accada, rendiconta nel CE di Credembanca le motivazioni dello scostamento fornite dai Responsabili delle BU/Capi Servizio di Credembanca. Per le singole società rilevanti, compresa Credemfactor, nel caso in cui le perdite risultino superiori alla Perdita Attesa, l'ORM periferico della società rendiconta nel proprio CA le motivazioni dello scostamento e ne dà comunicazione al Risk Officer della Capogruppo.

Il sistema di reporting fornisce agli organi aziendali ed ai responsabili delle funzioni interessate informazioni sul livello di esposizione ai rischi operativi e rappresenta uno strumento di supporto per la loro gestione attiva e rappresenta la sintesi dei processi di misurazione, monitoraggio e controllo.

Il processo di "Mitigazione" definisce le azioni da intraprendere per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi ed è composto dalle seguenti procedure:

- Analisi gestionale: consiste nell'analisi delle criticità emerse e delle diverse possibili soluzioni a disposizione nell'ambito delle tradizionali modalità alternative di gestione del rischio (ritenzione, trasferimento, mitigazione), in ottica costi-benefici;
- Gestione dell'attività di mitigazione: consiste nella scelta, pianificazione, avvio delle attività, implementazione e completamento degli interventi di mitigazione messi in atto e successivo controllo dell'avanzamento e dell'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio attuati;

- Gestione delle forme di trasferimento: consiste nella individuazione, valutazione, scelta e gestione delle diverse forme di trasferimento del rischio.

Le azioni di mitigazione definite nel reporting vengono inoltre incluse nel processo di pianificazione operativa. La classificazione delle attività nelle linee di business regolamentari è declinata nelle fasi di:

- mappatura dati;
- determinazione requisito patrimoniale individuale.

La mappatura dei dati si delinea a livello individuale attraverso il collocamento di ciascuno dei centri gestionali nella business line regolamentare di pertinenza seguendo i principi sanciti dal Regolamento UE n. 575/2013; segue quindi l'individuazione delle fonti dati che riportano i dati reddituali di tali centri e gli eventuali criteri di ripartizione.

In applicazione della mappatura definita, ciascuna società procede alla determinazione dei valori per centro, alla collocazione sulle business line previste e alla determinazione del requisito individuale.

Le attività definite per la determinazione del requisito patrimoniale consolidato prevedono l'identificazione dell' "Indicatore Rilevante" individuale e la componente riconducibile a ciascuna società del Gruppo per business line regolamentare (da determinarsi in coerenza con i criteri sanciti nella mappatura utilizzata a fini individuali).

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato sull' Indicatore Rilevante del triennio 2020 - 2022, è pari a 3,5 milioni di euro.

Rischi Legali

La Società, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di diversi procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura risarcitoria e/o restitutoria, con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale). Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dalla Società e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni anche provenienti dai Legali Fiduciari esterni, sono stati effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea e appropriata alle singole circostanze.

Più in particolare è costituito un fondo rischi ed oneri che al 31.12.2022 risulta pari a 71 mila euro a presidio delle potenziali passività che potrebbero scaturire dalle cause pendenti.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Nel corso del 2022 non si registrano costi classificati come perdite riconducibili agli "Impatti derivanti dalla pandemia Covid" in quanto convenzionalmente, in linea con quanto definito dalle linee guida EBA i costi sostenuti successivamente a Giugno 2020 legati alla gestione della pandemia sono da considerarsi rientranti nella cd. gestione "NEW NORMAL". Inoltre non si registrano ulteriori perdite operative collegate al Covid in altri ambiti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

All'Ufficio Pianificazione, Controllo e Legale della Società è assegnato il compito di provvedere alla definizione dei criteri di ripartizione dell'indicatore rilevante nelle linee di business regolamentari e alla determinazione del requisito patrimoniale a livello individuale.

La classificazione delle attività nelle linee di business regolamentari è declinata nelle fasi di:

- mappatura dati;
- determinazione requisito patrimoniale individuale.

La mappatura dei dati si delinea a livello individuale attraverso il collocamento di ciascuno dei centri gestionali nella business line regolamentare di pertinenza seguendo i principi sanciti dal Regolamento UE n. 575/2013; segue quindi l'individuazione delle fonti dati che riportano i dati reddituali di tali centri e gli eventuali criteri di ripartizione.

In applicazione della mappatura definita, ciascuna società procede alla determinazione dei valori per centro, alla collocazione sulle business line previste e alla determinazione del requisito individuale.

Le attività definite per la determinazione del requisito patrimoniale consolidato prevedono l'identificazione dell' "Indicatore Rilevante" individuale e la componente riconducibile a ciascuna società del Gruppo per business line regolamentare (da determinarsi in coerenza con i criteri sanciti nella mappatura utilizzata a fini individuali).

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato sull' Indicatore Rilevante è pari a 3,10 milioni di euro.

Si riporta di seguito l'elenco delle tipologie di evento di perdite operative:

- ET 01 - Frode Interna
- ET 02 - Frode esterna
- ET 03 - Relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro
- ET 04 - Rapporti con clienti, prestazioni di servizi e prodotti
- ET 05 - Disastri ed altri eventi
- ET 06 - Sistemi
- ET 07- Esecuzione, gestione, consegna di servizi e prodotti

Nel corso del 2022 Credemfactor ha registrato nr. 3 nuovi eventi di perdita a fronte dei quali sono state registrate perdite per circa €k 1,73.

Gli eventi, tutti chiusi, si riferiscono alla sola tipologia di evento Esecuzione, gestione, consegna di servizi e prodotti.

Nel periodo considerato non ci sono stati recuperi e nessun evento è riconducibile a rischio informatico.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti Generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il Gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte ai propri impegni di pagamento di natura ordinaria o straordinaria, quando gli stessi diventano esigibili, senza incorrere in perdite tali da pregiudicare la propria operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria.

La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine, ivi compresa la liquidità intra-day, il cui obiettivo è quello di garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e quelli in uscita; tale gestione costituisce la condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività e attività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti a breve termine, attuali e prospettive.

In questo ambito, il Gruppo Credem si è da tempo dotato di una Policy per la gestione del rischio di liquidità. La Policy attualmente in vigore, adottata da tutte le società del Gruppo, tra cui Credemfactor, disciplina:

- i principi di governo e di gestione del rischio di liquidità adottati dal Gruppo Credem;
- l'insieme delle norme e dei processi di controllo finalizzati a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità per il Gruppo e per le singole società del Gruppo,

con l'obiettivo di ispirare una sana e prudente gestione del rischio di liquidità a livello consolidato, tale da assicurare la stabilità e la sicurezza delle operazioni aziendali, la solidità finanziaria e, conseguentemente, la solvibilità del Gruppo.

I principi essenziali a cui si ispira la politica di gestione della liquidità a livello di Gruppo sono:

- definizione di un Risk Appetite e di una Risk Tolerance (o soglia di tolleranza) in contesto di normale corso degli affari e di scenari di stress;
- definizione e formalizzazione di ruoli e funzioni, coerentemente con il principio di separatezza delle funzioni operative da quelle di controllo (c.d. segregation o duties);
- accentramento della funzione di governo del rischio di liquidità sulla Capogruppo;
- attuazione di una politica di trasformazione delle scadenze gestita nell'ambito dei massimali assegnati;
- adozione di una politica di funding diversificata in termini di fonti, durata e tipologia di strumenti di raccolta;
- definizione e formalizzazione dei principi relativi alla definizione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi;
- definizione e formalizzazione di un piano di emergenza da attivare in caso di stress e/o crisi dei mercati o in caso di situazioni specifiche del Gruppo (Contingency Funding Plan);
- adozione di un sistema di controlli interni.

Con riferimento a Credemfactor, la totalità della provvista è fornita e condivisa con la Controllante Credito

Emiliano Spa. All'inizio di ogni esercizio la Controllante chiede una stima del fabbisogno finanziario previsto per sostenere lo sviluppo dell'attività.

La provvista fondi è calcolata giornalmente sulla base delle esigenze di finanziamento dei crediti ceduti e degli incassi previsti.

Gli strumenti utilizzati per il controllo dei rischi sono:

- home banking Credem;
- situazioni settimanali degli accordati e degli utilizzi;
- scadenziario crediti.

I debiti verso la clientela rappresentati da crediti acquistati pro-soluto non finanziati, non danno origine a rischi di liquidità in quanto vengono contrattualmente regolati al momento dell'incasso dal debitore ceduto.

La Società ha recepito la Policy "Gestione del rischio di liquidità di gruppo" ed ha istituito il Regolamento interno "Gestione del rischio di liquidità" coerentemente alle linee guida fornite dalla Capogruppo.

I rischi, disciplinati nel Regolamento, riguardano il rischio di liquidità, inteso come *funding liquidity risk* e il *market liquidity risk*, così come definiti nella Policy: "Gestione del rischio di liquidità di gruppo", e sono:

- Rischio di liquidità a breve termine: rischio connesso alla capacità di copertura dello sbilancio delle poste con regolamento a breve e brevissimo termine (fino a 12 mesi).
- Rischio di liquidità strutturale: connesso alla capacità di realizzare, su un orizzonte temporale più esteso, un'armonica corrispondenza tra poste patrimoniali attive e passive, omogenee per gradi di liquidità ed esigibilità.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Nell'esercizio 2022 non si ravvisano sulla liquidità impatti significativi derivanti dalla pandemia COVID-19.".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	44.758	3.957	4.523	227.740	833.230	364.893	83.297	23.439	1.830	144	-
A.4 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	8.845	1.026.186	-	349.552	2	15	38	138	101	132	-
- Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	8.293	1.405	453	9.829	29.899	12.398	1.898	96	16	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermin ata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	230	-	-	371	4.093	1.162	-	-	-	-	-
A.4 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	-	-	124	556	4.901	-	-	-	-	-	-
- Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	40	148	34	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 Il Patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

La Società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di Credito Emiliano Spa attuate attraverso l'adozione, da parte di Credemfactor, di Policy di Gruppo e di Regolamenti sottoposti all'approvazione della Controllante.

Il Gruppo Credito Emiliano ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale attraverso analisi svolte periodicamente all'interno dei Comitati di Governance della Controllante. In particolare nell'ambito del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, almeno trimestralmente, viene analizzata la struttura del Patrimonio in termini di assorbimento del capitale e margine disponibile a livello consolidato e anche di apporto allo stesso da parte delle singole società controllate.

Il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo svolge un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del Gruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

I membri del Comitato sono membri del Consiglio di Amministrazione della Controllante.

La Segreteria del Comitato è assegnata al Responsabile del Servizio Audit della Controllante.

Le analisi presentate in Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano Spa.

Periodicamente, il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo esamina l'assorbimento del capitale sia sotto il profilo della Vigilanza (rischio di credito, rischio di mercato e rischi operativi) sia sotto il profilo gestionale (rischio di credito, operativo, di mercato).

Sotto il profilo della Vigilanza l'assorbimento viene determinato tenendo in considerazione le attuali "regole" di segnalazione.

Sotto il profilo gestionale l'assorbimento viene calcolato con l'utilizzo di modelli interni per il rischio di credito e di mercato e l'utilizzo di un metodo standard (cfr. Basilea2) per i rischi operativi. I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente all'interno delle società del Gruppo (analisi dei portafogli specifici).

L'esposizione complessiva ai rischi della società, alla data del 31.12.2022, risulta adeguata alla dotazione patrimoniale.

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2022	Importo 2021
1. Capitale	27.401	27.401
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	65.133	56.989
- di utili		
a) legale	4.696	4.289
b) statutaria	59.625	51.888
c) azioni proprie	-	-
d) altre	812	812
- altre	-	-
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	76	(23)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
-Attività materiali	-	-
-Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
- utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	76	(23)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	10.303	8.144
Totale	102.913	92.511

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 I fondi propri

4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri sono calcolati sulla base delle vigenti disposizioni emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n. 288 del 3.04.2015) e sono pari alla somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2.

Il Capitale di classe 1 è pari, a sua volta, alla somma del Capitale primario di classe 1 e del Capitale aggiuntivo di classe 1.

Il Capitale primario di classe 1 (o Common Equity Tier 1 – CET1) è costituito dal capitale sociale e relativi sovrapprezzi, dalle riserve di utili, dalle riserve di valutazione positive e negative considerate nel prospetto della redditività complessiva, dalle altre riserve, dai pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie, dai filtri prudenziali e dalla detrazione. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi del Capitale primario di classe 1, mentre le detrazioni rappresentano elementi negativi del Capitale primario di classe 1.

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (o Additional Tier 1 – AT1) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi, pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

Il Capitale di classe 2 (o Tier2 – T2) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, rettifiche di valore generiche, eccedenza delle perdite attese, pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

Inoltre, le disposizioni di vigilanza prevedono un regime transitorio sui fondi propri che vede l'introduzione graduale di parte dell'aggiornata disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali lungo un periodo generalmente di quattro anni e regole di computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

- 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)**
- 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)**
- 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**

Al 31.12.2022 la società non possiede strumenti finanziari computabili nei fondi propri.

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

	Importo 2022	Importo 2021
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	102.913	92.511
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	102.913	92.511
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(791)	(717)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	102.122	91.794
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	-	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	-	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	102.122	91.794

Ai sensi del regolamento (CRR), art. 26, comma 2, la quota dell'utile netto del 2022, al netto della quota destinabile ai dividendi, è stata inserita nel calcolo dei Fondi Propri.

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 Informazioni di natura qualitativa

Le aggiornate disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia con la Circolare di n. 288 del 3.04.2015 che confermano per gli intermediari finanziari il regime di vigilanza prudenziale "equivalente" a quello delle banche (Regolamento (UE) n. 575/2013, Direttiva 2013/36/UE, Circolare n. 286 di Banca d'Italia) introducono alcune innovazioni nei portafogli regolamentari e nei relativi fattori di ponderazione. In particolare, con riferimento alla quantificazione del rischio di credito, viene introdotto un fattore di sostegno che varia dallo 0,7619 allo 0,85 (media ponderata in base all'importo dell'esposizione) da applicare al requisito prudenziale ("supporting factor") per le esposizioni corporate e al dettaglio verso le controparti rappresentate da PMI.

Sono inoltre introdotte disposizioni specifiche in tema di requisiti patrimoniali in deroga a quanto previsto dall'art. 92(1) Regolamento (UE) n. 575/2013, per gli intermediari che non raccolgono risparmio presso il pubblico, ai quali viene richiesta l'assicurazione del costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

- un coefficiente di Capitale primario di classe 1 (CET1) del 4,5%;
- un coefficiente di Capitale totale del 6%.

La società per valutare l'adeguatezza del proprio patrimonio di vigilanza adotta la metodologia standardizzata.

L'esposizione complessiva ai rischi della società, alla data del 31.12.2022, risulta adeguata alla dotazione patrimoniale.

La dotazione patrimoniale della Società, alla data del 31.12.2022, risulta complessivamente adeguata.

Il requisito patrimoniale complessivo è pari a 75,1 milioni di euro a fronte di fondi propri di 102,1 milioni di euro con un margine disponibile di 26,9 milioni di euro pari al 26,3% dei fondi propri.

Le indicazioni sui coefficienti patrimoniali evidenziano il Common Equity Tier 1 capital ratio al 8,15 % e il Total Capital ratio al 8,15%.

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	2022	2021	2022	2021
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.599.597	1.331.581	1.195.027	1.045.899
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			71.702	62.754
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento			-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica			-	-
B.4 Requisiti prudenziali specifici *			3.496	3.107
B.5 Totale requisiti prudenziali			75.198	65.861
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.253.544	1.097.902
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			8,15	8,36
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			8,15	8,36

La voce "B4.Requisiti prudenziale specifici" si riferisce al requisito relativo al Rischio Operativo.

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		31/12/2022	31/12/2021
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	10.303	8.144
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:	-	-
	a) variazioni di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazioni di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	135	(11)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(37)	3
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
110.	Coperture di investimenti esteri	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190.	Totale altre componenti reddituali	98	(8)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	10.401	8.136

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

In tale contesto rientrano nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche: i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

Riepilogo compensi	2022
Amministratori	117
Sindaci	40
Dirigenti	222
Totale	379

6.2 Crediti, debiti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

Non sono presenti informazioni da segnalare.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Crediti	Debiti	Altre passività
Amministratori, sindaci e dirigenti	-	-	17
Stretti familiari	-	-	-
Società controllate e collegate al key - management	957	13	-
Totale	957	13	17

	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive e altri ricavi	Commissioni passive e altri oneri
Amministratori, sindaci e dirigenti	-	-	-	-
Stretti familiari	-	-	-	-
Società controllate e collegate al key - management	-	-	-	13
Totale	-	-	-	13

Si provvede di seguito a fornire i dettagli dei rapporti verso le imprese del gruppo. In tale contesto si è inserito i rapporti con:

- la controllante;
- le società del gruppo controllate, direttamente o indirettamente, dalla controllante.

	Crediti	Debiti	Altre attività	Altre passività
Credito Emiliano spa	16.919	1.390.056	493	740
Credem Euromobiliare Private Banking	55	7	-	-
Totale banche	16.974	1.390.063	493	740
Credemleasing spa	8	-	-	-
Euromobiliare Asset Management	5	-	-	-
Avvera spa	14	-	-	-
Totale enti finanziari	27	-	-	-
Credemtel spa	15	-	-	21
Magazzini Generali delle Tagliate	-	-	32	-
Totale clientela altra	15	-	32	21
Totale generale	17.016	1.390.063	525	761

	Interessi attivi	Commissioni attive	Proventi diversi	Totale ricavi
Credito Emiliano spa	2.506	-	-	2.506
Credem Euromobiliare Private Banking	-	-	-	-
Totale banche	2.506	-	-	2.506
Credemleasing spa	-	-	-	-
Euromobiliare Asset Management	-	-	-	-
Avvera spa	-	-	-	-
Totale enti finanziari	-	-	-	-
Credemtel spa	-	-	-	-
Magazzini Generali delle Tagliate	-	-	-	-
Totale clientela altra	-	-	-	-
Totale generale	2.506	-	-	2.506

	Interessi passivi	Commissioni passive	Altri costi	Totale costi
Credito Emiliano spa	3.109	1.625	1.301	6.035
Credem Euromobiliare Private Banking	-	17	-	17
Totale banche	3.109	1.642	1.301	6.052
Credemleasing spa	-	-	-	-
Euromobiliare Asset Management	-	-	-	-
Avvera spa	-	-	-	-
Totale enti finanziari	-	-	-	-
Credemtel spa	-	-	149	149
Magazzini Generali delle Tagliate	-	-	-	-
Totale clientela altra	-	-	149	149
Totale generale	3.109	1.642	1.450	6.201

Sezione 7 - LEASING (LOCATARIO)

Informazioni qualitative

Come indicato nella sezione “La transizione all’IFRS 16” della Parte A (Politiche contabili), la Società non contabilizza ai fini IFRS16 i leasing a breve termine (vita residua inferiore ai 12 mesi) e i leasing di attività di modesto valore (valore stimato del bene inferiore a 5.000 euro).

Con riferimento alla natura dei contratti di leasing in corso, si segnala che trattasi di n.20 contratti su immobili e n. 31 contratti su automobili, inclusi nella voce “Attività materiali”.

Non si segnalano altre informazioni da includere sulla base di quanto richiesto dal Paragrafo 60 dell’IFRS16.

Informazioni quantitative

Con riferimento alle

- informazioni sui diritti d’uso acquisiti con il leasing si rimanda a quanto contenuto nella Parte B, Attivo;
- informazioni sui debiti per leasing si rimanda a quanto contenuto nella Parte B, Passivo;
- informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d’uso acquisiti con il leasing si rimanda a quanto contenuto nella Parte C, Conto Economico.

Non vi sono inoltre operazioni di vendita e retrolocazioni.

Sezione 8 – Altri dettagli informativi

8.1 Direzione e coordinamento

Denominazione della capogruppo

Credito Emiliano SpA

Sede

Via Emilia San Pietro, 4 - Reggio Emilia

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2021) dalla controllante.

STATO PATRIMONIALE

(migliaia di Euro)

	CREDITO EMILIANO SPA
Totale attivo	57.084.597
Totale delle passività	54.518.120
Patrimonio netto	2.566.477

CONTO ECONOMICO

(migliaia di Euro)

	CREDITO EMILIANO SPA
Margine Finanziario	407.696
Margine di Intermediazione	950.615
Spese amministrative	(810.447)
Utile prima delle imposte	248.467
Imposte sul reddito	(48.994)
Utile netto	199.476
Numero medio dipendenti	5.452

8.2 Obblighi di trasparenza nella rendicontazione delle erogazioni pubbliche

In accordo a quanto disposto dalla c.d. "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" (Legge n. 124/2017) la quale ha previsto che a decorrere dal 2018 le imprese che ricevono sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere da Pubbliche Amministrazioni o da soggetti collegati a queste ultime, sono tenute ad indicare tali importi in nota integrativa del bilancio di esercizio, si segnala che, tenuto anche conto delle indicazioni fornite dal documento di approfondimento emanato da Assonime il 14 febbraio 2018, la Società non ha ricevuto nell'esercizio sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere da Pubbliche Amministrazioni.

ALLEGATI ALLA NOTA INTEGRATIVA

Dettaglio corrispettivi di revisione contabile e di servizi diversi dalla revisione

Il prospetto, redatto ai sensi dell'art. 149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob (delibera 11971), in virtù del regime transitorio previsto dall'art. 43 comma 2 del D.Lgs. 39/2010, evidenzia i corrispettivi di competenza 2022 per servizi di revisione e per quelli diversi, resi dalla Società di revisione e da società appartenenti alla sua rete. Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti ed iscritti in bilancio d'esercizio, al netto dei rimborsi spese e dell'IVA indetraibile (dati in migliaia di euro).

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compenso (migliaia di Euro)
Revisione contabile	EY Spa	15
Servizi di attestazione	EY Spa	3
Totale		18

Stato patrimoniale riclassificato (migliaia di euro)

	2022	2021	Variazioni 2022 su 2021	
			Assolute	%
Casse e disponibilità liquide	16.231	958	15.273	1.594,26
Attività finanziarie al costo ammortizzato	1.575.660	1.318.771	256.889	19,48
Attività materiali e immateriali	2.279	2.581	(302)	(11,70)
Attività fiscali	1.808	1.863	(55)	(2,95)
Altre attività	4.410	8.125	(3.715)	(45,72)
Totale attivo	1.600.388	1.332.298	268.090	20,12
Passività finanziarie al costo ammortizzato	1.454.572	1.215.848	238.724	19,63
Passività fiscali	1.484	388	1.096	282
Altre passività	41.419	23.551	17.868	75,87
Totale passività	1.497.475	1.239.787	257.688	20,78
Capitale sociale	27.401	27.401	-	-
Riserve	65.209	56.966	8.243	14,47
Utile d'esercizio	10.303	8.144	2.159	26,51
Patrimonio netto	102.913	92.511	10.402	11,24
Totale passivo	1.600.388	1.332.298	268.090	20,12

Conto economico riclassificato (migliaia di euro)

	2022	2021	Variazioni 2022 su 2021	
			Absolute	%
Interessi netti	15.490	12.278	3.212	26,16
Commissioni nette	11.508	9.827	1.681	17,10
Dividendi	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	6	6	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Utile/Perdita da cessione/riacquisto	-	-	-	-
Margine di intermediazione	27.004	22.111	4.893	22,13
Spese del personale	(7.826)	(7.523)	(303)	4,03
Altre spese	(3.396)	(3.306)	(90)	2,72
Spese amministrative	(11.222)	(10.829)	(393)	3,63
Risultato lordo di gestione	15.782	11.282	4.500	39,88
Rettifiche nette di valore su crediti	(32)	856	(888)	(103,74)
Ammortamento immob. Immat e materiali	(754)	(657)	(97)	14,76
Accantonamenti netti ai f.di rischi ed oneri	(56)	181	(237)	(130,94)
Altri proventi (oneri) di gestione	402	138	264	191,30
Utili (perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-
Utile prima delle imposte	15.342	11.800	3.542	30,01
Imposte sul reddito	(5.039)	(3.656)	(1.383)	37,83
Risultato netto	10.303	8.144	2.159	26,50